Viaggio

in Italia, Baviera, e Svizzera

nell'estate del 1885.

Vol. 2.°

Can.° D.° Sulliciano

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MSS
93 VOL 2
MANUSCRIPTS

1885 Luglio 7.

Arrivato a Norimberg, verso mezzodì da Monaco, presi alloggio nel Hotel de Wurtemberg, vicino alla Stazione della Ferrovia, e preso il mio desinare, uscii subito per prendere un'idea della città.

Sentivo dir sempre che Norimberg è una delle poche città in Europa, che conservano tuttora la loro specialità medievale: e in verità il primo colpo d'occhio di essa mi ha sorpreso, e mi ha fatto vedere più di quello che mi aspettava. Norimberg è una città che non ha, in quasi punto altre città moderne di Europa. La più parte degli edifizii conservano il loro tipo medievale. Alte tettoje, fatte a piano inclinato, e fornite di varii ordini di finestre, corrispondenti a un'interno di soffitte, l'una all'altra sovrapposte. Di tanto in tanto alcune finestre, sporgenti in fuora a

modo di pulpitini. Mura della città solide e gravi, con porte basse, fiancheggiate da Torri rotonde. Alcune case, al di fuora aperte con loggie sovraposte, ove cribriconsi fiori e piante. Chiese grandi con alte guglie, e con molte statue e bassorilievi ad di fuora. Alcune fontane di straordinaria ed elegantissima struttura. Un vecchio castello, che da sopra una rocca sovrasta alla città. Tutte queste ed altre simili circostanze mi hanno talmente impressionato, che mi hanno più che mai persuaso, che Nuremberg è città che merita veramente di essere veduta.

La facciata del Duomo, o Frauen Kirche è molto rimarchevole, sopra tutto per le statuette e i bassi rilievi, de' quali è ornata. Queste statuette sono opere di molta perfezione: rappresentano varii santi: Adamo ed Eve nudi vi fan parte:

in mezzo è la Madonna col Bambino. Avanti alla porta è un portico quadrilatero, ornato anch'esso di belle figure.

La facciata della Chiesa di S. Lorenzo, dedicata oggi al culto protestante, è ornata di rilievi e di figure, tutte della stessa proporzione.

Vicino alla detta Chiesa di San Lorenzo è una piccola fontana, ornata di varie figure e puttini, di bronzo, di molta perfezione di lavoro, che getta acqua, che dalla bocca, e che dalle mammelle.

Però la più grande e cospicua fontana, che getta pure acqua, è posta nella via maestra della Cattedrale, sulla piazza del Mercato Vecchio. Essa è molto alta, termina con una piramide, ornata di varii Ordini di Statue, di vescovi e di altri personaggi. Il lavoro di queste Statue è di molto

perfezione.

Nella Chiesa di San Sebaldo, che sta verso il Castello, esteriormente si vede chiuso da un cancello, e sul coltrito in alto rilievo un bellissimo componimento, rappresentante la Sepoltura del divino redentore. E' impossibile non rimanere colpiti dalla squisitezza di questo lavoro, condotto a somma perfezione.

Dietro la Chiesa di San Sebaldo, havvi un grand'edifizio dell'epoca del Rinascimento, che è il palazzo comunale. E' di estensione molto pastosa, ed è molto grande. D'incontro ad esso, v'ha non solo la Chiesa di S. Sebaldo, ma anco la piccola cappella S. Maurizio.

Molti de' nuovi edifizii, che si van fabbricando nei sobborghi fuori dell'antica città, incominciano a dare aspetto elegante.

to diverso dall'antica Wurenberg. Si allontanano alquanto, sebben non molto, dallo stile antico.

Verso sera ho voluto entrare in qualche chiesa cattolica per orare, ma tutte erano chiuse.

In Wurenberg pare che il protestantesimo prevalga. Di tre grandi chiese, Frauen Kirche, S. Laurent Kirche, e S. Sebald Kirche, le due ultime oggi sono protestanti. Altre volte erano cattoliche, oggi sono protestanti. Difatti sembra che di 98.000 abitanti, soli 9.500 sieno cattolici. D'altronde vi sono 1.500 israeliti.

Ho detto male che Frauen Kirche sia cattedrale, è solo chiesa principale cattolica. V'ha altra chiesa cattolica vicina alla porta, sotto titolo di Sta Chiara.

Luglio 8

Mi sono oggi messo a esaminare più dettagliatamente i vari più cospicui edifizi di Nuremberg. Vicina alla famosa porta della Città in Königs Strasse sta una Chiesa, S. Clara Kirche. È piuttosto chiesa vasta: ha due parti, una inferiore più ampia, l'altra superiore, ove è l'altare maggiore, più ristretta. Poca gente ascoltava la Sta Messa. Più tardi era chiusa. Le chiese cattoliche tengonsi per poco tempo aperte durante la giornata: per mancanza di fedeli, che vanno a pregare.

Visitò la Chiesa di San Lorenzo, S. Laurenz Kirche; in origine Chiesa Cattolica, oggi ridotta a chiesa protestante. È la più grande e la più bella Chiesa di Nuremberg. Incontrasi subito, che entrasi nella Città, dopo

di avere incontrato la Chiesa di Sta
Chiara. La facciata esteriore di questa
grandiosa Chiesa è magnifica. Il porti-
co ha degli intagli e delle Statue di Stra-
ordinaria perfezione e bellezza. La porta
divisa, porta nella colonna interme-
dia la Statua della B. V. E' sormonta-
ta da due alte torri, ossia Campanili.
Tiene varie porte laterali. Interna-
mente presenta varii oggetti di arte,
molto rimarchevoli. Quello che vi ha
rimane dal tempo de' Cattolici. Fortu-
na che i protestanti non l'abbiano
distrutto. Fa loro ciò molto onore.
Per tutta la Chiesa sono molti alta-
ri, de' quali i protestanti non fan-
no uso, ma li conservano come
erano prima. Su questi altari vi
stanno de' preziosi dijenti, tutti
di Scuola fiamminga. V'ha fra gli

altari ed altre molte rimarchevoli e curiose. Quest'era a tempi de' Cattolici l'altare, nel quale serbavasi il Sacramento. Esso è di una costruzione particolare. Il ciborio è molto grande, ed è sopra un'altare sostenuto da alcune figure, come d'uomini che sostengono il peso: ed è sormontato da alta e bellissima piramide, ornata di moltissime figure. E' opera di Adam Krafft, fine del Secolo XV. Le chiamano i tedeschi Sacramentshaeuslein. Appeso nel muro della Chiesa poi è altra opera di scultura in legno molto originale, e rappresenta l'Annunziazione della B. V. V'ha anco in mezzo al coro sospesa una grande e bella Lampada antica della prima metà del Secolo XIV. Tutt'attorno questa Chiesa, oltre all'essere di bellissima costruzione gotica, racchiude in se

molti oggetti d'arte antica, di grande pregio.

Si visita inseguito la Chiesa di San Sebaldo, tenuta anche oggi di protestanti, quantunque in origine fosse de' cattolici. Questa Chiesa è men grande di S. Lorenzo, e tenuta anch'essa non troppo bene. Esteriormente di distinguesi pei molti alti rilievi che tiene sulle parti, particolarmente la Deposizione sopra una delle porte. Internamente ha varii altari che conservansi tuttora, e molti dipinti di pregio, fra gli altri una Deposizione di Alberto Durer, ma quel che è più rimarchevole in questa Chiesa è la tomba di San Sebaldo, posta nel mezzo della Chiesa, e chiusa entro una ricchissima Cassa di bronzo, di gotica architettura, ed

ornata di moltissimo numero di statuette di santi, lavorati con somma delicatezza e perfezione. Ad vedere queste statuette, par di avere sotto occhio un'opera del Ghiberti. Questa opera è lavoro di Pietro Vischer, lavoro di anni tredici, compiuto a' primi del secolo XVI.

Vicino alla chiesa di San Sebaldo è una piazza, ove trovasi eretta una grande statua in bronzo di Alberto Durer, e in un'altro luogo a poca distanza è la casa ove egli ha vissuto. In simile guisa sopra un'altra piazza, vicina a Frauen Kirche v'ha la statua del celebre Medico Hans Sachs, ed a poca distanza dalla medesima v'ha la casa ove egli viveva.

Frauen Kirche è la principale chiesa cattolica. Non è molto grande, ma

è molto ben decorata alle pareti. E' di stile gotico. V'ha molte pitture sulle pareti, e per fino sulle colonne. Ha tre altari. Il portico chiuso serve di Battistero, ed è molto ben decorato di Statue, sì al di dentro che al di fuori. Ne' giorni feriali poco tempo tiensi aperta questa chiesa, siccome pochi sono i fedeli che la frequentano. Oggi essendo io là, ho veduto il Sacerdote congiungere in Matrimonio due sposi, avanti all'altare, facendo loro prima una esortazione, e poi congiunti in matrimonio, ritornare con loro in Sacristia, forse per redigere l'atto del Matrimonio. Erano solo, niuno li accompagnava, eccetto un testimonio. Il prete era vestito di Alba e Stola. M'ha fatto specie sposalizio così privato.

Ho visitato il Museo nazionale della Società delle Arti. E' vicino alla Chiesa di S. Lorenzo. Ha un'edifizio accomodato a bella posta, a tre piani. Contiene oggetti di tutta specie, raccolti non solo dalla Germania, ma anco da altri paesi. Di opere di Metallo vi sono saggi bellissimi di tutta sorta. Di ceramica e di cristallografia havvi pure grandissima varietà. Di mobiglia antiche, alcune molto ben intagliata, e talvolta con molta ricchezza v'ha un grande e bell'assortimento. Modelli di Macchine di varia specie vi sono parecchi. Perfino di Merletti di varia specie sono esibiti molti campioni. Di antichi stampati si vedono molti, e di molta varietà. Di questi oggetti non pochi sono esi-

bili di loro possessori. Questo è fatto per lo studio degli artisti. Norimberga è città in cui le arti sempre primeggiarono e avevano molta coltura. Questa esibizione permanente serve ad ajutare coloro che nelle loro rispettive arti vogliono perfezionarsi. Il confronto de' prodotti di varie epoche e di varii paesi può dare molti lumi agli artisti intelligenti, che vogliono nella loro arte perfezionarsi.

Si visitò poscia in altro locale il nuovo grande Museo detto Germanico. Questo avea avuto principio nel 1852. Il luogo che occupa è il grande e antico Convento e Chiesa de' Certosini, posto in vicinanza della gran porta della città. I Chiostri di questo Convento

to si sono trasformati, e ingran-
diti, e si stan tuttora ancora in-
grandendo. Lo scopo di questo Museo
è di avere un Museo Storico della Ger-
mania, cioè esporre tutte le fasi della
Arti nella Germania: e quindi si van
raccogliendo in esso, non solo quei mo-
numenti originali che della Germania,
ma anco più di tutto copie esatte di
tutti quei monumenti che non si
possono avere, e che trovansi altro-
ve. I Corridori de' chiostri sono
pieni di lapidi copiate da quelle
che sono altrove. V'ha poi copie
di Statue, di Bassi rilievi, di Pit-
ture, e di tutt'altra sorta di cose.
In fatto di Suppellettili antiche vi si
ammirano molto rimarchevoli e belle.
V'ha una Sala, ove stanno ravvol-
ti Istrumenti di Musica di varie

epoche. Non è possibile descrivere tutto quello che quivi fin' oggi si trova. Molto che il locale è molto confuso con sale sovra sale, corridori contro corridori, scale sopra scale: sicchè il visitatore vorrebbe non ore, ma giorni e mesi, per formarsi una idea chiara di quello che questo Museo oggi contiene.

Al dopo mezzodì poi ho visitato l'Austellung, ossia l'Esibizione di Metallurgia, che in questi giorni ha corso in Nuremberg. Questa Esibizione ha posto in un bel locale, che sembra per simili Esibizioni espressamente fabbricato, e riccamente decorato, con giardino annesso per la Musica. Il locale è due piani, addobbato di apposite sale.

Gli oggetti di Metallurgia esibiti in questa mostra sono molto numerosi: essi sono di variatissime specie. V'ha calici, Ostensori, vasi, tazze, tavole, candelabri, Statue, Statuette, cilicci di pizzo, di ornati. Non si può indicare tutto, in tanta molteplicità e varietà di oggetti. Tutto ciò che può, che molta parte di tali oggetti esibiti sono di una grande perfezione, e invogliano chiunque li osserva a farne acquisto. D'altronde di tutti gli oggetti esibiti, una parte è messa in mostra dalle persone che gli oggetti possiedono, come modelli da essere imitati, l'altra parte è esibita da varii fabbri, canti, e tedeschi e amori stranieri, come saggio di quel che dalle officine si potrebbe acquistare. Nonostante che l'esibizione sia di opere propriamente di Metallurgia, pur nondimeno si sono esibiti pure

molta varietà di oggetti, e sopra tutto di vasi in creta, opera di Indiani, di Cinesi, e d'altri popoli orientali. Questi oggetti fatti esibire da ricchi Signori e della casa reale sono molto belli e di grande pregio: e manifestano la grande perfezione artistica raggiunta da popoli, che talvolta ingiustamente barbari. La esibizione tutta è mostra se con molto gusto e con molta ricchezza. Peccato è che da pochi visitatori è attesa; pochi stranieri, la più parte tedeschi. Norimberg è una città dove le arti industriali sono molto coltivate: e quindi pulita esibizione starebbe bene al suo luogo. Ma il più delle volte tali sorta di mostre, che si fanno per incoraggire l'industria, non riescono che di passatempo piuttosto a' curiosi, i quali non apprendono nulla, e si valgono di simili circostanze unicamente per divertirsi.

Nel giardino della Esibizione si tie-
ne poi la sera quel che dicesi un concerto:
cioè una musica militare, che allegra
il luogo, ed ove le persone che avessero
nel corso della giornata osservato gli
oggetti esposti nelle sale, potessero la
sera godersi un po' di riposo al fresco
del giardino ed al suono di bei pezzi
di musica militare.

La città di Norimberga di sera è
quieta e triste, come l'ordinario sono
le città di provincia e manifatturiere.
Solo all'albergo ove io stava, posto in
vicinanza della ferrovia era un continuo
andare e venire di viaggiatori
che accorrevano con molto strepito
a trovar alloggio. L'albergo è gran-
de, ed è se non molto ben servito,
molto appariscentemente, almeno in que-
sta circostanza, frequentato.

Luglio 9

Ho lasciato alle ore 8 del mattino colla ferrovia la città di Nuremberg, diretto per Heidelberg. Il viaggio è riuscito molto faticoso, siccome per essere il terreno il più diretto, o come dicono espresso cioè a dire postale si va rapidamente senza quasi punto fermarsi; e di più si fan troppi cambiamenti da vagone in altro, per l'intreccio di molti treni fra loro. Di più in Germania non si ha l'uso d'indicare ad alta voce e spesso a' viaggiatori i luoghi ne' quali arrivano, così essi devono darsi la pena di stare attenti ove sieno ed ove vadano, altrimenti correrebbero pericolo di stare in mezza strada. In Francia ed in Italia le cose per tale rapporto sono meglio regolate. Si ha d'altronde il vantaggio che i tedeschi viaggiano tutti in seconda classe: così che prendendo un posto di prima si ottiene il vantaggio di essere soli nella carrozza, in guisa da poter stare a tutto agio.

Da Nuremberg per andare a Heidelberg vi sarebbero molte vie: la più diretta che ho fatto io è la seguente. Da Nuremberg si è presa la via che va diritto a Stutgard, passando da Ansbach, considerevole città con grande chiesa, da Dombrülen, altro considerevole luogo; però giunti a Crailsheim, si è dovuto cambiar treno per rivolgersi in su a diritta. Quindi si passa da Hall grande città posta nel fondo di una valle molto amena, credo detto Hessenthal. E si continua così per lungo tratto, ascendendo una via quasi curva fino a Heilbronn. A Heilbronn città molto considerevole cambiasi nuovamente treno; e si procede sempre in su fino a Jagstfeld, luogo considerevole ove cambiasi nuovamente treno. Procedesi così fino a Mekesheim: e qui cambiasi amor treno. Da qui poi incomincia a percorrersi ed

a godersi una delisiosissima via chiusa fra molte e ben variate colline, coperte di foltissime bascaglie di Alberi. Fra queste colline lungo la via scorre il fiume Neckar, che va fino a Heidelberg. Vengon poi varie stazioni Neckarhausen, Neckarsteinach, Neckargemünd; e finalmente si arriva a Heidelberg. Da queste ultime stazioni si hanno de' bellissimi punti di vista; castelli e chiese in cima alle montagne; verdura da ogni parte; pare il luogo un paradiso terrestre. Al principio, lasciato Nuremberg la campagna vedevasi piana, ma ben coltivata; però da Meckesheim in avanti tutto si è cambiato di aspetto; e le scene che si presentarono erano delle più belle, e che rivaleggiano con quelle di altri paesi.

Un viaggio di tale natura, rapidissimo, e spezzato con molti passaggi da ferrovia in altra, non è a dire, a tutti stanca. Ma in Heidelberg, città quieta, provveduta di splendidi Alberghi, si trova subito riposo. Io ho preso subito alloggio in Schneider Hof, albergo da me conosciuto, sinome vi avea pur preso alloggio nel 1865, ed ove sembrami di trovare lo stesso amabile e cortese portiere che la prima vi era. Negli Alberghi de' territori tedeschi si fa molto caso del portiere; si cerca di averlo conoscitore di lingue e di buone maniere, informato poi di tutto il necessario pe' viaggiatori. Ed è ciò ben giusto. Un buon portieri è di gran sollievo agli stranieri; e guarda molto bene agli affari, ed alla sicurezza della casa.

Io trovo Heidelberg sempre una bella città, non perchè offra alcun che di straordinario da osservare, ma perchè essa è circondata da montagne verdeggianti; ed essa stessa nella pianura in cui giace è un vero giardino. Potria dirsi non una città, ma un deliziosissimo giardino. Nella parte nuova stanno molti grandiosi alberghi, circondati da giardini. In questo luogo la vegetazione è molto rigogliosa: e non può non produrre un'aria molto pura e benefica. Sono poche le vie; ma le principali sono fiancheggiati di alti e begli alberi. Arrivato a Heidelberg alle ore 3 dopo mezzodì ho avuto tempo verso sera di fare una passeggiata pe' giardini, ove poi un po' più tardi si è avuto un Concerto.

Concerto vuol dire una Banda militare, che suona scelti pezzi di Musica. A tale oggetto si ha uno dei giardini disposto con tenda coperta, ove la Banda si pone a suonare. Un'Ottima Banda militare ha suonato mirabilmente varii pezzi di Musica, o di composizione originale tedesca, ovvero ridotti da sulla Musica Italiana. Quelli originarii tedeschi sono pezzi molto ben contropuntati: le parti così ben intrecciate, quali solo forse i tedeschi sanno bene comporre. Quelli ridotti da sulla Musica italiana, sono perfettamente ben elaborati. Qualche Waltzer tedesco molto originale. In quanto poi alla esecuzione, nulla può essere eseguito con tanta perfezione ed effetto. I tedeschi in verità, in quanto a ese-

cusione di musica sopra strumenti di ottone, niuno è che gli arrivi. Essi in ciò superano di gran lunga le altre nazioni.

La gente, e le donne sopra tutto, in queste regioni ahmanne, hanno un carattere tutto speciale: non somigliano altri di differente nazionalità. Le donne sono molto loquaci: e alcune volte hanno molto del virile. Manca la grazia e l'amabilità francese; non hanno la durezza e l'alterigia delle inglesi. Ma intanto non sono attraenti. Ben personate, ma di fisionomia non esprimente dolcezza e grazia. Gli uomini talvolta sono duri, talaltra molto cortesia. La cortesia alcune volte spingesi all'eccesso. Si scappellano incontrandosi, assai più di quello che farebbero i francesi.

Luglio 10

Se non fosse i molti alberi che ricoprono questa pittoresca vallata, ove giace Heidelberg, il calore del sole in estate sarebbe insopportabile. Imperocchè con tutta questa rigogliosa verdura il calore è ogni considerevole.

Peters Kirche, che esteriormente è la più bella chiesa, di stile medievale, è la chiesa dell'Università, che è vicina, e che ha un bell'edifizio per scuole, posto sopra una vasta piazza. Nelle vicinanze poi sono il laboratorio chimico, un museo di archeologia, ed altri stabilimenti analoghi.

Non lungi dalla piazza dell'Università è la chiesa de' Gesuiti, cattolica, dedicata Ss Trino et Uno. È vasta e bella chiesa, di stile romano, ma con finestre alte a uso di quelle delle chiese gotiche. È di

struttura molto elegante e particolare.
Il presbiterio, tutt'attorno all'altare Maggiore è diviso da un'intercolunnio, che forma come un sito per coro. Altri due altari stanno lateralmente. Su' tre altari tre grandi dipinti a fresco, della mano di distinti pittori moderni tedeschi. Altare Maggiore: Discesa dello Spirito Santo, e predicazione di S. Paolo. Altare a destra: Assunzione della B. V. Altare a Sinistra: Papa Pio IX che proclama e venera San Giuseppe protettore della Chiesa. Le tre pitture son belle; ma di stile alquanto duro. In su nell'Abside, sull'altare di mezzo, è dipinta l'Incoronazione della B. V. Questo dipinto forse è il migliore, e di miglior effetto. La Chiesa possiede un bel pulpito, sporgente in fuori, basato sopra una colonna, attorno alla quale giacciono quattro leoni.

Attorno al pulpito sono dei bassorilievi, in marmo bianco, rappresentanti fatti della vita di N. S. Tutt'attorno la Chiesa è molto grande e bella. Esteriormente nella facciata sono alcune Statue di Santi. Sta una Torre molto alta, con campane. La Chiesa al mattino è sempre aperta: a differenza delle altre Chiese, che sono protestanti, sempre chiuse. La Chiesa cattolica invita sempre alla preghiera. I protestanti par che non ne sappiano che fare della preghiera. Si riuniscono sol a pregare nella Domenica: mentre che i cattolici pregano sempre, quando ne hanno bisogno.

Nella via nuova di questa Chiesa è ancora la più grande e bella via di Heidelberg, chiamata ~~Hauptstrasse~~ Hauptstrasse. In essa vedonsi dei negozi di varia

specie. E' parallela dell'altra più no-
bile e deliziosa via coperta di alberi,
e che mena verso il Castello.

In quest'ultima via havvi una
piazza con statua del Mons. Vescovo: ove
al mattino tiensi mercato di erbe.
Bello è vedere una quantità di Donne
che con carrettelle portano erbe e frut-
ta a vendere su questa piazza. Le
domestiche attorno e talvolta le padro-
ne delle case, con panière o cestello
in mano, vanno a questa piazza a
fare provvisione. Lo spettacolo per
due o tre ore è curioso, presenta gen-
te, quantità di fanciulli, che vendo-
no e comperano, variamente ve-
stite. Simile spettacolo vedesi ripro-
dotto in varii dipinti di artisti fiam-
minghi e alemanni, che trovato aves-
no degno di riprodurre tale scena col

loro pennelli.

Gli studenti di questa Università di Heidelberg vedonsi, piuttosto verso sera, passeggiare fieri e gagliardi per alcune vie della città. Sono pressi di giovani grossi e robusti, ma più di carne che contegno e portamento. Portano essi per distintivo un berretto o rosso, o giallo, o bianco. Questa distinzione di colore, non so se dia capricciosa, o indichi piuttosto la scuola o la classe alla quale appartengono. Si dice che questi studenti siano molto rinomati pe' loro duelli. Del rimanente in verità verso la scienza e il buon costume.

Heidelberg sarebbe un bel luogo, per prendervi stanza, e passarvi alcune settimane di estate, a respirare della purezza dell'aere che vi si gode.

Schrieders Hof, quantunque non sem-
bri oggi uno degli Alberghi di Heidelberg di
maggior lusso: però esso continua ad essere
un'ottimo Hotel, non solo per la sua posi-
zione, per la sua distribuzione, e per il
giardino che ha annesso, ma anche per
l'ottima guida che lo dirige, e che lo
serve. Victoria Hotel è uno di quelli
che oggi si tiene in grande lusso, ed è
pure ben situato. Ma Schrieders Hof
è sempre un'ottimo Albergo, del quale
niuno non dovrà non rimanere con-
tento.

Io avea altra volta veduto il famo-
so Castello di Heidelberg, colla sua gigante-
sca Botte: ma questa volta non mi lusin-
gò la pena di rivederlo. Io ho voluto
piuttosto passare un paio di giorni per
godere la buon'aria. D'altronde il
Castello non presenta che rovine.

Ho preferito però oggi verso sera di fare una passeggiata in carrozza per i dintorni della città. Questa passeggiata di circa due ore e mezzo, e non sulle Montagne, ma nel piano, ha servito a darmi un'idea più grandiosa e più attraente di questa veramente deliziosa città. Si è presa la via costeggiando sempre il fiume Neckar, primo dalla parte che guarda la città, ritornando poi dall'altro lato del fiume e dalla parte, per cui si penetra entro la città. Questa passeggiata si è spinta in fuora fino a Neckargemünde, villaggio ove sono varie fabbriche, ed ove un ponte di ferro serve a congiungere una riva del fiume all'altra. Questo ponte è fatto a due piani: da sul piano superiore passa la ferrovia, e per

esso io era già passato, venendo in Hei-
delberg: e da sul piano, che è al di
sotto passano i piedoni e le carrozze
a cavallo. Andando in questo bel giro,
si è sortiti dalla città per via del
gran ponte di ferro, di recente costrui-
to, e che nella città unisce le due
rive del fiume. In antico eravi so-
lo il ponte antico, che ancora sus-
siste: ma oggi sonovi due. Da so-
pra questo ponte di ferro passando
si gode la bellezza del fiume, in
tutta la sua magnifica larghezza
spiegato. Prima di passare questo
fiume ho avuto ad osservare nella
città un nuovo edifizio, molto sfar-
zosamente costruito, a imitazione
dell'edifizio antico, molto rinoma-
to, detto Ritter, e che sta nel lato op-
posto della città, vicino alla Chiesa

dello Spirito Santo. Questo nuovo edifi-
zio è fatto a somiglianza delle case an-
tiche, con volta puntata nel mezzo, ma
molto adorno di pilastri e di Statue.
Prendendo poi la via che guarda alla
città, godesi questa città nel suo più
bello e magnifico aspetto. In alto
vedesi il castello, con tutte le sue
rovine, e colla parte ancora sana.
Al di sotto del castello vedesi gia-
cere la città in tutta la sua esten-
sione, lambendo le rive del fiume.
Allontanandosi poi dalla città, e co-
steggiando sempre il fiume, tro-
vasi una campagna deliziosissima
e molto ridente. Incontransi due
villaggi con fabbriche. E andando
sempre avanti si è spinta la pas-
seggiata fino a Neckargemünde
prima di arrivare a questa piccola

città incontrasi una comitiva di una ventina di Studenti della Uni-versità, colla loro caratteristica ber-retta in capo, e divisi in circa otto carrozze ritornavano in città alle-gri da qualche divertita. Pare che essi impieghino il loro tempo, non solo nello studio, ma più forse ancora nelle gozzoviglie. Il ponte per il qua-le a Neckargemünd si passa da una riva del fiume all'altra è bello. Neckargemünd sembra essere città popolata e industriosa. È strano di osservare, come a Nuremberg, così anco a Heidelberg, spesso ra-gazzi e ragazze che caminano scal-si e scalze. Il tragitto poi da Neckar-gemünd di ritorno verso Heidelberg, fa variare la scena, rendendola ancor più bella. Da quest'altra parte

goderi meglio la molta e più folta ver-
dura del lato opposto. Si camina in-
tanto quasi sempre sotto gli alberi.
Non è facile descrivere quanto deli-
siosa sia questa intera passeggiata.
Finalmente dopo due ore e mezzo
circa di camino, si rientra per una
porta antica in Heidelberg, si passa
da vicino la grande Chiesa dello Spi-
rito Santo, oggi metà de' Cattolici, e
metà de' protestanti, si traversa tutta
la grande e lunga via detta Haupt-
Strasse, e volgendo verso il nuovo e
grande bell'edifizio destinato per la
posta, si riscende all'albergo, verso
il tramonto del Sole, soddisfatto di
avere per via di tale bella corsa, ab-
saporato meglio le delizie di Heidel-
berg, che è senza dubbio una delle
più incantevoli città dell'Europa.

A sera ritorna la Musica a suonare nel giardino pubblico vicino allo Albergo. Ma oggi non è la banda militare che suona, sibbene la Banda Municipale. Però amo questa suona a perfezione. Ritorno a dire, i tedeschi maneggiano assai meglio di altri gli strumenti d'Ottone: che suona con somma delicatezza, e rara perfezione. I pezzi poi che suonano, sono assai bene concertati. Si vede che abbiano maestri di gran vaglia. I Waltzers poi come composti e suonati da loro, fanno veramente smotere ed elettrizzare.

Con una bella serata passata quietamente nel giardino dell'Albergo ho chiuso questa piuola dimora in Heidelberg: che lascio colla speranza, chi sa? di rivedere.

Luglio 11

Come oggi due mesi fa, in Maggio, partivo da Malta, e oggi da Heidelberg rivolgo il cammino per ritornare a Malta. Che Iddio mi ajuti.

Si parte da Heidelberg sulla ferrovia alle 8 e mezzo del mattino: e si prende la via verso Freiburg in Brisgavia, Ducato di Baden.

La campagna è tutta piana, ben coltivata, ma offre poco da vedere: solo alle vicinanze di Freiburg si vedono delle montagne.

Si passa prima da Durlach, due miglia a Stuttgard. Si passa poscia da Carlsruhe, e finalmente alle ore dodici e mezzo si arriva a Freiburg: e vado a prendere alloggio nell'Albergo vicino alla Stazione, detto Di Göringen Hof, nel quale ero stato altra volta.

Visito il Munster, il Duomo, la Cattedrale. Magnifico tempio; sì al di fuori, più al di dentro. Non senza ragione dicesi, essere questa la Chiesa gotica di stile più puro e perfetto. La sua superba Torre nel mezzo della facciata, sovraposta a un gran portico, è imponente, ed ha tale e tanta maestà che sbalordisce. Da più è fiancheggiata da pilastri di semplice forma, ma ornate di figure: di sopra svolgesi in guglie di varia forma, che si elevano, e spiccano sì in alto, che par vogliano raggiungere il cielo. Il portico nel suo interno presenta molto da osservare. Gli archi molti insieme aggruppati e che terminano a sesto acuto son belli: ma poi il molto numero di figure abbelliscono mirabilmente il portico. Sul frontone in un gran Bassorilievo è descritta la Passione

di N. S. e attorno al portico stan molte belle Statue di Sante Vergini. Questo portico è oltremodo grandioso.

Si penetra nella Chiesa, e si rimane sì ben dalla grandezza e altezza della gran Nave, che dalla eleganza, sveltezza e purezza dello stile dell'Architettura. Non incontrasi facilmente in tali sorta di Chiese, tanta severità e al tempo stesso eleganza di forme. Le colonnette aggruppate assieme formano i grandi e maestosi pilastri, che sostengono le grandi arcate ogivali, e queste la grande volta. La Chiesa è divisa a tre navi. E attorno al coro coll'Altare Maggiore, giva un bel corridore con gran numero di cappellette attorno.

Intorno agli ornati della Chiesa, v'ha da osservare che essa è molto severa e parca nella sua ornamentazio.

ne: però tiene molti rimarchevoli con di dettaglio. Le cappellette attorno al coro sono ornate di bei dipinti, e di belle antiche scolture. L'altare maggiore tiene un gran bel prospetto, con bel Trittico. I pochi altari che sono nella gran Nave sono pure ornati di bei prospetti in scoltura in legno. Il corpo della Chiesa è senza altare ed è lasciato libero al popolo. Nei pilastri maggiori sono attaccate alcune Statue di Santi. Alle pareti poi sono una serie di archi, pare destinati per Statue. In alcune v'ha qualche statua. In una si è messa di recente la Statua di Mgr. Vicari Vescovo di Friburg.

Solo addolora il vedere deturpata la Chiesa con ornamenti, che vi corrispondono bene alla sua grandezza ed al suo stile. Nei tempi scorsi

si erano aggiunti lateralmente due portici, di stile de la renaissance, che fanno brutto contrasto collo stile generale del Tempio. E poi nell'interno, sul grand'arco di fronte, si è dipinta una Incoronazione della Vergine, ma che è opera piuttosto infelice, non so di quale pittore, e che non aggiunge alcun pregio alle bellezze del Tempio.

Questa Chiesa, oltre la sua Torre principale al davanti, lateralmente verso l'altare maggiore, tiene altre due torri minori, e di molta eleganza.

Questo gran Tempio, quantunque al davanti abbia una piazza alquanto spaziosa, ma non bastantemente, però al di dietro è ingombro da molte case, che non lasciano libera la vista, per guardarlo

da lontano.

Sulla piazza intanto havvi, ~~dinanzi~~ le colonne, poste avanti alla porta principale del Tempio, e sopra le colonne tre Statue nel mezzo della Scrizione, a' lati di due Santi protettori. Anche queste tre colonne sono di costruzione recente, e sono di stile moderno: ciò che discorda notabilmente dal gusto della Chiesa. Pare che in qualche epoca, lo stile gotico non fosse gradito, e cercavasi di offuscarlo colla costruzione vicina, o nel tempio stesso, di opere di stile diverso. Era un'errore il genere gotico, quando è puro, non solo è grande e sublime, ma ancora è genere di architettura convenientissimo al Tempio Cristiano. Esprime in fondo le aspirazioni elevate dell'uomo al Cielo. Il Medio Evo aveva ben compreso questo concetto e avealo ben messo in opera.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Sulla piazza del Duomo, al lato sini-
stro havvi una casa, chiamata Kaufhaus,
di molto speciale costruzione. Sostenuta
da colonne nelle quali sono statue di Santi
e di Imperatori. Queste colonne sostengo-
no due ordine di gallerie sospese. Ai
due lati sono come due torri basse. Il
tutto è di legno. In antico par che ser-
visse come luogo di negozii. L'edificio
di costruzione la più bizzarra e al tem-
po stesso graziosa.

In Freiburg s'incontrano di tanto
in tanto delle case di abitazione fabbri-
cate a modo di quelle del medio Evo,
con facciate terminate in angolo.

Sono pure ancor conservate a
Freiburg due antiche porte, una detta
St. Martinsthor, perchè sulla sua fac-
ciata è dipinto San Martino, che dona
la sua veste a un povero.

In varie vie poi sono varie fontane: ma sulla via principale Königstrasse, v'ha una antica, con statuette, molto graziosa: e somiglia in qualche maniere alle fontane di Nuremberg.

Freiburg è circondata in varî punti di alberi: le montagne vicine ne abbondano: e così danno buon'aria. Ma sopra tutto dalle parti, ove è situato Föringer Hof havvi de' giardini, e lo stesso Hotel ne è provveduto. Si che a sera, non volendo allontanarsi di molto a respirar aria; si gode ben la serata, stando attorno all'Albergo, sotto gli alberi che lo circondano.

Luglio 12

E' giorno oggi di Domenica. Alla Catte-
drale trovo molta gente. La chiesa è pie-
na di uomini e di donne, per ascoltare
la Santa Messa. Vi stanno in chiesa con mol-
ta proprietà e divozione. Alle ore 8 di-
ce Messa cantata ad organo: e ad essa
concorre molta gente. I ragazzi ancora
vi stan composti ad ascoltare una
messa, pare detta per essi in un'al-
re laterale. Alle ore 9 messa pel Mi-
litari, con Banda, e sermone: gran-
de concorso pure di gente.

Freiburg è città eminentemente Catto-
lica. E' l'opposto di Heidelberg che è pro-
testante. L'indole della popolazione di
Freiburg apparisce anco molto mani-
festa. Ritrae molto del sentimento
cattolico, del quale è ispirata. Si vede
subito un contrasto tra il carattere delle

gente di Friburg, e di quelli che sono più al settentrione, questi più fieri, quelli più mansueti.

Nella città di Friburg, la Domenica ben si osserva. Quantunque alcuni negozi fossero aperti, pure tutta la gente vedevasi premurosa di accompiere i suoi doveri in chiesa.

Io intanto mi preparo a lasciare verso mezzodì Friburg, per passare in Lugern in Isvizzera.

A mezzodì e mezzo si lascia Friburg, si percorre per lungo tratto una via, donde si vedono a poco a poco svanire a sinistra le Montagne della foresta nera. Quindi dopo poco si arriva a Basle, e si è in Isvizzera. Vicino a Basle si traversa su di un ponte il Reno, che in queste vicinanze si vedrà in tutto la sua gloria. Le

sue acque vedonsi cerulee, e quasi verdeggianti: forse dal molto numero di alberi, che in questo punto lo circondano.

Fino qui viaggiando in Baviera e in Germania, io con gran mio comodo mi trovava sempre solo in un vagone di prima classe. Tutti i tedeschi viaggiano per risparmio in seconda classe. Io solo in una comoda carrozza godo del bel comodo di stare a tutto mio agio. Però entrati in Isvissera, la cosa cambiò d'aspetto. Non son rimasto più solo in paese, ove viaggiano molti inglesi e francesi. D'altronde i posti di prima classe, nei vagoni Svisseri sono ancora ben comodi.

Entrati in Isvissera, trovasi subito un'altra terra, e per la varietà delle

colline che presenta, e per la vigoria della vegetazione, così ben che per il carattere della popolazione. La Svizzera in paragone di altri paese, non ha dirci campagne, ma giardini. Essa tutta quanta è, non è che un giardino. La popolazione poi anco nel suo esteriore, differisce notabilmente da altre nazioni. Gente forte e paffuta, all'aspetto più gente di montagna che di città. Di maniere semplici ed amabili. In quanto al vestire, presenta pure delle particolarità, tutte a sè proprie. Massime le femmine di contado, portano de' costumi molto singolari. Queste particolarità oggi vedevansi meglio, siccome giorno di Domenica: e la gente d'ordinario mettesi ne' suoi migliori abiti.

Da Basle a Olten s'incontrano

molto belle vallate. Olten è punto, ove cangiansi i treni. Presa la via di Luzern diversa da quella di Bern, si percorre una bella campagna, si passa per Zofing città di qualche considerazione. Poscia si costeggia tutto il bel Lago Sempach. Vedesi in fondo la città ancor detta Sempach. Vedonsi quindi avvicinare le montagne che circondano Luzern. E alla fine, verso le ore 5 e mezzo, si arriva a Luzern: e prendo alloggio nel Luzerner Hof, bello Albergo posto sul Lago, e quasi contiguo e connesso collo Schweizer Hof.

Con una finestra che dà sul Lago, poteva ben godere di sera le delizie di questo punto. Dopo il desinare, ho potuto ancor godere di una passeggiata lungo il lido del Lago; ove tutti respiravano il ~~bres~~ fresco della sera.

Luglio 13.

Fino dunque di campane alla chiesa principale, che sta d'incontro alla mia finestra, co' suoi due alti campanili. E verso le tre otto io mi porto a fare le mie divozioni. Vedo intanto molta gente accorrere a poco a poco, e uomini a donne, e prendere ivi posto. Poscia suonate le otto, i preti in cotta, quattro in numero, uno con stola, appresentandosi il curato, preceduti da croce, escono della chiesa: e dopo poco rientrano tenuti da parecchi uomini, e vestiti e coperti di mantello nero, che camminano un dopo l'altro, e poscia da donne vestite di nero, e che prendevano posto uno dopo l'altro. La chiesa intanto s'era ripiena di gente, uomini e donne, tutti prendono posto ne' banchi.

Una messa a musica incomincia

nell'altare di fondo, gli altri preti si mettono a dire messa negli altri altari.

Intanto due tumuli con croce e candele accese stavano a' due lati dell'altare maggiore. Verso l'offertorio gli uomini tutti, che erano in chiesa, primo quelli coperti di Mantello e poscia gli altri vanno un dopo l'altro (con sommo ordine e massima quiete) in giro attorno i due tumuli, e passando davanti all'altare lasciando, nel bacile tenuto da un fanciullo vestito di cotta, una offerta. Le donne dopo gli uomini facevano lo stesso. Ciascuno e ciascuna aspergeva i tumuli coll'acqua benedetta.

La Messa non dicevasi de Requiem, ma con Gloria. E dopo la Messa cantata tutti quietamente si sono ritirati.

Che cosa era questa Cerimonia? pareva il funerale di tre persone, fatte in quel dì portare al Cimitero annesso alla Chiesa, e deposte nella Stanza Mortuaria.

Quando i preti erano sortiti di Chiesa, pare che fossero andati a benedire i Cadaveri: e quindi ritornando in Chiesa venivano seguiti da' parenti de' defunti.

Chi erano i defunti stava annunziato da un' avviso affisso alla porta della Chiesa.

Era molto particolare l'aspersione con acqua benedetta, che facevano tutti i fedeli in gran numero accorsi in Chiesa, per assistere a questa funzione.

Quel che mi pareva un po' singolare, è la Messa che in Die Depositionis avrebbe potuto, anzi direi dovuto essere de Requiem.

Lugano è piena di persone alla città straniere: abbondano i tedeschi; sono molti gli inglesi; non mancano i francesi. Qui molti si tengono con tutta franchezza e libertà. passeggiano di continuo fuori delle alloggio, chi vestito in un modo, chi in un'altro. Tutti affettano una singolarità di maniere nel loro portamento. Se non si va in giro sul lago, per mezzo de' Vapori; si sta sul lido, su de' banchi che sono lungo il molo. Sono molti e grandi gli alberghi, che sono a Lugano, e questi alloggiano un gran numero di viaggiatori. Le donne vi abbondano tra' viaggiatori in ispeciale maniera. Ma i più del loro trattano non appajono signore di troppo distinte; sono o spose nel primo anno di matrimonio, o femmine di commercianti, talvolta di bottegai opulenti.

Sullo sbocco del Reno dal Lago, oltre il ponte nuovo, havvi il ponte vecchio, costrutto tutto di legno, molto rimarchevole per la sua struttura; sostenuto alle due estremità da due torri. Per tutto il suo corso, le congiunture triangolari de' suoi pilastri di legno, sono dipinte; pittura rozza; rappresentano varii fatti della Storia della libertà della Svizzera. Havvi alcuni, ma pochi de' dipinti, di soggetto religioso. Il ponte è molto curioso: e ricorda un altro simile, che avea in altra circostanza veduto a Basle; ma ove le pitture erano più rimarchevoli, e per il soggetto che rappresentava, e per la mano che le avea dipinte. Rappresentavano la Storia Macabra, ossia della Morte, cioè a dire le varie fasi, che presenta la Mortalità dell'uomo.

Passato il ponte sul Ditta di Lugano, si viene al quartiere, ove la Chiesa dei padri Gesuiti; grande e bella Chiesa; dedicata a San Francesco Saverio. Vi sono vari dipinti, ma la Chiesa non offre nulla di particolare. È di uno stile greco romano; simile alla Chiesa che i Gesuiti hanno a Monaco di Baviera. I Gesuiti nelle loro costruzioni si hanno, che abbiano più preferito lo stile greco romano, forse come più confacente ai tempi, ne' quali queste Chiese si costruivano.

Se Lugano non possa il vantaggio del gran numero di forestieri, che vengono specialmente in estate, più o meno, a visitarla, e per qualche tempo ad abitarla, essa non avrebbe avuto i molti e grandiosi alberghi, che oggi l'adorna; e quindi da ridotta a piccola e meschina città,

alle spiagge di un magnifico lago, della natura arricchito di molte bellezze. Per queste naturali bellezze del suo gran lago, hanno ricchiamato e richiamano ogni giorno gran numero di persone da tutte le parti: e queste, oltre il movimento che fanno alla città, l'hanno di più arricchita delle più cospicue fabbriche che oggi possiede, e del molto numero di legni a vapore, che di continuo alle sue spiagge affluiscono.

Il Lago di Lucerna è spiaggia di quattro Cantoni della Svizzera, e perciò detti Vier Städte See. Questi Cantoni sono Luzern, Schwytz, Unterwalden, e un altro. Sono quattro Cantoni Cattolici. Nel Cantone di Schwytz è la famosa abbadia, o Santuario di Einsiedeln: che per raggiungere bisogna andare non da Lucerna, ma colla ferrovia da Zurich.

Il Lago di Lucerna, quando è bel tempo, è superbo: ma quando è nebbioso, e minaccia pioggia, presenta anco qualche cosa di tetro e di bello. Oggi dopo mezzodì si sono sentiti dalle parti delle montagne de' tuoni; e l'aere si è ammantato di molte nubi. Da lontano in mezzo alle montagne pareva che piovesse: e tutto questo all'aspetto generale del lago aggiungeva un non so che di attonente. Il monte Pilato pareva prima del mezzodì scuotere i nuvoli, che prima avea attorno: e questo fanno la gente del paese, i segni di prossima pioggia. Solo quando i colli nebbiosi o piovosi, non si potevano godere le gite sui monti, per vedere il lago dall'alto. Allora non si può vedere nulla. E quando si sbaglia la giornata, allora il cercar guida, i tempo e fatica perduta. Andar sul Righi con tempo simile è andare per nulla.

Il temporale poi più tardi si è tal-
mente aggravato, che molte folgori scop-
piarono sulle montagne vicine a Lugano,
e la pioggia incominciò a cadere abbon-
dante. Il lago ne fu tutto avvolto di neb-
bia: e questo temporale ha durato per
un tempo considerevole. Non ben sonati
di certo trovati coloro che si erano ar-
rischiati di fare un giro sul lago per
mezzo de' vapori. Ogni contratto presen-
ta il lago oggi di quello che era ieri. Oggi
è avvolto di nebbie, e niente non v'è
che passeggi attorno: mentre che ieri
presto a poco alle stesse ore, tutti e va-
rii e donne divertivansi o sul lago,
ovvero sopra di esso, con barche, e lui
oppur divertivansi a godere le sue va-
rie parti, e le montagne che lo attor-
niano, animate da un bel sole, e dalla
vivezza di un'aere sereno.

Luglio 14

Dopo la burrasca di jer'altro, oggi sorge un mattino un po' nebuloso, ma bello e puro. L'aere è temperato, ed è dolce.

Ma che cosa fare? Conviene il giro del lago per mezzo de' vapori: è inutile e fatigoso il ripetuto.

Vado in Chiesa a fare le mie divozioni, e trovo un'altro funerale simile a quello di jeri; colla differenza, che la Messa cantata con Ministri era de Requiem.

Pare che qui, si abbia molta divozione ad assistere alle Messe de' morti: molta gente accorre a' prendervi parte: alcuno ad aspergere acqua benedetta sul tumulo nell'atto della Messa. Questi funerali si fanno con molta proprietà, e la gente vi prende parte con molta divozione, non solo le femmine, ma anco gli uomini. Il Cimitero contiguo alla Chiesa, fa meglio ri-

cordare la memoria de' defunti.

Dalla Chiesa prendi la via, che dà alla collina che è dietro la Chiesa. Piano piano vi vadi sopra; e scuopri varii punti di vista molto interessanti. Dalla cima della collina, vedesi sotto la città, e parte del Lago. Questa collina è un giardino, ove sono sparsi qua e là molte case di albergatori. Il Monte Pilato vedesi dirimpetto, altero, imponente, colla sua cima divisa in due punte, e quasi sempre di nubi coperta.

Sceso dal monte, passa il bel tempo a godere la freschezza del Lago, al suo lido: ove godesi ancor della vista di molti viaggiatori, e delle loro bizzarie. Vedonsi persone, donne sopra tutto vestite nella più fantastica maniera, correre di qua e di là, due campi a' loro capricci. Tutti sembrano di aver

in casa loro, e prescindono affatto dalle solite convenienze. Quando è bel tempo, il movimento della spiaggia di Luzern è molto animato e divertente. Il movimento è grande de' vaporetti che a tutte le ore partono or per un punto, ed or per un'altro. Lungo la spiaggia si può stare seduti sopra molti banchi posti in varî punti, sotto l'ombra degli Alberi.

Ma spettacolo anco curioso dei molti visitatori di Luzern, offresi nella Table d'Hôte degli Alberghi. Quei s'incontrano persone di ogni specie, e di maniere diverse; tedeschi, inglesi, italiani. I tedeschi circospetti, gli inglesi più riservati, gli italiani chiassosi. Dal loro modo di stare, conoscesi subito di quale condizione essi sieno. Le maniere de' più non mostrano generalmente molto raffi-

nata educazioni. Non solo i grandi Signori, ma anche le persone del commercio hanno oggi la smania di viaggiare, e di fare la comparsa di grandi Signori.

Intanto osservando un po' meglio la città di Luzern, si osserva che essa avea in antico delle mura e delle torri. Parte di queste ancora si conservano, specialmente dal lato che guarda verso terra.

Sulla Spiaggia l'Hotel National, non molto distante dallo Schweizer Hoff, e dal Luzerner Hoff, è un'edifizio nuovo e molto grandioso, di struttura molto elegante. E vicino ad esso havvi il Chur-Saal: che sarebbe come un grande Casino, ove si hanno molti comodi: perfino un Teatro: ed ove i Viaggiatori possono trovare molti comodi e divertimenti.

Di questi Clubs sud oggi trovansi molti, nelle più cospicue città, della Germania e della Svizzera. Non conosco l'origine del nome. Ma in sostanza il Clubs sud, corrisponde più o pow, a quello che gli Inglesi dicono Club, e gli Italiani Casino. È luogo ove gli associati possono avere del ristoro, possono avere lettura di giornali, e di essi possono godere dei concerti e delle rappresentazioni amovibili. Un Clubs sud mi ricordo avere veduto a Vienna nel 1867. E il Clubs sud, che trovo a Lucerna è ancora ben considerevole.

Quello che attrae più in gran numero i viaggiatori a Lucerna si è il suo bel lago. Di tutti i laghi della Svizzera, il lago de' quattro Cantoni è il più bello e rimarchevole, per le sue varie sinuosità, per la vaghezza e varietà delle montagne, che lo

circondano, per la vigorosa vegetazione delle sue colline, per la vicinanza all'Italia, e per la bellezza delle sue cerulee acque. Il lago di Zurich non presenta che ben poche particolarità in paragone. Sarebbe il lago di Ginevra quello, che titolo avrebbe di pretenderne una superiorità. Ma il lago di Ginevra è troppo grande: e questo di quattro Cantoni come più chiuso, e meno aperto, offre a' viaggiatori maggiori attrattive, per fissarvi qui ad alcun tempo la loro residenza.

I pochi preti della principale Chiesa di Luzern, dicono ufficio in comune in coro. Essi sono pochi: non appariscono più di quattro o cinque. Pare che abitino in case vicine alla Chiesa, perchè sortono dal coro, e vanno via in cotta. Nelle funzioni sono assistiti da ragazzi, vestiti pure di cotta.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

La umidità continua a prevalere su Lugano e sul Lago. Grandi variazioni di atmosfera. Al mattino sole, e calore: al Dopo mezzodì umido, e freddo. La ragione di queste variazioni, le valley. se del Lago godono di posizione a intervalli. Poi quando è chiaro ed è sole, allora la natura è ridente; e tutto si mettono in gran movimento.

Quanta varietà di caratteri s'incontrano in simili città, e ne' grandi alberghi. Questi caratteri osservansi sopra tutto quando è l'ora d'incontro, o a colazione od a pranzo. I pranzi a Lugano sono magnificamente serviti. Ma ci poi sono più dilettevoli, per i vari caratteri di persone, che lì si osservano. Donne leggiere, altre taciture: uomini avventati, altri circospetti. Gli inglesi per lo più molto riservati.

Luglio 15.

Oggi dovea fare il passaggio del san Gottardo per rientrare in Italia. Il tempo è ancor nuvoloso: ma promette di cambiare al buono. Le montagne da lontano vedonsi coperte di nuvole. Frattanto io mi preparo di partire nel nome di Dio, e sotto la protezione della V. Ilma, di cui domani si celebra la festa del Carmelo.

Alle ore 9½ del mattino lascio l'Albergo, nel quale avea speso due a tre bei giorni in riposo ed in buona compagnia di tedeschi, d'inglesi e di italiani, che nell'Hotel sono in gran numero. Alle ore 10 il treno della via ferrata si muove, ed eccoci in pochi minuti fuori di Lucerna. Percorresi una via deliziosa fra molte colline, fino a che giungesi a costeggiare tutto il Lago di Zug, poscia, percorrendo sempre una via piacevole tra molte colline, arrivasi sotto il Monte Rigi. Là scendono molti passeggieri: i qua-

li intendevano naturalmente fare l'ascensio-
ne del Monte. Ma questa inutile a farsi,
quando l'aere non è perfettamente sereno.
Altrimenti non si vede, e non si gode nul-
la. Procedesi avanti, e si nuovamente sul Lago
de' quattro cantoni, ma dalla parte opposta
di Luzern, vicino a Brunnen, altra piccola
città del cantone Schwitz, ove scendono
molti viaggiatori, ed ove sono molte Lo-
cande. Si procede avanti costeggiando
sempre il Lago, immerso in mezzo ad
alte montagne, ove è Grütli, il luogo
ove W. Tell avea co' compagni giurato
di rendere libera la Svizzera. Poco
appresso si passa a lato della Cappel-
letta eretta sul luogo, ove Tell avea
respinto la barca del Tiranno, ed erasi
lanciato a terra. Si va più avanti,
e si giunge a Fluelen, piccola città
all'estremità del Lago, opposta a quella

ove sta Lugano. Di più si continua, e si entra dentro terra fra le montagne. Si passa da Altorf, piccola città, molto rinomabile nella storia di G. Tell. Allora la ferrovia, costeggiando sempre il torrente Reuss, incomincia poco a poco ad inoltrarsi. Le scene incominciano a divenire più variate e belle; ville, acque che scorrono, villaggi di più e di più. Non è possibile descrivere tutto quel che vi si vede. Intanto la ferrovia s'inoltra, passa su archi che circondano le montagne, e sempre scene nuove, e sublimi. Si vorrebbe avere pittori, e ripingere all'istante quel che si vede. Che una scena che succede è più bella di quella che l'ha preceduta. Frattanto il fiume si vede sempre al di sotto svolgersi in varie guise. Finalmente si arriva a Wassen, luogo ove è una cor-

siderevole stazione, ed ove può aversi un precipitoso ristoro. Io preferiva di non aver nulla, per non correre il rischio di trovarmi male nel tragitto. Lasciato Wassen, si è a Gschenen, punto vicino al Devil's Bridge, dopo di avere passato per varie gallerie o come chiamano gli Inglesi Tunnels, si entra nel gran Tunnel del San Gottardo, che non si percorre, se non in una mess'ora, ossia 27 minuti. Io mi sono dato la cura, entrando in questo Tunnel, d'incominciare la recita del SSmo Rosario: di cui quando avea recitato dieci poste colle Litanie, io rivedeva la luce, ed il treno sortiva fuori dalla Montagna, dalla parte opposta vicino alla piccola città di Airolo.

Ed ecco che essendo ad Airolo, si è sulla parte opposta delle Alpi. Primo si stava su quella che guarda alla Svizz.

gera: ora si sta su quella che guarda all'Italia: prima si costeggiava il fiume Reuss, che sbocca nel lago di Lugano; ed ora si costeggia altro fiume, il Ticino, che va a sboccare nel lago Maggiore. Da Airolo scendendo in giù si scuopre una altra campagna meravigliosa. Rocche formidabili: vigorosa vegetazione; valli verdi e fiorenti, calcette variatissime di acque, che cadono ad alimentare il fiume, che ha forma ancor di torrente, alcune delle montagne, dalle quali cadono queste acque ancora in parte coperte di neve; vallate estesissime che apronsi or da un lato ed da un altro, a rendere più magnifica la scena. L'occhio non sasiavasi mai di contemplare tante bellezze, che ha voluto Iddio creare.

Dopo lungo tratto di questo deli-

ristissima corsa, si arriva a Biasca, città
di nella valle del Ticino alquanto con-
siderevole. Si passano varie gallerie; si
vedono di sotto, più in basso, che fan
percorrere altre parrovie in diverse dire-
zioni. Finalmente si arriva, dopo un
lungo tratto di cammino, alla città di
Bellinzona, che è molto considerevole
città, e che è vicina alla estremità
superiore del Lago Maggiore, dominata dal castello.

Intanto la parrovia prosegue avanti
a percorrere il suo cammino, e dopo
poco, si arriva sulla città di Lugano;
per via di un gran ponte vi si passa
quasi di sopra, poscia si costeggia
il lato del Lago di Lugano, poscia si co-
steggia per molta sua parte, per un
ponte si traversa e si passa alla
altra sponda, si va avanti in mezzo
ad amenissima campagna, e dopo

un bel tratto si arriva a Chiasso.

Quivi è il confine italiano, e quivi bisogna fare la visita doganale: della quale io non posso dire se non che fosse visita molto cortese, e quasi di pura formalità. I doganieri disputano più delle Donne: e hanno del guardo distinguere la qualità delle persone.

Passato Chiasso non rimaneva più che un tratto da percorrere di circa un'ora e mezzo per arrivare a Milano. Io era rimasto solo in carrozza ne' posti di prima classe: tutti per lo più viaggiano in seconda. È un gran comodo di viaggiare in prima in siffatta guisa: per quel che si paga per un posto, si ha il godimento libero di tutta una carrozza, composta di sei o nove posti; sì che si possa perfino coricarsi e dormire.

Dopo Chiasso giungesi subito sul Lago di Como. Dalla ferrovia godesi ben la bella vista e della Città di Como, che vedesi sotto, e di una considerevole porzione del Lago, circondato di Ville e di Casini. Vicino a Como vedesi un bel Cimitero con loggiati attorno, che si sta di molto ingrandendo. A poco distanza da Como vedonsi varii grandi fabbricati, che parte sembrano essere collegi, e parte fabbriche di qualche ramo di industria. Percorresi intanto una campagna piana e molto ben coltivata, assiepata di molti alberi, che sembrano di Celso, col quale alimentasi il baco da seta, di cui si ha qui grande produzione, e da cui tirasi grande profitto. Finalmente si tocco a Monza; e dopo poco si arriva verso le ore 7 ½ di sera

felicemente a Milano.

Io prendo alloggio ~~all'~~ ~~Hotel~~, stanco come era dopo nove ore e mezzo di camino, senz'avere preso quasi nulla per tutta la giornata, nel Hotel de la Metropole, posto sulla piazza del Duomo, d'incontro alla famosa Galleria Vittorio Emmanuele. Ma ecco che presa stanza mi trovo di avere lasciato nella ferrovia il cappello, siccome in capo eramo messo un'altro più leggero. Era piuolo contro tempo, che era facile rimediarsi coll'acquisto di nuovo cappello. Intanto io mi trovava ben collocato, in stanza colla finestra sulla piazza del Duomo, colla Galleria davanti, di sera molto bene tutto illuminato. Del resto della giornata non avea a fare altro che correre alla posta, per avere le lettere di casa che aspettava.

Il passaggio del San Gottardo non ha perduto nulla della sua bellezza, colla ferrovia fatta passare per il traforo del Monte. Si è perduta sol quella parte che è al di sopra del traforo. Però la parte inferiore a quel punto godesi meglio colla ferrovia: imperocchè facendo punta più giri e rigiri attorno del monte, per essa si possono godere molti punti di vista, che prima non si avevano. Io aveva passato il monte in diligenza nel 1856; passandolo oggi colla ferrovia, io aveva creduto di avere a godere poco. Ma non è stato così; percorrendo la strada colla ferrovia, ho potuto, con un tempo molto favorevole, imperciocchè verso mezzodì cielo rischiarato, godere delle scene di natura veramente incantevoli.

Luglio 16

Prima di tutto volevo pensare, come provvedermi del cappello perduto, o almeno da credere perduto. Ma come fare? Era ancor di buon mattino, per trovare a comperare uno nuovo. Ma ecco la Madonna propizia m'ispira di andarlo a cercare alla ferrovia. E' ancor presto. Ecco l'Omnibus che va verso quelle parti. Mi ci metto dentro. Alla ferrovia domando del Capo Guardia. Son condotto a lui: e gli espongo che stamane del viaggio avea obbliato il giorno prima, il mio cappello a cilindro, in un posto di prima classe. Eccolo, mi si cava puoco fa un'armadio. Se lo posso riavere? Si certo, segnando solo il proprio nome, e il luogo di dimora. E indicatomi l'uomo, che avealo trovato, lo rinvenno, e ritorno contento d'aver trovato l'oggetto, che

UNIVERSITY OF MALTA MANUSCRIPTS

credeva perduto. La B. Vergine e San Spiridione me ne aveano protetto e ajutato.

Al Duomo, ascoltando messo, osservo che nel Vito Ambrosiano, le seguenti sono alcune che delle differenze che esso tiene dal Vito Romano:
All'introito non dicesi il Salmo Judica.
Dopo l'introito dicesi il Gloria come epistole.
Al Dominus Vobiscum il Sac. non si rivolge.
Prima delle Orazioni dicesi Kyrie eleison.
Dopo il Vangelo diconsi altre orazioni.
Dopo l'offertorio non si fa il Lavabo.
Il lavabo si fa prima della consecrazione.
Il Credo dicesi dopo l'Offertorio,
Dopo l'Elevazione apronsi le Mani.
Volgesi il Sacerdote sol per dare la Benedizione.

Noto nel Duomo i bei vetri colorati, che vi sono, alcuni antichi, altri recenti. Tutti molto belli, sì gli

antichi che i recenti. Gli antichi sono composti di pezzi di vetro più piccoli: più grandi sono i moderni. Le mille an. fide vetriate, i soggetti sono rappresenta. ti più in confuso; più in chiaro sono rappresentati i soggetti delle vetriate mo. derne. Rappresentano tutta la vita prin. cipalmente della B. V. Pare che si stiano nella Chiesa ristaurando tut. te finestre, fornendole tutte di bei vetri colorati. Guardando alla costru. zione poi generale del Tempio, che è nell'interno di genere gotico molto puro. I pezzi di colonne, che formano le grandi colonne, o pilastri, salgo. no molto grandiosamente in alto, fino a grande altezza, sostenendo una bella volta smisuratamente elevata. Belli sono i capitelli di que. sti pilastri, intrecciati di Statue

rappresentanti vari Santi. Il pavimento della Chiesa, tutto di marmo, è lavorato con bel disegno.

Vado alla Chiesa di N. S. del Carmine, oggi che è la di Lei festa: però trovo, che oggi la festa si fa con semplicità a spese della Chiesa; e la festa solenne con gran musica si farà Domenica prossima per la Confraternita. La Chiesa è vasta, e ad essa fu data ultimamente una esteriore facciata, fabbricata circa due anni sono, con bello stile moderno, colore tutto rossastro di mattoni, con tre bei dipinti sulle tre porte: sulla media, la Vergine che dà l'abito a S. Simone, e due Santi dell'Ordine sulle altre due porte. Naturalmente due piccole torri, con statue entro. La facciata è molto elegante, ed appaga molto l'occhio alla Chiesa.

Rivedere la Galleria di Brera è sempre messo per ammirare più, e studiar meglio le grandi opere che essa racchiude. Nell'atrio son statue di Cavalieri di Grossi e di altri. Nelle scale monumenti di Beccaria e di Parini.

Nell'ingresso della Galleria è una delle parti più interessanti, che racchiude molti dipinti a fresco del Luini, e di altri della medesima Scuola. Dipinti ammirabili, e per la espressione, e pel disegno, e pel colorito. Questi dipinti sono proprio una rarità, che solo la Galleria di Brera possiede. Non mi sazio mai di ammirare le bellezze di quei preziosi dipinti. Fra gli c'ha una Madonna con Bambino, San Antonio Abate, una Santa, ed un Angiolo a' piedi della Vergine, che è un'incanto, per la sua estrema delicatezza.

Havvi fra molte altre bellissime cose del Luini una Sta Caterina trasportata dagli Angioli: che sentirami avesse potuto avere ispirato a un pittore tedesco moderno a trattare in modo alquanto simile lo stesso soggetto.

Entrasi poi nella Galleria, composta di un grandissimo Salone, diviso per via di colonne in quattro grandi compartimenti: e poi di molti gabinetti e piccole Sale.

Nel grande Salone, in un compartimento, noto un grande e bel Perugino, Assunzione della B. V. e molti altri dipinti di Scuola primitiva Italiana: in altro compartimento un bel Luca Giordano, Sacra famiglia, con Sant'Antonio, un dolce Van Dyck, La Vergine col Bambino e Sant'Antonio, un bellissimo Sassoferrato, Madonna con Bambino nel seno, molti ritratti, alcuni di Van Dyck, una Vecchia donna, attribuita a Scuola Genovese (?) ma che io ardisco attribuire, e per la qua-

lità del soggetto, e per il tono del colorito, a Murillo: è molto bello questo dipinto. In altro compartimento sono molti grandi dipinti di Paolo Veronese, la Maddalena in casa del fariseo, la Cena, un Santo Vescovo, Cena del Bonifacio, Bordone, Battesimo di Cristo. In altro compartimento, Cima da Conegliano, bellissimo, S. Pietro Martire con altri due santi, poi il gran Quadro del Bellini, rappresentante S. Marco, che predica agli Ebrei, ai turchi, ed ai Veneziani, sulla piazza stessa ove vedesi dipinta ancor la Chiesa di San Marco, colle procuratie come era primitivamente: grandi anacronismi, ma grandi bellezze.

Ai gabinetti poi, in uno sono molti piccoli quadri di scuola olandese; in altro un bel Francia, Annunziazione, un bellissimo Barbieri, Abramo che discaccia Agar, un superbo Guido Reni, Sti Pietro e Paolo, che

ragionano insieme, un bellissimo Albani, puttini che ballano attorno a un'albero. In altro, un bel Carpaccio, La presentazione, direbbesi Tiziano aver imitato questo nel dipingere la sua presentazione, che è a Venezia, altra presentazione del stesso Carpaccio, maestro del Tiziano, vari Bassano, che sono facili a riconoscersi. In un'altro, un Magnifico Trittico del Crivelli, La Madonna nel Mezzo, superbo per tutti i riguardi, straordinariamente ricco di dovature, Bellini, Gesù morto, ammirabile scorcio, Cima da Conegliano, tre Santi. In un'altro sono varie Incisioni, e disegni originali. In un'altro nel Mezzo, v'ha il famoso Dipinto di Rafaelle, lo Sposalizio della B. Vergine. In un'altro, vari Tiziano, una particolarmente rappresenta San Girolamo, ed altro una bella Testa.

Sonovi altre Sale, ove stanno molti altri quadri, forse di minor pregio, ma tutti degni di considerazione.

Passasi poi a un'altro compartimento, ove in molte Sale, stanno molte statue, poche in marmo, la più in gesso, copie di antiche statue che trovansi altrove. Alcune statue poi in gesso, sono saggi premiati in alcuni concorsi. Fra le copie di antiche opere, havvi in gesso riprodotta la Porta del Ghiberti del Battistero di Firenze.

Brera è un grande luogo di Studio per gli Artisti. La galleria de' quadri sopra tutto è molto pregevole, ove Rafaelle non tiene che un sol dipinto, ma che vale per molti. Però Luini in questa galleria spiega tutta la forza del suo ingegno. Il Veronese pure vi fa ottima comparsa, come anco molti altri pittori della Scuola Veneziana.

Milano è città di gran movimento: è città ancora nel suo aspetto molto nobile: e molto attraente è l'aspetto della gente, e in generale molto cortese la popolazione.

Passeggiando per il bel Corso di Porta Orientale, si rivede la bella novella Chiesa Rotonda di San Carlo, con bel porticato davanti, con belle Statue nell'interno, e con ricche decorazioni.

Frattanto il luogo di maggiore attrazione è la famosa Galleria Vittorio Emmanuele: di cui non credo che siavi l'eguale in altro paese: ed ove la sera uniscesi buona società, a godere un po' di riposo, in un gran Café, ove tiensi di sera pur della Musica; e da dove si può ben godere l'accensione fatta quasi in un istante, per via di un vaporetto, di tutta la grande circonferenza della cuppola della Galleria.

Luglio 17.

Cominciando più minutamente il Duomo, sempre meglio conoscesi la di lui grandezza. Bisogna convenire, che il Duomo di Milano sia il più bel Duomo del genere gotico che esiste in Europa. Il Duomo di Colonia è più grande, ma deve cedere il posto al Duomo di Milano, che lo supera per la ricchezza de' marmi, per la quantità delle statue, per l'abbondanza degli ornati, e per la vaghezza delle decorazioni. Dovunque si guardi il Duomo di Milano, non presenta che punti che incantano. Gli altari alcuni hanno dei bei quadri, ma i più hanno de' soggetti rappresentati in scoltura sul marmo in alto rilievo: alcuni sono molto. Gli stalli del coro hanno de' rilievi in marmo cotti sul legno. I due principali altari laterali all' altare maggiore, quello a destra è dedicato alla Ver.

gine, e ha una Statua molto devota della Vergine Santa. L'altro d'incontro è dedicato a San Carlo Borromeo, e tiene nel mezzo una Statua del Sto Vescovo in abiti pontificali. La cappella del Santo, è ornata tutt'attorno di bellissimi bassorilievi in marmo. A poca distanza da questo altare del Sto. havvi su piedistallo una Statua molto antica, detta di San Bartolomeo; io avrei creduta una Statua romana convertita in Statua del Sto. Molto più che nel piedistallo v'ha una iscrizione molto bizzarra, che fa dire al Sto. Io non sono pratticabile, come mi ha l'artista rappresentato. Il Pontale del Coro tutto in marmo è copierto di belle Statue, e di molto pregevoli bassorilievi. In questa semicircolare parte più dietro al Coro si vedono pure varii dipinti, alcuni molto pregevoli.

Ma quel che in questo ammirabile Duomo più mi colpisce è la Cripta, che è sotto il Presbiterio: e che componesi di due parti; una anteriore, e che sporge fuori della linea del Presbiterio, ove è la cappella, ornata tutt'attorno nel soffitto di Bassorilievi in argento, esprimenti fatti della Vita del Santo, ed ove sovra uno altare tutto argento, v'ha una magnifica urna e superba urna ancora di Argento, finamente lavorata, e nella quale conservasi il sacro corpo di San Carlo Borromeo. Questa cappella è fornita pure di piccola elegantissima sacrestia. Sull'altare v'ha un'apertura, che sporge nella Chiesa; sì che i fedeli dalla Chiesa possono vedere e venerare l'altare e l'urna, che stan giù nella Cripta. Della quale poi la parte posteriore, che corrisponde sotto all'altare maggiore, forma un coro, attorno ad

altro altare, che sta sotto bellissima volta di marmo, sostenuta da molte colonne, e che è quasi di forma circolare. Questa Cripta, quanto è bella altrettanto è devota; ed obbliga i fedeli a piegare il ginocchio, e pregare avanti alla tomba del gran Santo Arcivescovo; com'io ho di cuore pregato, perchè si degnasse intercedere per noi presso Dio, onde ottenere alla fine alla povera Diocesi di Malta un Vescovo, di cuore nobile e disinteressato, che colla grazia di Lui sovvenga la povertà dello Stato di abbisognare, nel quale essa si trova.

Di intanto ho potuto dalla gente di Chiesa conoscere, che i nuovi e bellissimi cristalli colorati, de' quali si va ornando la Chiesa, sono della Fabbrica Milanese de' Fratelli Bertini, in Via della Guastalla N.° 13. vicino a Porta Vittoria, Milano.

Dopo il Duomo si va a visitare la celebre Chiesa di Sta Maria delle Grazie, sita verso porta ogni detta Magenta, e nel chiostro annesso la famosa Cena di Leonardo da Vinci. Al vedere questa Cena, mi ha colpito lo stato deplorevole in cui mi è sembrato di trovarla. Io aveala veduta per l'ultima volta nel 1880, e non mi pareva che l'avessi veduta così malconcia. Ho domandato a un pittore, che ne facea una copia della medesima grandezza, se la mia impressione corrispondesse al fatto. Ed egli mi rispose, che molti credono di vedere ciò; ma in realtà il dipinto è ancora nello stato in cui trovavasi molti anni or sono. Ciò provano, mi ha detto egli, fotografie trovate molti anni addietro, le quali mostrano, come quel dipinto non abbia sofferto più guasti. Voglia Iddio che sia così. Ma intanto non

sembrami che si sieno ~~date~~ prese tutte le cure possibili per preservare da ogni minimo guasto dipinto così presioso: che uno non sasiasi mai di considerare e di ammirare, osservando e la bella disposizione delle figure rannodate in quattro grasiosi gruppi, e la espressione caratteristica di tutte le teste, e l'atteggiamento proprio di ciascun individuo, e la calma e maestà del Redentore, e la superiorità in cui gli altri apostoli tenevano a Giovanni, e la dolcezza e mansuetudine di quest'amato discepolo, e la perfidia del discepolo traditore, e poi sopra tutto la soavità e trasparenza del colorito, che se pur molto danneggiato dalla umidità del luogo, pure non manca di far trasparire quello che era, quando l'opera sortiva dalle mani del gran Maestro.

La Chiesa della Madonna delle Grazie sarebbe stata un gioiello, se non si fosse abbandonata allo stato di quasi rovina, in cui si trova. Questa fu chiesa dei Pa. di Domenicani. Grandiosa è la volta sostenuta da belle colonne. Havvi nella chiesa delle buone sculture e de' bei dipinti. Ma al di fuori è che si ammira ancor la sua bellezza. La facciata non ha molto: ma la cupola, e la parte posteriore, tutta attorno presenta belle, e non indifferenti. Molte finestre, sopposte da numerose colonnette: molti fregi e rosoni tutt'attorno, con busti di Santi dell'Ordine. Questa Chiesa in certo in antico una delle belle e cospicue, non solo di Milano, ma ancora della Italia. Essa è di stile Lombardo. Somiglia nell'esterno in qualche modo, alla famosa Chiesa di Saint Sernin di Tolosa, in Francia.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Bella Organizzazione di Tramways, o come dicono gli italiana con buon senso, Tramvai, in Milano. Non v'ha forse luogo ove la cosa è così ben organizzata. Buoni spaziosi e comodi Omnibus, stazionati sulla piazza del Duomo, da qui partono a ogni quarto d'ora verso tutte le principali porte della città, percorrendo così sie e giù tutti i corsi della città, che sono come le arterie della medesima: sì che non volendo camminare si può per soli dieci centesimi, percorrere speditamente tutta la città, senza punto affatticarsi. La città prestasi bene a ciò, siccome i vari corsi che ha, sono come raggi, che dalla piazza del Duomo come centro, diramansi come raggi verso la sua circonferenza. Bella cosa è poter percorrere tutta una grande città, seduto bene, e senza punto affatticarsi.

Vinto Sant'Eustorgio, famosa chiesa altre volte de' Domenicani, posta vicino a Porta Ticinese. Si sta ristaurando, mentre che de' ristauri erano stati fatti, pochi anni or sono. La chiesa è magnifica, sì all'esterno, che nell'Interno. E' edifizio bellissimo di stile Lombardo. Il vaso della chiesa è grande e magnifico, sostenuto da gravi colonne: alla parte sinistra sono varie cappelle di molta considerazione, rimarchevoli, sì per i dipinti che hanno, come per varii mausolei magnifici e de' Visconti e di altri personaggi. L'altare maggiore si eleva, ed apre sotto di sè un passaggio, fatto a modo di cripta: il quale conduce a un'altra grande cappella costruita come chiesa, dietro la chiesa principale. In questa cappella v'ha una grande Ara di Marmo, ove è riposto il corpo di San Pietro Martire di

Verona domenicano. Quest'arca è molto grandiosa, sostenuta in alto da otto piè. lastri, ed a ciascuno di questi pilastri si appoggia il dorso di una figura colossale. Nell'arca sono scolpiti in rilievo varii santi, oltre molte statuette. Quest'arca è una opera di molta considerazione, ed è molto grandiosa. Esteriormente in mezzo alla chiesa ed alla cappella di San Pietro martire sorge un gran campanile molto elevato. Tutti questi edifizi formano di molta imponenza. Sulla porta della chiesa, esteriormente sono varii dipinti ben ragguardevoli. Avanti alla chiesa è una gran. de piazza, in mezzo alla quale sta una colonna, sulla quale è innal. zata la statua di San Domenico. Quando i restauri saranno termina. ti, la chiesa si vedrà con maggior effetto.

Non molto distante da Sant'Eustorgio, più sullo stesso corso di Porta Ticinese, sta la Chiesa di Sto Stefano: avanti alla quale sono le antiche colonne romane, formanti altre volte parte di un tempio pagano. La Chiesa di Sto Stefano è di molto antica costruzione. È ottagonale, ma intrecciata di molti pilastri, ripartiti quasi tutti in piccoli semicircolari, e somiglia ma in qualche modo della Chiesa di Sant'Apollinare di Ravenna, e quindi a quella di Sta Sofia in Costantinopoli. Questa Chiesa è di bellissimo effetto; lo stile è piuttosto di epoca moderna. Sull'altare maggiore v'ha un bel prospetto di marmo, che chiude e sostiene un'antico e ricco Quadro, rappresentante la B. Vergine col Bambino. Avanti alla Chiesa è un gran d'Atrio scoperto: se che la facciata della Chiesa non di bella via.

La facilità che a Milano prestano i Tramvai è straordinaria. Senza spendere tempo in vie, prima della piazza del Duomo a Sant' Eustorgio; e poscia da San Stefano alla piazza del Duomo; e dopo poco dalla piazza del Duomo, al Giardino Reale, dentro vicino a Porta Orientale, ossia Porta di Venezia; nel quale giardino v'ha una bella cascata artificiale di acque, e di sera si fa musica, del luogo per passeggio: e di là poscia ritornare commodamente, per mezzo pure de' Tramvai alla piazza del Duomo. Si può percorrere Milano in tutti i sensi, senza quasi darsi la pena di muovere le gambe. Il servizio di questi Tramvai è molto ben ordinato e regolare. Vi sono degli altri Tramvai che fanno il servizio fuori di città, ma hanno altre stazioni.

La gente qui, sebbene nell'accento col quale parlano la lingua, mostrino durezza, pure nel tratto, non effemminato d'altronde sono cortesi ed amabili. Le donne, che in generale sono avvenenti, sono molto franche e gentili. Vanno nelle vie con molta fermezza e disinvoltura. Hanno molto del virile, senza perdere punto della loro amabilità ed avvenenza femminea. In Milano la popolazione par che abbia molta coltura, più che in altre provincie italiane. A paragonare Milano con Napoli, trovasi grande contrasto. Napoli v'ha movimento, ma non così ordinato com'a Milano. A Napoli v'ha brio, ma non temperato da quella serietà che è a Milano. A Napoli si trova amabilità, ma non accompagnata da quella delicatezza e cortesia, che trovasi a Milano.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Luglio 18.

Oggi la temperatura cambia, e si ha la pioggia molto desiderata per la coltura delle terre. Ieri il calore soverchio indicava prossimo cambiamento. La luna ancora fosca faceva lo stesso.

Non mi sasio mai di percorrere il Duomo, ed ammirare i suoi meravigliosi dettagli. Mi diceva oggi il capo dell'ufficio di Banco del Conte Bellinsaghi, signore molto colto e gentile, che si pensi sempre di correggere la facciata del Duomo, la quale eretta in tempo di Napoleone I. vi erano state introdotte alcune parti, come archi, che non concordano collo stile gotico, che è quello della Chiesa.

Nella città vi sono grandi negozi di tutta specie: ove si possono comperare tutta sorta di cose, e a tutta sorta di prezzi: ed ove si è ricevuti con molta garbatezza e cortesia.

In Milano v'ha una divisione tra il clero, in quanto a relazioni tra politica e religione. Sono di quelli, capitanati dallo Osservatore Cattolico, che sarebbero i Zelanti; sono altri, che vorrebbero moderazione. Ho tentato di aver del lume sullo stato attuale di questa scissura (che è pure in altri luoghi) ma non era facile in breve tempo di penetrare ben lo stato delle cose. Simile controversia, riguardante il Canto Gregoriano, era pure insorta pochi mesi a Milano, in occasione del Congresso tenuto in Arezzo. Ma per approfondire simili controversie, bisogna starci del tempo. Alcuni pro bono pacis, non vorrebbero immischiarsi; e quindi domandati, esitano a rispondere. Credeva di potere ottenere degli stampati, ma varie ricerche mi sono riuscite inutili.

Ho trovato sotto il porticato di San Carlo il buon Regattiere, che altra volta conosciuto, ed egli pareva ricordarsi ancora di me. Ha molta roba affastellata. Mi ha mostrato varie cose. Ne scelsi due piccoli dipinti che mi son parsi buoni, ed una incisione di Longhi. L'uomo è molto buono: è mediocre conoscitore della sua roba: tratta molto alla buona la gente: non è punto spiacevole trattare con lui: avrei preso più cose; ma come far meco viaggiare tante cose, e poi di vuole? Ma io era contento di avere fatto piccol affare con lui, col quale avea pur trattato nel 1880.

Vado a visitare Sta Maria in San Celso. Bella facciata di chiesa, entro un atrio. La facciata è ornata di belle statue. fra le altre nel basso Adamo

ed Eva ignudi: coperti di grate di fil di ferro; forse per non essere danneggiate da' ragazzi. Nell'interno è un'altare sul quale sta una bella e divotissima Statua in marmo della Vergine, circondata di Angioli. E' statua molto venerata da' Milanesi, e perciò la Chiesa, propriamente di San Celso, chiamasi Sta Maria in San Celso. Dicesi che nella Chiesa vi sieno dei bei dipinti: ma inutile; chi li può vedere? la Chiesa tiensi tanto allo scuro, che dipinti in essa non si possono distinguere. Gli stalli del coro e del presbiterio hanno dei begli intagli.

Sul medesimo corso San Celso stanno sulla medesima piazza, due altre Chiese: una grande, di stile moderno dedicata a San Paolo, l'altra più piccola, restaurata di recente, con

belle recenti pitture esteriormente sulle porte, con alto campanile, di stile lombardo.

Più verso il Duomo poi sta la famosa chiesa di Sant' Alessandro de' Barnabiti. Edifizio molto grandioso di stile moderno, riccamente decorato nell' interno. È edifizio di costruzione molto grandiosa, simile in qualche modo al Gesù nuovo di Napoli. Dicesi ornato di belle pitture, ma che niuno può vedere, attesa la oscurità in cui tiensi la chiesa. La quale ha poche finestre, e di più si ebbe il cattivo gusto di ricoprire alcune di queste finestre con vetri colorati. I quali propriamente non sono convenevoli, se non a chiese con finestri grandi, quali sono quelle di edifizi di stile gotico. In questa chiesa ho osservato de' Confessionili bellissimi con buoni intagli

sul legno; e poi sopra tutto, uno o due di questi confessionili, con superbe e ricchissime tarsie d'avorio, e di pietre preziose sul legno. Non avea mai rimarcato in altre Chiese confessionili di tanta ricchezza e bellezza. Tutti sono fissi al muro

La Chiesa di Sta Maria in San Satiro, è una delle più antiche Chiese di Milano, ristaurata a più riprese, ma che conserva, sopra tutto esteriormente molte traccie di sua antichità. Havvi sull'altare maggiore una divotissima Immagine della Vergine, che dicesi, ferita con pugnale nel Secolo XIII, avesse versato sangue, di cui rimangon tracce. La facciata dello stesso è lavorata in plastica, con tanta maestria, da far vedere su di un piano, un bel prospetto in rilievo e profondo; è opera recente.

Facendo orazione in questa Chiesa, io sono stato inaspettatamente invitato, pria dal Sacrestano poscia dal Curato, a dir Messa in 7, il giorno dopo che è Domenica. L'invito quanto inaspettato altrettanto mi riusciva grato. Era proprio la Vergine Ssma, che ispirava quei due buoni soggetti a farmi tale invito. La Madonna, che spesso prego, mi assiste in tutti i modi. Oh! quanto dovrei esserle riconoscente. La Chiesa di San Satiro è vicina all'Albergo ove sono alloggiato. Mi ricordo di avere detto messa in questa Chiesa, nella mia prima visita a Milano nel 1840. La Chiesa allora non era così ben ristaurata. Oggi a Milano si fa la festa del Carmine. Era la Vergine Ssma che chiamavami a dir Messa in altra sua Chiesa, avanti a prodigiose Immagini.

Luglio 19.

Dio Messa con grande mia soddisfazione e conforto avanti alla Immagine miracolosa di Sta Maria in San Satiro. Il giovine Curato di questa parrocchia è un Sacerdote di grande bontà, amabilità e cortesia. L'accoglienza fattami, senza alcuna conoscenza, è stata benevola ed obbligante. Dal tratto avuto di altri ecclesiastici, vedo che il clero a Milano si distingue per dolcezza, e urbanità di maniera. Non è così forse in tutte le provincie dell'Italia. Forse ne abbiamo i esempi in tutte le classi di Roma. Il clero di Milano par che partecipi molto dell'amabilità e della gentilezza del resto della popolazione. S'allontana e ritira ove conviene. Non mostrasi troppo frequentemente nelle vie. I preti, quando

vanno, come d'ordinario in Lombardia, la portano cinta di una fascia.

Visitò la celebre Chiesa di Sant'Ambrogio. L'atrio sembrò assai di epoca alquanto più recente della Chiesa. Merita molto studio questa Chiesa per il genere di sua costruzione. Da sul portico, tutt'attorno per tutta la Chiesa, gira una spaziosa galleria. Dicesi, che questa galleria servisse in antico per le femmine. L'altare Maggiore sta sotto un Baldacchino antico e semplice di marmo. Sotto il pastiberio è una vasta cripta, sostenuta da colonne: per essa si guarda alla tomba di Sant'Ambrogio, ove stanno pure con lui sepolti i Santi Gervasio e Protasio. È molto rimarchevole ancor l'antico Ambone ornato di antiche scolture. Due colonne, in mezzo alla Chiesa, sotto due degli archi sostengono, l'una un serpente, l'altra un pino. Fu notato pure in Chiesa

mentemente, dal circolo cattolico, una statua in marmo bianco, di Papa Pio IX, pensando credevasi che egli avesse oltrepassato gli anni di San Pietro. Vari dipinti di questa Chiesa si lodano molto: ma è inutile parlare di 4 dipinti, in luogo ove non lascia di bastante luce per osservarli. L'architettura della Chiesa è quella che v'ha di più rilevante, semplicità, solidezza, e maestà. La porta maggiore di legno di noce è ornata di varii quadri scolpiti con bei bassorilievi di epoca medievale. Sono ben pagiati, e si tengono protetti da grate di filo di ferro. Nell'atrio che è ben vasto, rimangono alcune traccie di dipinti: pare che in antico ve ne fossero più. Quivi sono pur conservati molti frammenti di colonne e di iscrizioni di tempi antichissimi. La Chiesa è fiancheggiata dal di dietro di due grandi torri alte e quadrangolari. La Chiesa di Santo

Ambrogio è monumento assai considerevole, non solo per quello che è, ma pur per gli avvenimenti singolari, che in esso aveano avuto luogo; massime l'atto autorevole di Sant'Ambrogio, col quale respinto avea dal tempio l'Imperatore Teodorico. Quivi pure Sant'Agostino, ascoltando le predicazioni di Ambrogio, era fatto cristiano. Mostrasi poco lungo dal Tempio di Sant'Ambrogio una Cappelletta di recente costruzione, ove dicesi che Sant'Ambrogio avesse battezzato Sant'Agostino: vorrebbesi dire naturalmente il luogo, ove era altre volte era un Battistero, nel quale avesse Agostino dalle mani di Sant'Ambrogio ricevuto il Battesimo. La Chiesa di Sant'Ambrogio ha attorno una grande piazza, coperta di alberi; perchè su questa piazza non sta eretta una grande Statua di Sant'Ambrogio?

Molta gente va in chiesa, oggi Domenica, ad ascoltare la Santa Messa. Molti vi stanno con divozione, altri come succede ovunque, no. Nelle città molti dei negozi sono aperti; ma parecchi tuttavia chiusi.

Alle ore 11 al Duomo Messa cantata, con sermone dopo il Vangelo. La Musica è a sole voci con organo: è musica simile a quella delle Cappelle di Roma: è buona musica: si fa uso ancora di voci di contralto: un buon organista suona l'organo. Il predicatore, che era probabilmente il teologo della Cattedrale, parlava di Benefici del Cristianesimo. Mostrava quello che l'umanità fu e prima e dopo Cristo Redentore. Molta gente alla prima Messa, e che sta con attenzione ad ascoltare la predica.

Al Duomo, sul pavimento, vicino alla porta maggiore è tracciato un meridiano, che opera bene.

Verso sera, vado alla Chiesa del Carmine: ove oggi Domenica si solennizza la festività di Corpodali. Trovo prima sul piazzale una specie di piccola fiera: gran numero di persone, che vendono sopra tavole, oggetti di varia specie. Passo entro in Chiesa e trovo piena che di ad una: non era ancor principiato il Vespro. Verso le ore 5 ½ entra sul presbiterio, accompagnato da alcuni Canonici, da alcuni preti, un Canonico del Duomo, vestito pontificalmente con Mitra in capo, e da principio al Vespro. Il rito è ambrosiano. Il Vespro intanto si canta a grande musica, su due gallerie, poste una incontro all'altra in mezzo alla Chiesa. La musica è ad Organo, e molte numerose di voci, con accompagnamento di strumenti. Il primo Salmo ma di ge-

nere piuttosto serio: un secondo lo era al-
quanto meno: in terzo luogo cantossi il
Stabat, con musica più sul gusto moderno:
e quindi il Magnificat. Questa musica
pure era tutta di voci, gli strumenti solo
accompagnavano. Tutt'assieme era una
bella musica. Dopo il Magnificat poi
si cantò da tutte le voci con accompa-
gnamento di strumenti, e di cui fu
un quinto Inno della Madonna. La
musica era molto variata ed espres-
siva. Le voci di contralto, cioè voci
di giovani, ne avevano molta parte.
Questo Inno era di grande effetto,
e cantato con molto impegno.
Terminato questo si fe processione
di Consoli, e di sacerdoti, con Ban-
diere e Croci attorno alla Chiesa di
dentro. portossi il Santissimo
in processione sotto Baldacchino

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

sostenuto da Confratelli, vestiti sempre in abito nero borghese. Al termine della processione si diè la Benedizione col Sstmo Sacramento. Intanto la Chiesa era si piena di gran folla di gente. Questa festa è molto a Milano popolare: e si fa ancora popolarmente: cioè il popolo vi concorre con quel suo trasporto, differentemente da quel che fa accorrendo alle funzioni del Duomo. Intanto io ho avuto il bene, di coronare questa mia visita a Milano, collo assistere a questa bella ed animata funzione della Madonna del Carmelo.

Ritornando all'Albergo trovo un buon' esperimento d'illuminazione a gas, sulla piazza della Scala. Pare si voglia fare lo stesso sulla piazza del Duomo.

Luglio 20

Questo era il giorno, che avevo fissato per lasciare Milano. Lasciavo a Milano con dispiacere: è città nobile, grandiosa, che m'incanta. La sua gente, sebbene piena, è attraente: le donne, col velo nero in capo, a modo delle donne spagnuole, danno alla città aspetto molto avvenente. V'ha a Milano, in tutti uomini e donne, qualche cosa che attrae.

Fatte al mattino le mie divozioni a Sta Maria in San Satiro, lasciai l'Albergo e la piazza del Duomo, alle ore 11; e colla ferrovia alle ore 11.40 mi staccai dalla città

Si percorre sempre una pianura molto bene coltivata: si vede da lontano il Duomo di Milano, e poi spare. Dopo circa un'ora di cammino, si trova a una piccola città, chiamata Castel -

pustierlengo: poscia si è a Codogno: e all'una e un quarto si tocca a Piacenza. Lasciata Piacenza, si continua a percorrere un bel territorio, sempre piano, e di molta buona coltura. Gli alberi di cel. so in questi luoghi abbondano, e le viti. Quivi e nel Milanese si coltiva molto il Baco da Seta. E alle ore 2 e 3/4 si arriva a Parma. E quivi prendo subito alloggio all'Albergo della Croce Bianca, posto nel centro della città.

Nelle ore da rimanere ancora della giornata, dopo di aver preso il mio desinare, ove trovo alla piemontese cucina milanese sostituita la cucina molto migliore toscana, mi metto a percorrere alquanto la città, e visitare alcune chiese.

Sulla piazza grande, vari considerevoli palazzi; tra' quali il più rimarche-

volo è il palazzo antico della podesteria, con loggiato e begli archi, ed a un lato una bella ed antica Statua di bronzo, rappresentante due uomini, uno che appressa l'altro; dall'altro lato della piazza una recente Statua in marmo bianco, di Antonio Allegri, detto il Correggio. Bella è la via San Michele, che apresi da questa piazza.

Vicino a questa piazza, ed all'ab. begin della Croce Bianca è la famosa Chiesa di Santa Maria della Steccata, di stile lombardo, bella al di fuori, ma più nobile al di dentro. Essa è tenuta per una delle più cospicue e belle Chiese di Parma. ~~è un~~ Convento di Benedettini. È in forma di croce, ed è sormontata da grande cupola. Nella cupola di questa Chiesa vi sono dei dipinti del Correggio, ma sono così guasti dalla umidità e dal tempo, che non si può quasi

osservare nulla. La Chiesa ha avuto molti dipinti del Parmigianino, ma sono nelle stesse condizioni: tra il deperimento de' dipinti, ed il buio in cui tuffonsi le chiese, difficile è di scoprirvi qualche cosa. V'ha un monumento in marmo, dell'ultimo degli Sforza, Sforzino Sforza, che avea fatto edificare la Chiesa.

Sulla piccola piazza contigua a questa Chiesa, v'ha una bella Statua del Parmigianino, metà di rame. Essa è di marmo bianco.

Sulla piazza del Duomo si ri. mane colpiti dalla vista di tre grandi ed imponenti edifizii: che sono il Duomo, il Battistero, e la Chiesa di San Giovanni Evangelista.

Visita la Chiesa di San Giovanni Evangelista: grandiosa Chiesa, di stile

gero romano: con statue entro nicchie nella facciata esteriore. Era altre volte Chiesa de' Benedittini: ed il convento annesso ricorda varî Pontefici, che vi ebbero stanza. La cupola è dipinta dal Correggio, credo rappresenti l'Ascensione di Cristo, ma molto annerita e quasi perduta. Lo stesso dicasi di altre pitture nella stessa Chiesa, che sono del Parmiggianino. Altre volte, nel fondo di questa Chiesa, sovra il Coro eravi un grandioso dipinto del Correggio, rappresentante l'Incoronazione della B.ª Vergine Maria, con varî gruppi di Angioli. I gruppi degli Angioli andarono per l'umidità perduti. Ma la Madonna, e Cristo che la Incorona, furono dagli ultimi de' Farnesi staccati dal muro, e messi in una lunetta delle Sale, che nel

Palazzo Ducale servivano allora di Galleria, ed oggi servono di Biblioteca. Il Parmigianina ne avea fatto copie, e belle, sì della Madonna e di Cristo, che de' Gruppi degli Angioli, e si conservano nella Galleria del Palazzo Ducale. L'architettura di questa Chiesa è così bella ed elegante, che volevasi da alcuni attribuire a Bramante: però essa è di Bernardin de' Zaccagni.

Ho dato un'occhiata all'interno del Duomo, ma erasi fatto così tardi, che non potevasi vedere che poco. E quindi bisognava riservarsi per il giorno appresso, onde veder bene questo edifizio insieme col Battistero.

~~Nella~~ Al di là del fiume Parma, vicino una grande e bella Chiesa della SSma Annunziata, tenuta da' Padri Minori Osservanti.

Luglio 21.

Il primo pensiero fu oggi di visitare minutamente il Duomo ed il Battistero, che stan separati sulla piazza medesima: piazza un po' troppo deserta, ove poca gente vedesi circolare.

La facciata esteriore del Duomo è rimarchevole, per il suo portico di mezzo; mancano quei delle due porti laterali: io credea che fossero caduti e distrutti; ma mi si assicurò, che non fosse stata mai ultimata la loro costruzione; e non si sa il perchè. Al lato sinistro della facciata ergesi una gran torre, o campanile, di forma quadrangolare, molto alto. Al lato destro vedesi come l'incominciamento di un'altra torre, che non sà, perchè non si fosse continuata. La facciata è a varii piani, ove puossi circolare, di stile lombardo.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

L'interno della Chiesa è bello ed imponente. E' sempre di stile lombardo puro; con delle gallerie tutt'attorno, per le quali si potrebbe circolare. Il presbiterio è molto elevato, e vi si sale per molti gradini. Sì che sotto il presbiterio e coro apresi una grande Cripta, sostenuta da una selva di colonne, che sostengono bella volta. Nella ~~Cr~~ Cripta vi stanno molti altari, varii dipinti, e alcuni bassorilievi. V'ha nella Cripta un coro per l'ufficiatura della stagione d'inverno. Nella Chiesa, oltre l'Altare maggiore ornato di varie sculture, un coro ~~ord~~ ornato di tarsie mediocri, v'ha lateralmente sul coro due dipinti del Procaccini, de' quali quello a destra rappresenta il profeta David, che compone i Salmi, e l'altro a sinistra Sta Cecilia, che canta le lodi di Dio, suonando sull'Organo.

Alla elevazione del presbiterio, v'ha la-
tevalmente all'Altare Maggiore, quat-
tro altri altari, due a destra e due a
sinistra. Ma quel che è più rimar-
chevole è la pittura della Cuppola che
sovrasta, dipinta dal Correggio, e rap-
presentante l'Assunzione della B. Ver-
gine al cielo. Questo dipinto era celebre,
ma oggi è talmente deperito, che non la-
scia che ben poco da godere. Tutto attor-
no sono Apostoli e Profeti. Quel che fu
di buono si è, che la Duchessa Maria
Luisa avea concepito il bel pensiero
di fare copiare dal Toschi tutti quei
dipinti, per non perderne la memo-
ria. Il Toschi, celebre incisore, ma
ottimo ancora disegnatore, avea a
colore copiato quei dipinti; ed i di
lui lavori vedonsi depositati frai
dipinti della Galleria nel Palazzo Ducale.

Nella Cattedrale, al di sotto della Cupola, ne' pilastri della Medesima, sono de' dipinti del Parmigianino, rappresentanti Evangelisti e Dottori.

Nella parte inferiore al presbiterio sono varie Cappella; una fra le altre del SSmo Crocefisso, con bellissimo Dipinto del Parmigianino, rappresentante il Crocefisso, Sant'Agata, e Santo Ercolano. In questa Cappella sono varii Monumenti; uno della famiglia che ne è patrona, molto rimarchevole; ma sopra un ritratto in Marmo, con Memoria del Petrarca, che fu Canonico della Cattedrale di Parma.

Questa Cattedrale contiene molti altri dipinti, fra gli altri una serie di quadri tutt'attorno, rappresentanti la Vita di N. S. Gesù Cristo, e che sono Massuola, ossia Parmegianino.

però in due cappelle laterali, e che stanno a corno Evangeli, havvi tutte le pareti dipinte da pittori della Scuola di Giotto. Sono questi dipinti molto commendevoli; quantunque pare non si appressino molto dagli ammiratori del Correggio e del Parmigiano. Rappresentano in molti quadri, sovraposti l'uno all'altro, le vite di alcuni Martiri. Io direi essere questi dipinti le più cose forse più pregievoli, che come pitture, conservansi ancora in questa Cattedrale.

Nel Mezzo del Duomo havvi in un Pilastro attaccato un ~~[illegible]~~ pulpito in legno dorato, di costruzione piuttosto recente, ma molto barocco, e disdicevole alla Chiesa. Era assai meglio aver conservato l'antico, che era in Marmo, e di cui

la parte davanti conserva ancor
in chiesa, e rappresenta in un bel
bassorilievo il Crocifisso con molte
altre figure attorno.

Dal Duomo sono passato a visi-
tare il Battistero, che è di forma ottan-
gona, a più piani, con molte colon-
nette attorno, a stile Lombardo. Este-
riormente presenta molti bei bassori-
lievi attorno le sue quattro porte.
Interiormente nel mezzo v'ha una
grande vasca ottagona, di marmo di
Verona, che dicesi tutta d'un sol
pezzo. Nell'interno di questa vasca
v'ha un'altro recipiente, composto
di quattro semicircoli, ove dicesi
che si ponesse il Battezzante. Ma
io domandava, come mai vi en-
trassi? Mi si è risposto per via di
una scaletta che vi si adoperava.

Il Battistero in antico conferivasi
la per immersionem. Questo Batti-
stero ad altro simile osservato da
me a Ravenna ed a Vienna. La
volta del Battistero è coperta di un
gran Mosaico, rappresentante Apo-
stoli. Tutt'attorno poi il Battiste-
ro per molta parte è dipinto con
pitture di scuola primitiva italiana.

Ho visitato varie altre Chiese:
una bella di costruzione, e vista di
marmi, attigua al Palazzo Ducale,
dedicata, se non erro, all'Angelo Custode.

Nel Palazzo Ducale, al quale si
ascende per una doppia scala, vera-
mente nobile e superba, v'ha la
Galleria de' Quadri e la Biblioteca.
L'una e l'altra sono così grandi-
diose, che meriterebbero di stare
nelle più grandi città d'Italia.

La Galleria di Parma occupa nel Palazzo Ducale una magnifica serie di sale e di Gabinetti, con molta arte disposte e di luce provvedute. La Galleria contiene, come cose più preziose e rimarchevoli:

1° Il Capo d'Opera del Correggio, perfettamente conservato; la Madonna detta di San Girolamo; cioè la Madonna col Bambino, San Girolamo a destra, e la Maddalena a sinistra. Opera stupenda, e inimitabile.

2 Altro Capo lavoro del medesimo Correggio, perfettamente anco conservato; la Madonna detta della Scodella; cioè la Madonna colla scodella in mano per attingere acqua, e dar da bere al Bambino, e San Giuseppe inginocchiato a un'Albero.

3. Madonna con Bambino, a fresco,

del ~~Parmigianino~~ Correggio, staccata da una Chiesa non mi ricordo quale fosse.

4. Un Giobbe del Murillo, bello, vero colorito del Murillo.

5. Un Cristo morto del Raimbolini, detto il Francia, bellissimo. Ma quasi più bello, Una Madonna, con San Sebastiano, di uno Scolaro del Francia Lodovico da Parma.

6. Una Bajulasione del Correggio, simile in qualche maniera allo Spasimo di Rafaelle, che è a Madrid.

7 Molti dipinti del Mazzola, ossia Parmigianino, tra quali distinguesi in modo particolare uno piccolo, rappresentante Le Nozze di Sta Caterina, che è di una dolcezza e di una espressione veramente celesti. La Madonna col Bambino: il Bambino dà l'anello a Sta Caterina: teste di angioli

attorno: San Giuseppe ed altro vecchio dietro la Madonna. Colorito ammirabile.

5 Due grandi colossali dipinti di Lodovico Carracci: la Madonna trasportata degli Apostoli al Sepolcro: la Madonna degli Apostoli riunenta, e non trovata nel Sepolcro.

6 Un dipinto detto di Raffaello, chiamato de' Sei Santi, perchè ne contiene cinque con Cristo. Sembra, se di Raffaello, della di lui terza maniera: è molto ammirato.

10. V'ha poi dipinti del Tiziano, del Tintoretto, del Guercino, e molti di primi due Scuole Italiane.

La Galleria è veramente compita: contiene saggi di tutte le Scuole di pittura italiana. Fiorenza pure

de' dipinti di Scuola Olandese. Ma quel che la rende ancor più pregevole, sono i dipinti del Toschi, copie in colore degli a freschi del Correggio e del Parmigianino, che sono nella Cattedrale e altrove, e che si van perdendo. Queste copie serviranno a conservarne la memoria.

In fondo alla Galleria poi, nella parte detta la Pilotta, havvi una Statua lavoro di Canova, ordinata da Napoleone I, fatta sul Modello di Maria Luisa, e rappresentante la Vittoria.

Se si andasse solo a Parma, per vedere questa celebre Galleria, non sarebbe opera perduta.

Dalla Galleria intanto si passa in altro Compartimento del Palasso, ove trovasi la Biblioteca. Questa

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Biblioteca è altro istituto insigne di Parma, degno di stare in altra più grande città. Un gentile custode mi si è prestato con molta ~~pa~~ bontà a mostrarmi quel che di più rimarchevole offerisce questa Biblioteca; ricca sopra tutto di 4200 Ms. Orientali. Sono varie Sale, ove tutto è disposto con molta proprietà e lustro. In fondo a una delle Sale, vedesi in alto, in una delle Lunette riportata la Madonna, e Cristo che l'incorona, che erano nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista. Sono dipinti a fresco. Sono ammirabili. L'espressione della Madonna ha un non so che di divino. Fu un gran pensiero quello delli farnese di preservare questo pezzo d'arte da totale rovina.

parlando della Galleria e de' suoi dipinti mi dimenticava di dire, che in detta Galleria trovansi Quattro famosi Dipinti del Parmigianino, e che sono copie 1° di questa Madonna, 2 del Cristo che la incorona, 3 di un gruppo di Angioli, oggi perduto, 4 di un' altro gruppo ancor perduto. I due gruppi di angioli sono bellissimi. Alcuno di tal lavoro del Parmigianino servirà a conservare la memoria della grande Opera del Correggio.

Intanto continuando a visitare varie sale di questa Biblioteca di Parma io sono stato introdotto a visitare una Sala detta di Dante, perchè tutt' attorno ne decorata recentemente di varie pitture murali, rappresentanti varie circostanze della vita del gran

poeta. Molti busti sono attorno di persone, che aveano riferenza al poeta. In questa sala conservansi pubblicazioni riferibili alle Belle Arti.

In altra sala poi, ove è il Busto della Duchessa Maria Luigia, lavorato ancor da Canova, si tengono sotto vetrine, molti interessanti Autografi, e in altra parte molti libri orientali, adorni di miniature, e di sommo pregio.

Al mio conduttore, ritirandomi, credeva di avere ad offerire qualche riconoscenza: ma egli molto gentilmente si è ricusato a ricevere nulla. Io a dir vero sono rimasto confuso di tanta buona maniera colla quale verso di me si è comportato. Egli al tempo stesso riconosceva, che io mi sarei così comportato.

Alle ore due dopo mezzodì, ho lasciato l'Albergo, ed alle ore 2½ si partiva colla ferrovia da Parma. Verso le ore 3½ si toccava Reggio. Verso le ore 4 si era Modena. Non erano le ore 5 e si vide il Monte ove è il celebre Santuario della Madonna di San Luca. Segno che si era giunti a Bologna. Fino a Bologna, la campagna era piana e verdeggiante. Però lasciando Bologna la ferrovia si dirigne verso gli Appennini, per attraversare le Montagne. Allora si entra in una via molto romantica, colline, valli, e acque che scorrono. Dopo lungo tragitto verso le ore 7 si arriva a Porretta, luogo di Bagni. Si passa per molte e molte gallerie, alcune molto lunghe. Frattanto sempre

si attende. finalmente verso le ore 7 1/2 si arriva a Pracchia, altra stazione, da dove poi si principia a discendere verso la valle opposta. si continua quindi a correre rapidamente, passando per entro molte gallerie, e giungendo in ultimo al piano, ove dopo poco alle ore 8 1/2 si arriva a Pistoja.

Quivi è l'unico luogo, ove non ho trovato Omnibus: ma presso una vettura mi fanno portare a prendere alloggio all'albergo del Globo; posto unito a un Cafe, ove era unita molta gente a godere il fresco, al lume di luna. Quest'albergo è sito in punto centrale, ed ove essendo ora alquanto tarda, non avea che a ritirarmi ed a prendere il mio riposo.

Luglio 22.

Mi sono messo a visitare la città, e le sue particolarità. La città è bella: ha strade molto larghe, almeno le principali. Le vie sono magnificamente lastricate, come tutte le città della Toscana. Lastre molto grandi e ben levigate cuoprono tutto il piano delle vie. Vi si può caminare comodamente, come in sala. Le vie però sono poco popolate. In alcune vie principali al mattino v'ha un po' di movimento, altre sono deserte. Ma al dopo mezzodì tutto è deserto: le botteghe, le chiese sono chiuse; e fino a cert'ora di sera quasi non si vede alcuno. La gente, come gente di provincia mostrasi pur non animata da quel brio e da quella cortesia, che è nelle grandi città.

S. Giovanni Fuorcivitas, dedicata a S. Giov. Evangelista è chiesa molto bella al di fuori, stile lombardo, bello, armonioso. All'interno rinnovata, guasta, e non corrisponde punto all'esterno. Più entro quella Chiesa v'ha un oggetto prezioso: un pulpito di marmo, con ottimi bassorilievi: sono dieci pezzi sopra tre facciate. È lavoro di Niccolò di Nicola Pisano. Nella stessa Chiesa medesima, v'ha poi nella fonte della Scoltura di Giovanni Pisano. Il pulpito però è al sommo rimarchevole.

Entro in piccola Chiesa vicina: domando che cosa sia: mi si risponde essere la Chiesa dello Spirito Santo Vecchio. Ha fondo un grande dipinto sul muro, l'Immacolata. Il capitolo in questi giorni stava officiando

in questa Chiesa, siccome la Cattedrale tiensi chiusa, volendola apparare più del solito per la prossima festività del Centenario di San Jacobo tutelare della Chiesa, di cui Sabato prossimo cadrà la solennità.

Vado al Duomo, e trovo tutt'attorno da una parte il Mercato, da un'altra assiepata la Chiesa da una specie di fiera, vendita di drapperie. La Chiesa frattanto è chiusa. Come fare? Gira di quà gira di là, alfin le donne del Campanile mi fan penetrare per la Sacrestia, o per la Canonica. Sono ben ricevuto da' Sacrestani, e mi deputano persona, per farmi scoprire l'altare d'argento di S. Jacobo. Par che ne facciano essi gran pregio. Ebbene è cosa ricca, ma dubito se sia di molto pregio artistico.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

non solo l'altare, ma tutta la facciata è coperta d'argento, diviso tutto in molti piccoli quadri, ne' quali sono lavorati in bassi rilievi varii fatti o Sacramentali o d'istoria Sacra: nel mezzo è la statua di S. Jacobo, più in su quella del Redentore. Nella Cappella poi del SSmo Sacramento, corrispondente a quella di S. Jacobo, è un quadro piccolo, la Madonna S. Giovanni e un Santo Vescovo. Io ho creduto il Dipinto esser del Perugino, ma è di Lorenzo di Credi. Questo Dipinto è straordinariamente bello. E' della Scuola del Perugino. Nella Chiesa sono più e più varii Monumenti Sepolcrali, fra gli altri uno del Card. Portogueri. Del gran Cardinale lavorò poi sulla piazza del Duomo entro una grande e

bella Statua. Alcuni confondono questo Cardinale coll'autor del Kinciardetto. Ma questi è fondatore di un Collegio Fortiguerri, e fu poi Cardinale.

Inquanto all'Architettura, questo Duomo è bello esteriormente, perchè presenta il carattere dell'architettura lombarda. Internamente ancor è bello, ma non presenta nulla di Caratteristico: sfigurato poi come è oggi, con ori e domaschi, in occasione della prossima solennità, non è più nel suo carattere.

Fuora lateralmente al Duomo, havvi la sua Torre o Campanile, che è quadrangolare, che è a più piani, che si può ben dire che sia magnifico. Io ne ho fatto l'ascensione, accompagnato da una buona donna,

che ne è la custode, e che con molta amabilità mi fiede ogni spiegazione. Si sale con qualche difficoltà, perchè le scale sono un po' in rovina. Si ascende primo al piano ove stan le Campane; e poscia all'ultima ringhiera, che cinge all'ultima torre, che si sta ristaurando. Da quell'altura io ho potuto osservare tutta la posizione delle varie parti della città, e tutti i dintorni. Il tempo era chiaro e favorevole.

S'incontra al Duomo l'avori il Battistero di S. Giovanni: bella costruzione lombarda, di forma ottagona, coperta tutta esteriormente di marmo, con un magnifico pulpito sporgente all'infuori sulla piazza, vicino alla porta. Attribuiscesi ad Andrea Pisano.

Vicino al Duomo, sulla piazza v'ha due considerevoli ed antichi Palazzi, uno con loggiato sotto detto Palazzo Pretorio, altre volte Palazzo del Podestà: costruzione molto imponente. L'altro dincontro più grande e gajo era il Palazzo degli Anziani, ossia il Palazzo della Communità. Questi due grandiosi edifizi aggiungono grandezza alla piazza, ove stanno pure il Duomo ed il Battistero.

A non molta distanza da questo luogo, trovasi l'Ospedale detto del Ceppo. Quest'Istituto è rimarchevole per alcuni bellissimi lavori in terra cotta di Luca della Robbia, che esteriormente in esso si ammirano. Questi sono sette quadri rappresentanti le sette virtù della Miseri-

cordia corporale. Questi quadri sono frammenti di alcune figure di santi. Sono colorite le figure di tutte di varii colore. È una delle più belle opere di Luca della Robbia. Non è senza ragione che tale opera sia molto decantata. La sua fama risponde al suo merito.

Sant'Andrea è una bella chiesa, sì al di fuori che al di dentro. Al di fuori, attorno alla porta, presenta alcuni rilievi molto belli. L'architettura è pura lombarda. Al di dentro è costruita a modo di Basilica; la nave di mezzo però molto stretta. Quel che v'ha di cominciare principalmente in questa chiesa è un bellissimo pulpito, in marmo, con preziosi Bassorilievi, opera di Giovanni da Pisa, figlio di Andrea, di-

cesi fatta a imitazione di quella del
Padre, che è nel Battistero di Pisa.
L'opera veramente si vede che sia
di bellezza straordinaria: Disgra-
ziatamente però è posta in tale istret-
tezza di luogo, che non si può con
tutto agio minutamente osservar-
la. È cosa di somma importanza,
quando si hanno belle opere, il
saperle ben collocare.

Dopo S.t' Andrea si visitano altre
chiese, e in ultimo la Madonna
della Umiltà. Magnifica Chiesa. Com-
ponesi d'una Porta che serve come
di Atrio, e del corpo della Chiesa di
forma Ottagona, di stile bello pio-
rentino della Rinascenza. Nell'at-
rio sono Otto grandi Dipinti, dicon-
si del Vasari, rappresentanti in
parte il ritrovamento della Croce

Immagine, i prodigi ottenuti, l'edi-
ficazione del Tempio etc. sono molto
bei dipinti. L'interno della Chiesa è
di somma eleganza: riconoscesi su-
bito il genio dell'architettura. Ve-
gli altari sonovi de' buoni quadri.
Nell'altare di mezzo è la Gaeta e pro-
digiosa Immagine. È circondata
di balaustrate e di lumi. Dicesi
come divoto santuario. Ha de' pre-
ti che tengono regolare officia-
tura. Alle ore 10 cantavasi Mes-
sa con Organo.

In Pietrasanta sono molte Chiese,
tengonsi però aperte al mattino,
di giorno, cioè circa dieci la più
parte rimangono chiuse.

La Chiesa di San Paolo esterior-
mente è molto bella. È di stile Lom-
bardo. Esteriormente è ricca di

marmi e di pitture. La fiancheggia un gran Campanile.

Pistoja è amor molto rimarchevole per i suoi edifizi privati. Alcuni amor portano l'impronta dei tempi medievali, ne' quali erano fabbricati. Altri più moderni mostrano che Pistoja possegga delle famiglie molto cospicue.

Pistoja abbonda di mendicanti. Sono molti che alle porte delle Chiese, e negli angoli delle vie si stanziano, e domandano limosina. Pistoja apparisce città di poco traffico. Botteghe di lusso non se ne vedono. Un librajo ben fornito, ardirei dire, non se ne trovi. Ho cercato uno, senza trovarlo. Pistoja ha il vero carattere di città di provincia. Non era così in tempi antichi.

Luglio 23.

Si avea a partire da Pistoja per Lucca alle ore 8 ¼; ma un contrattempo ferroviario ha fatto ritardare la partenza fino alle ore 9 ½. Lasciata Pistoja a vista Lucca, si percorre per lungo tratto una campagna straordinariamente floride e verdeggiante, piena di folte vigne, e di varii alberi. Finalmente un vero giardino. Questa è la campagna, che avvicina, e attornia Monte Catini. Si vede che è terra sulfurea, che come dà acque minerali pe' Bagni di Monte Catini, così pure ingrassa ed alimenta vigorosamente le vegetazioni.

Monte Catini è luogo reso oggi molto ameno per la frequenza e il numero de' Bagnanti. È luogo circondato da molte amene colline: una delle quali è sormontata da un conside-

revole paese, che sarebbe lo stesso Monte Latini.

Tutta quasi la via da Pistoja e Lucca è sommamente amena, per la moltiplicità e varietà delle colline, per la florida vegetazione, per i molti villaggi che s'incontrano.

È strano, che in prima classe pochi viaggiano. Da Pistoja a Lucca anco solo sono rimasto nella Carrozza. Questo per me era un gran comodo, perchè poteva stare a mio modo, e in qualunque posizione mi piacesse.

Si è arrivati a Lucca alle ore 11 1/4 dopo ore due e tre quarti di cammino. Mancavano ancora qui gli Omnibus. Si vede che Lucca, come Pistoja, è stagione poco frequentato. Si prende allora una Vettura. Io ho preso subito alloggio all'Albergo dell'Universo.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

L'Albergo dell'Universo è molto ben situato, sopra una vasta piazza, dincontro al Teatro, ove si stan concertando gli Ugonotti. L'Albergo è bello e ben tenuto, sembr'essere il migliore a Lucca. Secondo informazioni datemi a Pistoja, la Croce di Malta è ancor molto buon'Albergo, ma ove frequentano persone di commercio: mentre che l'Albergo dello Universo è frequentato da signori che viaggiano, e quindi preferibile all'altro. Io lo trovo buono. A decinare il Cameriere, curioso giovine, sapendo che io sia di Malta, mi dice che altro mattere due anni fa, era pure alloggiato nel medesimo Albergo, uomo (mi dice) molto religioso, e che per una stagione avea sostenuto l'impresa del Teatro di Lucca. Egli avea seco una debuttante Prima Donna Mlle Prevost con sua Madre. Chi poteva?

esser egli? Il cameriere non si ricorda-
va del nome. Io gli ho nominato molti.
Ma no. Però alla fine dalle indicazioni
datemi della persona, allor mi viene
in mente, chi essere potesse. È forse
Gimelli? Sì mi risponde subito il ca-
meriere, era il Cav. Gimelli. Di lui
mi parlò molto favorevolmente, in-
dicandomi il luogo, ove colla prima
donna e sua madre mettevasi a
pranzare. Di venerdì però sempre magro.

Il tempo è straordinariamente vario.
Ieri di giorno a Pistoja faceva gran caldo;
verso sera però l'aere si era rinfrescato.
Oggi a Lucca pure è gran caldo, quasi
insopportabile. Il caldo è tale che im-
pedisce nelle ore meridiane di visitare
la città. Ecco che si è costretti di as-
pettare, che il sole declini alquanto,
per visitare qualche luogo.

Per primo visitai il Duomo: e impie-
go due buone ore a esaminare questo ma-
gnifico tempio, e le particolari bellezze,
che esso racchiude. Trovo un'ottimo ed
intelligente custode, che con molta amo-
re e cortesia mi dà tutte le notizie
che desiderava. E' da trenta anni, che
è impiegato in questa chiesa, sì che
della particolarità della medesima
è ben istruito. L'architettura di questa
chiesa è di stile gotico, ma di quel gotico
che sentimmi misto a del lombardo. La
facciata esteriore è prandiosa e nobile,
con varii ordini di colonnette e di pinti
archi. A lato del tempio è un'alta Torre
a varii piani, con colonnette ed archi: è
imponente. Nell'altro sono molti pre-
giati bassorilievi: alcuni rappresentano
i dodici mesi dell'anno. Sulla porta è
un bellissimo bassorilievo di Giovanni

pisano, rappresentante la Deposizione del Redentore. L'interno della Chiesa poi è superbo: un'altissima volta, sostenuta da Archi sovra archi di molta sveltezza e leggiadria. Gli archi superiori con bei trafori sono di una squisita bellezza. La Chiesa è fatta a guisa di Croce. La Crociera superiore ha qualche cosa di straordinariamente sublime e bello. In questo magnifico Tempio havvi molte opere in iscoltura del Civitali (matteo), grande scultore lucchese antico. L'altare di San Regolo, colle tre bellissime statue di S. Regolo, di San Giovanni e di San Sebastiano, è ammirabile. Bellissimi del medesimo Civitali due Angioli che adorano nella Cappella del SSmo Sacramento. Elegante è il pulpito di marmo, decorato di varii e begli ornati del medesimo Civitali. Havvi dello stesso un grande Mausoleo,

retto per tre distinti personaggi della
nobile famiglia Guidiccioni. Sta poi un
cor vicino al precedente un'altro no-
bilissimo mausoleo, retto a una nobile
figura del Carretto, e mirabilmente scol-
pito da Iacopo della Quercia. Consiste nella
figura giacente della defunta, con un cane
ai piedi. Ma la figura di questa persona il cane
sono lavorati con una maestria e deli-
catezza indefinibili. Il Custode che mi
guidava mi ha assicurato, che Ruskin,
pittore inglese rimaneva incantato,
quando osservava tale scoltura. Havvi
poi del Civitali un bel monumento
retto a Pietro da Noceto Leontino di Nicolo Papa V.

In quanto a pitture la Chiesa
è sprovista di non poche e bellissime.
Entrando in Chiesa, a destra, primo
trovasi sopra un'altare un bel di-
pinto di Dom. Passignano, rappresen-

tante ~~l'Adorazione~~ la Natività di Cristo de' ~~Magi~~; poscia sopra altare, un'altro dipinto di Federico Zuccari, rappresentante l'Adorazione de' Magi; inoltre un'altro di Jacobo Robusti, il Tintoretto, rappresentante la Cena: quest'ultimo molto binario in quanto alla sua composizione: ma si vede ben che sia una composizione del Tintoretto, somigliante a quelle del Palazzo Ducale di Venezia. All'altro altare che viene appresso, v'ha una bellissima Crocifissione di ~~Gerolamo Mattei Lucchese~~ Domenico Passignano. Poscia in una Cappella detta del Santuario, posta a lato destro dell'Altare maggiore havvi un bellissimo Dipinto di Fra Bartolomeo della Porta, rappresentante la Madonna col Bambino, e San Giovanni e Sto Stefano. Dipinto veramente grande, e degno della mano dell'artefice. Poscia

in altri altari a corna Evangelii, s'incontrano un'Annunziazione di G.B. Pozzi, una presentazione al Tempio di Alessandro Allori, detto il Bronzino, e di una Natività di M. V. del suddetto Pozzi.

Vicino alla porta Maggiore, sulla porta laterale, havvi dipinto a fresco da Cosimo Rosselli, il fatto di Nicodemo che scolpisce il Volto Santo. Sulla porta Maggiore poi sta dipinto San Martino, tutelare della Chiesa, da Gerolamo Scaglia Lucchese.

La Sacrestia fu in antico Cappella di Sant'Apollinare. Quivi su di un'altare v'ha un bellissimo dipinto del Ghirlandajo, rappresentante la B. Vergine col Bambino, i Sti Pietro e Paolo, Clemente e Sebastiano. Nello scannello poi dell'altare havvi piccolo ma delica-

tissimo dipinto dello stesso Ghirlandajo, lungo quanto lo scannello, e incavato nello stesso, rappresentante in cinque compartimenti, Cristo nel sepolcro, S. Pietro che sorte dalla prigione, il Martirio di San Paolo, quello di San Sebastiano, e quello di San Clemente. Altri dipinti rimarchevoli sono pure nella Sacrestia. In altra piccola cappella della Sacrestia sono nel pavimento tre lapidi in rilievo, una colla figura di una Sorella di Castruccio Castracani.

Parlando dell'atrio esteriore della Chiesa tralasciava di dire, che alcune delle colonne ancora sono molto rimarchevoli per i rilievi, di quali da su in giù sono ornati.

Intanto in antico la Chiesa possedeva un bel Coro tarsiato. Questo

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Coro era collocato nel mezzo della Chie-
sa, avanti all'altare, come è uso-
so nelle Cattedrali di Spagna. Però
questo Coro era stato ceduto a una Chie-
sa rivale, per essere molto logoro. Però
ora ritorna al Duomo. Li stromenti
musici, e istrumenti sarà collocato nel
Duomo, non come era prima, ma die-
tro all'altare. Io ho veduto alcuni
pezzi ristaurati. Le tarsie sono in tut-
te le sue parti: sono tutte variate: ma
non rappresentano che semplici or-
nati: sicchè io reputo superiore di
molto il Coro tarsiato, che oggi pos-
siede la Chiesa Cattedrale di Malta.

Tutt'in ultimo il Duomo di Lucca
possiede una preziosa cosa, tutta sua par-
ticolare; il Santo Volto. Questa è la Im-
magine antichissima di Cristo Croci-
fisso, che dicesi scolpita da Nicodemo

medesimo. Il quale dopo la morte del Redentore, dicesi fosse per divina ispirazione diretto verso il Libano, ove dal legno di quei Cedri egli fè scolpire una Immagine del Crocefisso; che poi passando per varie vicende, arrivò nelle mani de' lucchesi. I quali la tennero come prezioso tesoro. Entro il Duomo trovasi costruita dal Civitali una bella Cappella di marmo, tutta dorata, di forma rotonda, di stile greco romano, discordante in verità dal resto della Chiesa. La Sacra Immagine oggi è ornata ed arricchita di preziosissimi ornati e doni. Non si vede perchè è sempre coperta. Vedesi solo una sua riproduzione sulla copertura. Scoprasi solo nelle solenni festività della Sta Croce, e in qualche altra particolare circostanza.

Tutt'assieme il Duomo di Lucca è un gran bel Tempio, ornato di preziosissime opere di Arte, grandioso ed imponente nel suo assieme; corredato di due grandiose Cantorie, ove in tutte le Domine cantasi Messa con Musica a grande Orchestra; circa 80 persone formano la Cappella Musicale; e tutti tra cantori e strumenti di Domenica vi prendono parte. Nelle grandi solennità, il numero si fa aumentare: e mi si assicurò, che nella festa della Croce, non men di 300 persone prendono parte, sulle due Cantorie assieme, alla Musica.

Vicina al Duomo è la Chiesa di San Giovanni, costruita a lato del Battistero quadrangolare, che oggi trovasi del tutto scavato, probabilmente per farlo ristaurare.

Luglio 24.

Sulla piazza di San Michele è la famosa Chiesa di San Michele, bella all'interno, ma più rimarchevole all'esterno; sopra tutto per la sua facciata che è qualche cosa di straordinario e di singolare. Questa grandiosa facciata par che avesse ad appartenere a chiesa più vasta. Questa facciata di stile gotico è fatta a più ordini, colle solite colonnette, e finestre archi. Ma quel che v'ha di sorprendente in tutto ciò, è la bizzarria e la varietà degli ornati delle colonne e de' loro capitelli, la finezza e la singolarità degli ornati, de' quali tutte le parti sono decorate. A gradata non si finisce mai di trovare qualche cosa di nuovo, di speciale, di bello di singolare.

Bisognerebbe stare lì davanti per dei giorni, onde gustarne tutte le bellezze. La facciata della Chiesa di San Michele è veramente ammirabile.

La Chiesa di San Frediano è pure molto cospicua. La facciata è semplice: è solo rimarchevole per alcuni bassorilievi sulla porta, e per un gran Mosaico in alto. Nell'interno però havvi un gran bel Quadro del Tintoretto, rappresentante la Madonna e due Santi. Quadro molto prezioso e bello; havvi un'altro Quadro in rilievo, attribuito a Lisippo, in legno, havvi due bei Dipinti, lateralmente su due altari all'altare maggiore, Martirio di Santa Giusta e altro soggetto; molto belli; v'ha quattro preziosi Dipinti

sul muro di una Cappella, della Cappella di S. Agostino, e sono di Amico Aspertini, rappresentanti la Ti Re Magi, San Giuliano, Battesimo di St. Agostino, e il B. Giovanni che porta a Lucca il Sacro Volto. Nell'ultima Cappella Buonvisi, v'ha il Monumento del Card. Buonvisi, v'ha tre bei Dipinti, una Sacra famiglia di Stefano Tofanelli. Nella Chiesa poi rimarcasi una bellissima Vasca di Battesimo per immersione, con bellissimi alto rilievi tutt'attorno, e con bellissima figura del Redentore innalzata sopra colonnetta nel mezzo. Havvi pur da rimarcare in questa Chiesa sull'altare del Stmo Sacramento una bellissima Scoltura del Civitali, rappresentante le figure della Madonna

nel mezzo, e di quattro Santi a' lati.

La Chiesa di San Romano, che
è contigua al Palazzo Ducale è grande,
ed era in antico di stile Lombardo,
come può vedersi dal suo esterno, che
conservasi come era in antico: ma
all' interno essa fu in varie epoche
ristaurata, ossia rovinata colla in-
troduzione di un rimodellamento
di stile tutto moderno, non corri-
spondente affatto allo stile primiti-
vo della Chiesa. Questa era Chiesa dei
Padri Domenicani. Ai tempi de' Duchi,
la Corte avea, ossia la famiglia Ducale
avea una Galleria da dove assisteva
alle Sacre funzioni, comunicata
internamente al Palazzo. Questa
Galleria ancora esiste; e lì è con-
servata per qualunque bisogno. I
quadri più pregevoli, che avea questa

chiesa, sono oggi alla Pinacoteca.

La Pinacoteca occupa oggi una parte del grande Palazzo Ducale. In tempo de' Duchi esisteva un'altra collezione di quadri: ma l'ultimo Duca, essendo in Londra avea contratto molti debiti: e per estinguerli avea venduto la sua galleria per una somma considerevole, siccome quella galleria conteneva preziosi dipinti. Egli credette di venderla a inglesi perchè rimanga nella pubblica galleria di Londra. Però l'uomo che avea contrattato con lui lo ingannò: prese i quadri, fuggì senza pagare al Duca: e i quadri andarono dispersi per molti luoghi. Cessato il governo dei Duchi, si cercò di ricostruire la galleria, estendendola ancora per le stanze, molto ben decorate, che

abitava la Duchessa Maria Luigia, ma-
dre dell'ultimo Duca, con altri pa-
dri, principalmente con quei primi
dalla Chiesa, in occasione della sop-
pressione degli Ordini religiosi. Oggi
formano la gemma di questa galle-
ria, i due grandi dipinti, che
erano nella Chiesa di San Quirino,
di Fra Bartolomeo della Porta, rap-
presentano: la Madonna della Mi-
sericordia; e l'altro di Santa Caterì-
na da Siena. Questi due dipinti
sono opere di straordinaria bellez-
za. Ove sono posti oggi, si godono
bene. Nel primo è la Madonna che
protegge vario numero di persone.
Nel secondo è la Madonna in al-
to, e ai lati due Santi. San Gio van-
ni e Santa Caterina in estasi. Sono
veramente due capi lavoro.

Havvi poi nella Galleria, un bel Batto-
ni lucchese, un bel Domenichino
(Sansone), varii bei Ritratti, un bel
Guido (Crocefisso), alcuni bei Bor-
gognone, alcuni bei Vasari, e molti
altri. In altre sale poi trovansi
ranolti varii oggetti di arte antichi:
alcuni dipinti di scuola primiti-
va italiana, qualche bel Sarcofago
del Civitali, ed altri rimarche-
voli oggetti medievali. Tutt'as-
sieme questa pinacoteca non è
molto grandiosa; e se non fos-
sero i due grandi Dipinti di Fra
Bartolomeo sarebbe, per dir così,
poca cosa. Sarebbe forse stato al-
trimenti, se non fosse stata perdu-
ta la Galleria Antica, nella quale
dicesi che fosse la famosa Madonna
di Rafaelle, detta de' Candelabri.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MANUSCRIPTS

Dietro il Duomo havvi havvi piccola Chiesina, detta Sta Maria della Rosa; la quale è di una eleganza straordinaria. E' di stile ancora gotico lombardo; colle colonnette ed archi; nel interno quantunque di piccola elevazione, pure divisa con specie di galleria attorno la Chiesa sovra gli archi. Al di fuori sono tracciati pure colonnette ed archi. In un' angolo havvi una Immagine scolpita della Madonna. Direbbesi questa Chiesa essere nel suo genere p, una imitazione dell' altra piccola Chiesa di Pisa, detta la Spina. Ma quest' ultima è puro gotico, mentre che quest' altra di Lucca, è di stile piuttosto lombardo. Essa è una gioja: e di sera i fedeli riunisconsi in essa a recitare il SSmo Rosario.

La città di Lucca è poco popolata: poco movimento e traffico in essa si osserva. Il centro del movimento degli affari pare che sia la piazza di San Michele, e strade contigue. Le Botteghe sono scarse di robe, e ciò indica il poco movimento commerciale. A casa un po' di gente al passeggio della mura, ove respirasi dell'aria, e godesi di una bella vista della campagna e delle montagne. Un caffè è lì entro, come trovasi un'altro alquanto discosto in un'angolo della piazza del Palazzo Ducale. Pochi giuochi caffè mal tenuti e mal serviti mostrano di essere frequentati non da persone di conto, ma piuttosto da persone di classi inferiori.

È uso di tenere in Lucca, i quadri delle Chiese coperti di una tendina. D'altronde ho osservato che dal Natale fino al tempo delle Messe di settembre: ma per tutto il resto della giornata, e forse in alcune Chiese, per tutta la giornata tengonsi coperti. Forse ciò si fa per preservarli meglio dal guasto, che possono cagionare, e la troppa luce del sole e la polvere: e in verità i dipinti delle Chiese di Lucca sono molto ben preservati: sembrano ancora nuovi. Pure i dipinti nelle Chiese sono fatti, per essere da' fedeli goduti, e non per essere conservati come oggetti di Arte. E poi ne' servienti delle Chiese v'ha sempre il vezzo d'aver qualche cosa da far vedere, per trarne qualche lucro.

Luglio 25.

Alle ore 10 del mattino si parte da Lucca verso Pisa. Il tragitto è breve, ma molto ameno. Si percorre una vallata, chiusa tra belle colline, molto floride e ricche di alberi e di viti. Prima si torna a un punto detto Serravalle, poscia a Bagni detti di San Giuliano, e in ultimo, si arriva vicino al Ponte di Pisa, e poco più oltre alla Stazione principale della città. Per arrivare da Lucca a Pisa si fanno sempre attorno le grandi estese Montagne, che separano il territorio Lucchese dal territorio Pisano. Ho fatto il viaggio solo in un compartimento di prima classe, di nuova costruzione, molto bello e comodo, con corridojo, che mette tutti i sedili in comunicazione, e con un Gabinetto.

Arrivato alla Stazione prendo subito alloggio all'Albergo la Minerva, posto a pochi passi dalla Stazione.

Rivedo con piacere questa nobile città, ove avea soggiornato per lungo tempo nel 1840, che avea riveduto più volte inseguito, ed ove avea contratto ottime relazioni, col Prof. Pacinotti, col Prof. Joggi, col Prof. Bagnoli, col Prof. Samuelli, col Prof. Amici, col Prof. Rosellini, col Prof. Rosini, colla Sig.ra Giu.na Domizio Tonti, col Sig. Pistolesi, col Can. Colombini, colla Sig. Barsanti, e col Prof. Pieraccioli. Questa è pure la città ove il mio condiscepolo Mgr. Micallef avea avuto la sorte di diventare Arcivescovo: e che oggi trovo tra gli estinti. Città come questa non potea riuscir grato a rivedere, ma ove gli antichi conoscenti non son più.

Visito la Libreria Nistri, sotto le Loggie di Borgo; che trovo molto ingrandita: e di là conosco che vive sempre il mio amico prof. Luigi Pacinotti, di fisica Tecnologica; ma è in ritiro; e in vece sua come prof.re sta il figlio Cav. Antonio Pacinotti. Abita sempre in Pisa, Via Sta Maria N. 20.

Vado poscia alla Chiesa di Sta Caterina, posta sulla grande e bella Piazza Sta Caterina. Era Chiesa dei Domenicani. E' molto grande, e a una sola nave. Molti altri, e parecchi buoni quadri. Rimarchevole è il quadro di San Tommaso di stile antico: grande figura, in atto che insegna: molte piccole figure di personaggi che ascoltano al basso. Quadro con campo dorato. La testa di S. Tommaso dicesi suo ritratto.

Sulla piazza di Sta Caterina, circondata tutta di folti alberi, nel mezzo è una grande Statua di Leopoldo I gran Duca di Toscana.

Entro la Chiesa di Sta Caterina, havvi vicino alla Porta, due grandi Mausolei in Marmo: uno dei quali molto grandioso e bello, ornato di molte Statue: pajono dello stile di Nicola o Giovanni Pisano.

Il gruppo principale di meravigliosi edifici però è quello che sta sulla piazza del Duomo: e sono quattro il Duomo, il Campanile, il Battistero e il Campo Santo.

Il Duomo è una rarità. E' a cinque navate, intersecate da colonne. La Chiesa a ragion di queste colonne somiglierebbe in qualche modo la Cattedrale di Cordova in Ispa-

gna, che era una moschea. E di-
fatti il Duomo di Pisa è nel suo
genere e gotico e a pari tempo
moresco. L'aspetto generale del
Tempio nell'interno ha qualche cosa
di imponente. Ne' dettagli poi è
straordinariamente grazioso e bello.
Nella Metà il magnifico dipinto di
Andrea del Sarto, Sant'Agnese; din-
contro al quale è una bella Madon-
na con Bambino di Rafello. Nel
mezzo di questi due quadri, una
famosa Lampada di bronzo, con
puttini ed ornati di straordi-
naria squisitezza. La Cappella del
Ssmo Sacramento e quella opposta
di San Ranieri, sono ornate di
Statue e bassorilievi in marmo.
Molti dipinti di considerevole grandezza
stanno tutt'attorno la Chiesa: dipinti

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MANUSCRIPTS

di non molto merito: rappresentano fatti della vita di San Ranieri. In piccolo altare sotto l'organo, havvi una Immagine molto divota, la Madonna di Sotto gli Organi. Le tre porte di facciata della Chiesa sono di bronzo, con varii specchi effigiati di ingentilevoli e belli alto rilievi, rappresentanti la vita di Cristo: questi specchi sono circondati di ornati molto spropositati; fogliami e figure. Bellissime sono queste porte; però con tutto che sieno di altrettanto pregio, non offrono tutta quella delicatezza e squisitezza di lavoro che è, nella famosa Porta di Ghiberti, del Battistero di Firenze. Questo tempio nel suo esterno è di straordinaria magnificenza: a guardarlo dalla parte della Porta Maggiore desso è di una imponenza che incanta.

Il Battistero, che sta dincontro al Duomo, esteriormente è straordinariamente gajo e grandioso. E' ornato di molte statue ed ornati. E' rotondo con una cuppola maestosa. E' assai più vago esteriormente del Duomo istesso. Nell'interno poi la cupola cuopre uno spazio considerevole. Nel mezzo è la grande Vasca batterimale, pare fatta, per esservi dato il Battesimo per immersione: nella circonferenza però, a uguale distanza tiene internamente quattro bacili, ne' quali si conferisce oggi il battesimo; e forse conferivasi ancora lì insin dal principio. Questa grande Vasca esteriormente è a faccie piane, sulle quali sono scolpiti di tosoni squiriti, lavorati con una delicatezza senza pari.

Però l'oggetto che attrae più nel Battistero, l'ovulo dell'osservatore, è il famoso pulpito di Nicola Pisano, è sostenuto, e riposa sopra varie colonnette che riposano sul dorso di varii leoni. In questa facciata componente tale pulpito Nicola Pisano ha meravigliosamente scolpito in alto rilievo alcuni fatti della vita del Redentore: nella prima davanti la Crocefissione. Non è possibile descrivere la bellezza di questo lavoro. Bisogna vederlo e ammirarlo.

Il Campo Santo, che sta quasi frammisto, ed al lato del Duomo e del Battistero, è a pari tempo, grand'opera d'Arte, e ricchissimo Museo. L'edificio è opera egregia di Nicola Pisano, fatta in stile gotico: è un pa-

nello spazio con coppiato tutt'at-
torno il vano interno, coperto di
nera terra di Gerusalemme, che dice-
si atta a consumare in poco tempo
i cadaveri che vi si seppellivano.
Le pareti interne sono tutte dipinte
con quadri di rara bellezza: alcuni
dipinti di Giotto e della sua scuola
sono pochi, e in parte molto dan-
neggiati. Conservansi bene alcuni
famosi dipinti dell' Orcagna, fra
gli altri il gran Dipinto della Mor-
te, e l'altro del Giudizio Universa-
le, che non è il Giudizio composto
e ribattuto della Sistina, ma un
Giudizio, ove Cristo è nella sua Mae-
stà, e la divisione de' buoni e dei
malvagi si opera con calma, e
con dignità. Questo Giudizio è confor-
me a simile composizione del beato

Angelico da Fiesole. Molte altre pitture ben conservate sono di Benozzo Gozzoli, ed altre di diversi pittori, rappresentanti la vita di San Raccieri. Molto numero di oggetti in scoltura trovansi in questo Campo Santo raccolti ed esposti. Alcuni sarcofagi antichi: alcuni sarcofagi cristiani: alcune statue romane: alcune statue cristiane. In una Cappelletta trovasi portato dalla Chiesa di San Francesco un grande e bel quadro in terra cotta colorito, di Luca della Robbia, rappresentante l'Assunzione della Vergine. Di recente poi sono stati messi lungo i corridori di questo Campo Santo statue e monumenti per varie persone, alcune delle quali starebbero meglio in luogo non sacro. Bella è la Statua del Fibonacci. Dovu-

te le Statue di Nicola e di Giovanni Pisano. Alcune delle Scolture sono del Duprez, altre di Salvino Salvini.

Questi tre grandiosi monumenti sono accompagnati poi dal meraviglioso Campanile, o Torre pendente. E' questa un'opera di straordinario capriccio, e di arte finissima. Da più fino a su non è pendente egualmente su tutti i punti. Al basso è molto inclinata; poscia a una certa altezza fa quasi una curva: la parte superiore poi quasi si raddrizza, per far contropeso al resto. Questo si vede osservandola alquanto da lontano, e da un punto lateralmente che guarda alla torre. E' a sei piani oltre la base e la sommità: e ciascun ha un giro di colonne attorno.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

La città di Pisa è molto quieta, quando l'Università è in vacanze. La più parte delle strade sono quasi deserte. Solo v'ha un po' di movimento a Borgo sotto il loggiato. Di sera è piacevole una passeggiata lungo l'Arno. Io rivedo questi luoghi che avea per molto tempo abitati. Ritrovo com'era quarant'anni fa la casa ove abitava sulla piazza Ste Maria, in via Ste Maria. Rivedo la piazza e la chiesa de' Cavalieri di Ste Stefano, ove soleva celebrare la Ste Messa.

Pisa è bella sopra tutto per i quattro edifizi monumentali che possiede, e per la bella curva della sua passeggiata in lungo Arno. Se non fosse questo, la città sarebbe luogo di nessuna importanza e di triste soggiorno. La sua Università, se le cose fossero, per

la eletta di Scienziati, che in essa ammaestrano; la sfrenata scolaresca però che in essa accorre, credo che influisca molto a corrompere il costume del popolo; rende aspri nelle loro maniere gli uomini; rende leggiere nel loro costume le femmine. Quivi si vedono le ragazze a due a due, o a tre a tre, correre a braccio per le vie, in gran numero; e caminando muoversi di continuo, guardando or in avanti ed or in dietro, come donne spensierate e che cercano a chi guardare, o da chi essere guardate: vanno col capo scoperto, e non mostransi ben quali esser deono. Tale difetto non parevami vedere così marcato in altre città: e perciò io attribuivalo, se non in tutto, almen in parte, all'influenza della Scolaresca dell'Università.

Luglio 26.

E' Domenica. E' giorno consecrato a Sant'Anna. Vado a fare le mie divosioni nella grande Chiesa vicina del Carmine, ove fassi ancor l'ottava della festa del Carmine. Molta gente in Chiesa a fare le sue divosioni ed ad ascoltare la Sta Messa.

Poscia vado a fare una passeggiata per la Città. Bello il lung'Arno. Rivedo il famoso Cafè dell'Usseco. Trovo il Ponte alle Grazie rinnuovato, o coperto tutto di marmo bianco. Rivedo la piuola ma preziosa Chiesa della Spina. Oh! che giojello. E' puro gotico, con molte colonnette, e statuette. E' edifizio che dovria, per così dire, andar coperto di Cristallo. Ritorno all'Albergo per dispormi alla partenza, e lasciar Pisa per Siena.

Si parte da Pisa alle ore 11 ½ a. m.
si percorre una campagna fertile e
piana, e dopo circa due ore si arriva
ad Empoli. Quivi si cambia treno
per Siena. Presa la via di Siena si
percorre altra via più varia, cir-
condata di piccole ma ridenti colline.
Si arriva primo a Castel fiorentino,
città considerevole: poscia a Certaldo;
quindi a Poggibonsi: e in ultimo, ver-
so le ore 4 p. m. si arriva a Siena, po-
sta sulle alture di collina non molto
erta. Prima di arrivare, osservasi un
gran Castello su d'una collinetta:
non ne conosco il nome. Arrivato
a Siena prendo alloggio nel Grand
Hotel de Siena, situato vicino alla
pubblica passeggiata detta La Lizza.
È domenica; d'una Banda Musicale
con gente vestita a uso del Medio Evo,

accompagnati da tagassi vestiti nello stesso modo con fiori in mano, percorrono la città suonando. Che cosa sono? Sono Gente di un Rione che raccolgon denaro, per la prossima Corsa del Dì dell'Assunta. Tutta la gente è in passeggio per la via principale, oggi detta Via Cavour. Le altre vie però sono deserte.

Io mi metto a percorrere la città, e mi trovo in un laberinto. Le strade trasversali alla strada principale, o sono strette, o tortuose, ovvero molto inclinate; siccome la città è tutta salite e scese, alcune volte molto erte. A forza di molti rigiri arrivo alla piazza di campo, oggi detta Vittorio Emmanuele. Si ha oggi in Italia la Smania di cambiare il nome alle piazze ed alle vie. Vera magnificenza questa piazza col suo palazzo Comunale

e colla sua altissima Torre. Continuo
la mia descrizione, e trovo il Battiste-
ro di San Giovanni, e poscia il Duomo
sovrapposto. Do all'una e all'altra lode-
sa, e rimango colpito dalla bellezza
e dalla Maestà del Duomo. Mi fermo
particolarmente ad ammirare la
sua facciata esteriore, e trovo una
grandezza e una Maestà veramen-
te impareggiabili.

S'incontro al Duomo è un
grande edificio di struttura gotica:
è il Capucino che è alla porta, e dalla
buona di carità che sorte, mi accorgo
subito che è l'Ospedale.

Soddisfatto del contemplare al-
quanto questi monumenti, ritorno
alla via del passeggio. Tutte le botte-
ghe son chiuse, e la gente muovesi
solo per via Cavour; e poscia si

conduce alla Lissa: ove v'ha una Banda cittadina, vestita in uniformi, con pennacchi al capello, che suona. Musica mediocre. Miglior apparato di uniforme che musica. D'altronde la Lissa non è ancor ben accomodata a simili passatempi. Il luogo è ristretto: non un Café, che presti ristoro. Il luogo non è ancor fatto per richiamare brillante passeggio. Al tramonto termina tutto.

Siena apparisce ancor città eminentemente medievale. Io me l'era in qualche modo dimenticata. Vedendo ultimamente Nuremberg, avea io creduto, che questa città conservasse più di tutto questo tipo medievale. Ma no. Siena di molto la supera. La Moltiplicità de' palassi di costruzione medievale a Siena abbondano, e conservan-

si nel loro stato primitivo. La città poi è tutta con quelle strade strette con quelle torri, con quelle costruzioni che aveva nel medio evo. Sono piuttosto poche in paragone le case nuove che portano un tipo moderno. La città poi è molto singolare, perchè costruita sopra tre colline, il passaggio da luogo in altro si fa, per continuo salire e scendere. Dal. tronde la città è molto bene lastricata, con lastre simili a quelle, di cui sono lastricate tutte le città della Toscana.

Siena al suo primo visitarla dà subito mostra, colla specialità de' suoi edifizi, di sua nobiltà e grandezza, assai più che non ne fanno Pisa, Lucca, e Pistoja. Gli edifizii, mantenendo la loro passata grandezza, le danno anche oggi un'apparenza di speciale nobiltà.

Luglio 27.

La prima passeggiata fu oggi di visitare prima di tutto il Duomo e la celebre Piazza del campo, detta oggi Piazza Vittorio Emanuele.

La piazza è veramente grande e grandiosa, sì per la estensione che per la bellezza. Essa è quasi circolare, e di più concava nel mezzo. Essa è come una vasca, in cui confluiscono tutte le vie della città, che come raggi cadono dalle tre colline, sulle quali la città è posta. Questa piazza è arricchita poi di una bella fontana detta Fonte Gaja, ottangolare, ornata di statue, e tutt'attorno di palazzi. Gli antichi lavori del tempo furono non è molto rimossi, e collocati nel Museo del Duomo, e sostituiti da copie la cui parte bene da artisti moderni. Il palazzo poi antico della comune è im-

ponente. Esso di costruzione massiccia e semplice; sormontato da altissima torre, che si eleva anche, come sta dal basso, su tutta la città. E' torre con Orologio. Avanti a questo Palazzo, sporgente sulla piazza è una Cappella sotto portico quadrangolare, ornato di bassorilievi e di statuette. Par che fosse luogo destinato a celebrarvi in alcune circostanze la Sta Messa; siccome v'ha ancor l'altare, colla immagine della Vergine dipinta sulla parete. Molte delle case attorno questa singolarissima piazza, sono di costruzione antica; e danno al luogo un'aspetto tutto medievale. La Cappella sud.a è attaccata al Palazzo, e sta vicina alla Porta maggiore del medesimo palazzo, come inserviente alle Autorità popolari.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Il Duomo di Siena è un monumento di ben straordinaria e singolare bellezza; è posto in cima ad alta collina; sì che al piedi di tale collina sta la Chiesa di San Giovanni, ottima il Battistero, che è sottoposto al presbiterio della Chiesa, e vi si entra dalla parte alla Chiesa posteriore.

La facciata del Duomo è meravigliosamente bella: rifatta di recente: con dei nuovi mosaici, lavorati a Murcia in Germania: con nuove statuette sostituite ad altre logore, e depositate nel Museo del Duomo. La facciata è a tre cuspidi: è guarnita da tutti i lati di molto nobile e grandioso.

L'interno del Duomo poi è imponente. Nel mezzo è sotto la cupola vasto spazio quadri circolare. Qui stava nel mezzo altre volte l'altare maggiore; siccome inten-

devasi di ingrandire la Chiesa di altre due ale, simile a quella che già esiste; e si vedono tracciate e fabbricate in parte le muraglia. Però abbandonato questo progetto la Chiesa rimase con una Nave, o ala; e quindi l'Altare Maggiore fu rimosso dal suo primiero posto, e collocato sopra elevato presbiterio in fondo all'Ala oggi esistente, divisa con archi e pilastri in tre passaggi, o navate. La Chiesa è di Stile gotico, ma con fascie bianche e nere a modo moresco. L'interno della Chiesa è imponente, ed ornato di belle pitture, di belle statue, e di una serie di busti nel cornicione tutt'attorno la Chiesa, rappresentanti tutti i Papi fino a Leccio III.

In quanto ai dettagli, la cosa più rara che v'ha nella Chiesa, è il pavimento, tarsiato in marmo dal Bucca-

fremi e da altri. Tutt'attorno la Chiesa le Sibille. Attorno all'Altare maggiore, e sul presbiterio, i celebri lavori del Beccafumi; opere meravigliose; di cui simili non trovansi altrove; sono cose speciali ed uniche del Duomo di Siena. Rappresentano fatti scritturali. Alcuni sono in contorno; altri sono in tarsia a vario colore. Questi sono di tale e tanta perfezione, che pajono dipinti. La perfezione del disegno è somma: le composizioni sono ancor con molta perfezione condotte. Se il Duomo di Siena non avesse che i soli lavori del Beccafumi, sarebbe degno sempre di altissima considerazione.

Nel fondo della Chiesa dietro l'Altare Maggiore havvi de' bei dipinti a fresco, alcuni del Salimbeni, altri del Beccafumi. Il dipinto del Messo rappresenta

l'Assunzione della B. Vergine. Sull'altare Maggiore havvi alta bellissima Urna di bronzo, con intagli preziosi. In essa per speciale Decreto di Papa Giulio II conservasi il Stmo Sacramento. A lato due begli Angioli di bronzo del Beccafumi: che fu straordinario Artista, pittore scultore, Mosaicista e fonditore.

Laberalmente in varii punti della Chiesa sono varii Monumenti: uno antico tiene alcune sculture di Michelangelo, particolarmente un Cristo colla Croce, che par modello di quello che è più grande alla Minerva di Roma; e un'altro Monumento, barocco, eretto al Gran Maestro di Malta Fondaduri, a cura del Gran Priore Gori Mancini, tutti Senesi.

Havvi poi vicina a questo Mausoleo, una Cappelletta, che sta come Bat-

tistero, dove è una bella Statua di bronzo, S. Giovanni Bat. del Donatello, molto somigliante alla Statua in marmo dello stesso Donatello, che è a Firenze. Il fonte battesimale lavorato in bagli di Iacopo della Quercia. Varii dipinti sono del Pinturicchio.

Dincontro a quello del Battistero havvi un'altra Cappella dedicata alla Madonna detta del Sotto, contente una Immagine devotissima della Vergine Maria. Quest'è cappella patronata della famiglia Chigi, si dice anco Cappella Chigi. Il Papa Alessandro VII aveva donato la Immagine e fatto costruire la cappella. Dispendiosamente però, questa Cappella per quanto ricca e bella, discorda dal resto del Tempio: è di architettura greco-romana. V'ha in essa pure dei dipinti meritevoli di considerazione.

Al lato destro nell'interno della Chiesa, per una porta si entra in una grande Sala, detta la Libreria Piccolomini. Il Card. Piccolomini, ~~che fu poi Giulio II~~ avea fatto dipingere sul disegno di Rafaelle, dal Pinturicchio tutte le pareti attorno, rappresentando fatti della vita di suo Enea Silvio Piccolomini, che fu Papa Pio II. Si vedono le legazioni di Enea Silvio, e il di lui innalzamento al Papato. Bei dipinti, ove vedesi sempre, non solo i ritratti di Enea Silvio, ma anco di Rafaelle, e in alcuni del Pinturicchio. In questa Sala sono raccolti molti bei libri Corali, che fan parte della grande collezione che la Cattedrale possiede. Quivi stavan pure altre volte le Tre grazie, gruppo Romano in marmo, trovato negli Scavi

fatti a Roma, e donati dal Papa Piccolomini. Però quando Papa Pio IX avea visitato Siena nel 1862 (?) avea raccomandato che si trasferissero in altro luogo: e il Municipio primo aveale traslocate nella Pinacoteca, ed ora sono nel Museo dell'Opera del Duomo. In questa sala havvi un Monumento eretto a memoria del celebre Mascagni, ed un'altro di Ranuccio Bianchi, sollpito dal Tenerani.

Nella Chiesa poi vi stanno tutto attorno parecchi altari: alcuni dei quali decorati di buoni dipinti.

Nella Chiesa sottoposta di San Giovanni, havvi da ammirare il portico con begli intagli; alcuni dipinti e a fresco e sugli altari, ma poi sopra tutto il Battistero; il quale tutt'attorno ha de' begli Specchi di

bronzo con bassi rilievi di Lorenzo Ghiberti, di Giacomo della Quercia, e del Donatello.

Questo Duomo di Siena col suo sottoposto Battistero è monumento che merita particolare attenzione. È monumento considerevolissimo e ben conservato. Lateralmente ha una torre molto alta, quadrangolare, a varî piani. Il Duomo sarebbe stato assai grande, se fosse stato continuato il primiero progetto, di cui si vedono le tracce, in alcune mura già innalzate. Però se fosse stato fatto così grande, v'ha da dubitare che non saria riuscito così ricco come lo è oggi. Il Duomo è bello oggi più che per la sua costruzione, per i vari dettagli ~~che~~ di vario genere, che esso contiene.

Avanti al Duomo v'ha un bello edifizio di stile gotico, semplice, severo. Esso è l'Ospedale. A lato sinistro un altro dell'edifizio è il Palazzo Vescovile, anco questo di stile antico; e a lato destro è il gran palazzo Reale, di stile moderno.

Scendendo dal Duomo, per la via principale, che scorre lungo tutta la città, tra le colline sulle quali è posta, e che oggi chiamasi Via Cavour, s'incontrano molti grandi palazzi di stile medievale, e che danno alla città un'aspetto tutto singolare, di città di medio Evo. Più che Norimberga, manifesta questa città tale carattere. Le vie tutte per lo più sono strette, e chiuse da alti edifizi; e questo manifesta meglio il suo carattere. Le

vie sono così tortuose ed intrecciate, che la città potrebbe considerarsi come una fortezza, e come fortezza potria contro un' invasore difendersi.

Le donne del Popolo vanno d'ordinario con cappello di paglia a larghe falde: è una specialità del paese; come nella Toscana si fanno molti lavori di paglia. Questo Cappello ben messo aggiunge grazia alla persona. La gente in generale a Siena è buona, e docile. Nella città regna una quiete perfetta. Parlano la lingua con bell' accento e con molta dolcezza; siccome è scevra di quelle aspirazioni troppo marcate degli altri toscani, la lingua presso i Senesi riesce più dolce e grata. Non sentii a Siena quel dialetto inintelligibile, come è quello de' Bolognesi, o de' Ba-

poletani. pare che presso i Senesi il dialetto si confonda colla stessa lingua pura italiana.

La Chiesa di San Domenico è vicina alla passeggiata della Lissa. E' grande Chiesa, di semplice struttura, con una sola nave, e con vasta crociera. In essa vedesi la Cappella di Sta Caterina di Siena, ove è conservato il di Lei Capo. Morta a Roma, e il di Lei corpo rimasto alla Chiesa della Minerva, il Capo fu regalato e depositato in San Domenico di Siena. La Cappella è ornata con bellissime pitture a fresco del Sodoma, ove sono dipinte lo Svenimento (molto bello) e l'Estasi della Santa. E' ancora del Sodoma la Sta Caterina che vede salire al Cielo l'anima di un giustiziato. E l'altro il risanamento di una Energumena è del Vanni. Nell'altare Mag-

gione è un bel liborio di marmo bianco intagliato, che attribuiscesi a Michelangelo. V'ha poi nella Chiesa al lato destro dell'Altare Maggiore la Cappella de' Malavolti: ove vi ha una bellissima Madonna di Guido da Siena; v'ha poi un'adorazione de' Magi di Matteo di Giovanni. E' straordinariamente bello. Havvi altre pitture nella Chiesa di molta considerazione.

Da San Domenico si va alle Chiese di Sta Caterina da Siena, che stanno vicine, ingolfate in mezzo a stradaccole, e casette. Queste Chiese sono poste sul luogo ove il luogo di abitazione della Santa, e de' di lei genitori. Due delle Cappelle sono superiori, ed una inferiore. La inferiore colla porta sulla strada è sul luogo, ove il padre di Sta Caterina teneva la sua

bottega di conciajo: e questa contrada è dei conciatoj di pellami. Delle altre due Cappelle superiori, una dicesi eretta ove erano le camere e la cucina della famiglia di Sta Caterina. Sull'altare è un quadro del Funzai, rappresentante la Santa; poi all'intorno della Cappella sono varii altri ragguardevoli dipinti, rappresentanti varii fatti della vita della Santa. Unita a questa Cappella mostrasi una Cameretta, ove ~~dorm~~ abitava la Santa, ed una pietra in terra, protetta da un cancello di ferro, ove la Sta posava il capo, quando prendeva qualche riposo. Quivi mostransi pure alcune reliquie della Santa, velo, cilisio, frammento di bastone. Nell'altra Cappella che dicesi fabbricata sull'Ortoletto che avea la casa della Sta, è sull'altare il venerabile Crocefisso, avanti al quale la Santa avea

ricevuto le Sacre Stimmate. E siccome questo era avvenuto a Pisa, la detta Croce i Senesi aveano avuto da' Pisani, per porla in questa Cappella.

Vicina a queste Chiese nel fondo della Salle, e la famosa Fontebranda, coperta di un'antico loggiato a tre grandi Archi a Sesto Acuto, che a guardarli da vicino si vedono sottoposti alla Chiesa di San Domenico. L'acqua di Fonte Brandu scorre poi ad alimentare varie grandi Vasche vicicine, ove la gente va a lavare la roba.

La Pinacoteca di Siena, o Galleria di Belle Arti non contiene di rimarchevole, che una numerosa, e divei completa collezione di dipinti della Scuola Senese, da' suo' primordi fino al 1600. Questa collezione è nume-

rosissima ed occupa circa dodici sale. Quivi si può vedere ed osservare il progresso e lo svolgimento che ebbe questa Scuola, che fu una delle più grandi nella Storia dell'Arte. Quivi tra gli altri numerosi dipinti, si vedono

Un giudizio di Giovanni di Paolo, condotto a modo simile di quello del B. Angelico da Fiesole,

Sta Caterina con altri Santi di Domenico Beccafumi,

Un'Assunzione (curioso dipinto) di Gino Pauliarotti,

Bellissimo fresco del Sodoma. Cristo alla Colonna,

Due freschi del Bassi, Cristo all'Orto, e Cristo al limbo,

Un Santo del Beccafumi,

E questo indipendentemente dai dipinti di Scuola antica, del Memmi, e

di molti altri.

Havvi poi in questa galleria un quadro preziosissimo e curiosissimo, di Pietro Snayers, fiammingo, rappresentante un campo di Battaglia, nel quale combattono varii squadroni di guerrieri, ciascun guadrato composto di numero straordinario di persone, dipinte a minuto ma con molta precisione e chiarezza: sì che tutto il dipinto si componga di migliaja di piccole figure ben tracciate.

Questa galleria per sè è una specialità, come rappresentante, per così dire, la storia dell'arte nella Scuola Tedesca.

Vi sono alcuni quadri di altre Scuole, ma questi sono copie, e talvolta mediocri. La galleria è ottima sol come rappresentante la Scuola Tedesca.

S.ta Maria in Portogiusta è una Chiesa o Cappella, rimarchevole solo per alcuni Dipinti, che in essa si osservano. V'ha in essa un bellissimo Dipinto, del Pungai, rappresentante la Incoronazione della B. Vergine. E' così detto degli Stavoli pure bei Dipinti del Salimbeni. Poi v'ha sopra altare un quadro molto curioso del Peruzzi, rappresentante la Sibilla Tiburtina ad Augusto la Venuta di Cristo. Questo Dipinto si tiene in molto prezzo. Attorno all'Altare vi sono de' bei pezzi scolpiti in marmo.

La Chiesa di San Francesco, posta sulla Piazza di San Francesco, molto vasta, e forse più vasta di San Domenico, e simile nella costruzione a questa, era stata ultimamente profanata, e spogliata di tutti gli oggetti che pot.

seva. Ma ora di sta ristaurando, e ristaurata pare che si voglia ridonare al divin culto.

Sulla piazza medesima havvi la Cappella di San Bernardino. È a due piani. Nel piano inferiore sull'altare v'ha qualche buon dipinto. Nel piano superiore, dove è proprio il luogo della confraternita che l'officia, vi sono molti buoni dipinti, tutt'attorno la Cappella: parte del Beccafumi, e parte del Sodoma. Rappresentano alcuni de' Misteri della Vita della B. Vergine.

Si va poscia alla Chiesa di Santo Agostino, chiesa grande, ma di stile moderno, contigua al Collegio Tolomei, presieduto fino a due anni or sono, dal celebre Padre Pendola, il quale presiede ora pure al celebre Istituto de' Sordo-Muti,

situato a poca distanza da Sant'Agostino. Il collegio Tolomei, dopo la morte del padre fondatore si è reso istituto provvisorio: prima non lo era.

La chiesa di Sant'Agostino è ricca oltremodo di belli quadri. Possiede prima un magnifico Perugino, Cristo crocifisso con alcuni Santi attorno: questo dipinto è di una purezza e di una bellezza straordinaria. La chiesa tiene poi un superbo quadro del Salimbeni; Cristo che porta la croce al Calvario, e la Veronica che lo incontra sorridente: la bellezza della Veronica coverta dalla Maddalena e da altra Maria piangenti, sono di una bellezza inimitabile. Questo quadro è così bello che lo pareggia contrapone allo Spasimo di Raffaello, che è a Madrid. Ha la chiesa poi uno Spagnoletto, la Tem-

tazione di Sant'Antonio, che legge, e il diavolo gli porta via gli occhiali e il campanello: robusto colorito. Ha poi la Chiesa nella Cappella de' Piccolomini, ove è una Statua in Marmo di Pio II, un bel Quadro del Sodoma, rappresentante l'Adorazione dei Magi. Havvi poi un bel San Gerolamo del Petrazzi; ed una Madonna con Sant'Agostino del Maratta.

Da Sant'Agostino fatta piccola via, si sorte da Porta Tuti, e dopo poco si è al Cimitero che chiamasi Omonimo, per distinguerlo da altro Cimitero Comunale, ove sepellisconsi i poveri. Il Cimitero di coloro che sepellisconsi a pagamento è ricco oggi di alcune opere di arte, che sono proprio una Meraviglia. Prima di tutto in un compartimento di famiglia

particolare lavori una pietà. Madonna con Cristo morto nel seno, di Dupré, ma è di bellezza sorprendente. La positura del corpo del Redentore, e l'espressione del volto della Vergine, addolorata ma al tempo stesso rassegnata, sono così perfette, che non, con parole dire quello che sono. Non so se Dupré possa aver prodotto opera migliore. In altro compartimento di altra famiglia lavori un bellissimo gruppo di Sansovini, scultore di Siena, allievo di Dupré, che rappresenta Tobia che seppellisce un morto. La pietà di Tobia, e l'abbandono del morto che colle mani solleva per metterlo nella fossa, sono espresse in modo che colpisce ad incanto. In altro compartimento di altra famiglia lavori altra Santina dello stesso Sansovini, rappresentante con grande

espressione il profeta Ezechiele, che risuscita i cadaveri. Il profeta in atteggiamento ispirato colle mani quasi convulse levate in alto, sta in atto di far sortire da messo un ammasso di pietre che ha sotto i piedi delle figure umane. È Statua di straordinaria bellezza. M'ha fatto molta impressione al vederla. In altro simile compartimento, havvi altra Statua del Sarrocchi, rappresentante una giovine che depone sovra una tomba una corona. Bella è molto la figura di tale giovine; i merletti poi del suo velo sono lavorati con squisita delicatezza. Queste tre speciosissimi lavori del Sarrocchi mostrano ben a quale grado di perfezione nell'arte ei sia giunto. Havvi altri lavori del Sarrocchi,

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

particolarmente di Bassorilievi, ma sono questi di minore importanza. I compartimenti, ove sono le predette Statue, ed altri simili da avere progressivamente altre Statue, sono a due piani: nel piano superiore sta il Monumento; nel piano inferiore stanno le tombe della rispettiva famiglia. Le tombe sono messe al muro in fila, una sopra l'altra, e chiuse da una lastra, indicante l'individuo ivi sepolto. Le logge del Cimitero, co' Corridori sottoposti girano in quadrato attorno a un vasto piano di sepolture scoperto. Altro simile quadrato è ancora da costruirsi. E così il Cimitero col tempo avrà maggiore incremento.

Quando visitava il Cimitero, la Compagnia di Misericordia, con abito nero, portava a sepellire un defunto.

Luglio 28.

A Siena vi sono molte chiese e mol-
ti Conventi. Dirimpetto all'Albergo dell'
Universo v'ha la Chiesa di Sant'An-
drea, dei Francescani. Sovra alcuni
degli Conventi v'ha pure de' piani di case
abitabili; come è l'Convento di Sta
Anna, vicino pure all'Albergo.

Da Siena si partì verso le ore 10 a. m.
si passò per Chiusdi, e si arrivò ad Ov-
vieto verso le ore 2. p. m. si percorse
una campagna molto variata di colli-
ne, di vocami, e di prati ben verdi.
Lasciando Siena, appariva bella que-
sta città colle sue torri, or di più ed
or di là, per un bel tratto, tra le va-
rie colline che la circondano.

Arrivato solo ad Orvieto, bisogna-
va dalla Stazione, fare un Vettura la
erta salita che conduce alla città. Ar-

vieto sta molto in alto sopra erta col-
lina. Per giungervi si va serpeggiando tra
alberi ed arboscelli per una via lunga
cinque kilometri, circa tre miglia. Si
giunge alla fine alla porta antica della
città; si entra nella quantunque prin-
cipale, ben miserabile. Non si vedono
che misere botteguccie e povera gente,
si arriva finalmente al centro, e
prendo alloggio nell'Albergo delle Belle
Arti; conveniente albergo, e per quan-
to il paese comporti, bene servito. Si
trova ben da ~~ca~~ mangiare, e da riposare
in ottima camera: ma non trovasi,
un po' di ghiaccio: appena questo tro-
vasi di sera nel miglior Cafè, che è
sulla piazza; ma ove d'altronde non
trovasi il comodo di avere un gelato.

Sembra d'altronde che Orvieto
in antico fosse molto considerevole,

così indicano alcuni de' suoi cadenti palazzi, e la sua ben cospicua, ma rovinosa cattedrale. Però oggi la città è caduta dalla sua passata grandezza e potenza. E' città così posta e così costruita, che potea ben in altri tempi sostenersi come imprendibile fortezza; e perciò i Papi in essa si ritiravano, per stare al sicuro. Ma oggi che i tempi sono cambiati la città in decadenza e in totale rovina. Si fa di tutto per sostenere la magnifica decadimento il suo Duomo: che se questo non più, finirà con ogni sua attrattiva; e la città si ridurrà a un mucchio di polvere.

Io prima un'occhiata alla facciata del Duomo. Oh! come è bella. Essa fu ultimamente ristaurata. La facciata contenea molte parti in mosaico.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Queste parti quasi tutte vennero di recente rinnuovate con altri ~~ristauri~~ di Mosaici, copie de' primi, lavorati a Venezia in Murano. Rappresentano questi mosaici, l'Incoronazione della Vergine, la Visitazione, il Battesimo di Cristo, ed altro. In questa facciata sono molto rimarchevoli le quattro faccie inferiori de' grandi quattro pilastroni che tracciano le divisioni principali della facciata. Sono queste scolpite in basso rilievo, e rappresentano, il primo varie circostanze della Creazione dell'uomo, il secondo varii fatti dell'antico Testamento, il terzo la vita della Madonna e di Cristo, il quarto l'Universale Giudizio.

Dell'interno della Chiesa oggi non si può vedere che una parte, siccome si sta rinnuovando tutta la volta, e quin-

di nulla nave di mezzo non si può os-
servare nulla. Gli altari laterali della
grande navata si sono pure tolti; non
vi rimangono che alcuni buoni af-
freschi sulla muraglia. Pare che gli
altari si vogliano riformare, e ri-
durre allo stato, in cui erano in an-
tico. Non rimane quindi da osserva-
re oggi che le due laterali Cappelle, alla
altare maggiore, quella del Santo Cor-
porale, e l'altra dei Dipinti del Signo-
relli.

La Cappella del Santo Corporale, divi-
sa in otto in grande elegante, ha le pare-
ti dipinte a fresco da pittori antichi, poi
al tempo di Papa Pio IX erano state ristau-
rate, non so se bene o male, imperocchè
dei spesso tali ristauri, col colore che
si aggiunge si altera subito e facilmen-
te il tono del primitivo dipinto. Questi

affreschi rappresentano dall'una parte le varie fasi del miracolo di Bolsena, e dall'altra altri fatti analoghi del tempo di Papa S. Leone magno. In giusto altare laterale di questa Cappella havvi un dipinto del Vanni, rappresentante la Vergine.

L'opposta Cappella del Signorelli, dedicata alla Vergine Assunta, è tutta coperta di affreschi, incominciati in principio dal B. Angelico da Fiesole, e poscia continuati da Luca Signorelli. Del B. Angelico non v'ha che la Cristo giudice in alto nel mezzo, e il coro degli Apostoli a lato: questo è di una squisita bellezza. Il resto per la più gran parte è del Signorelli. Ai quattro grandi compartimenti il Signorelli rappresentò la predicazione dell'Anticristo, la resurrezione de' morti, il giudizio

to de' beati, e la disperazione de' reprobi. Questi dipinti, per quanto belli, si allontanano molto dallo stile dell'Angelico; e propendono molto verso quello che poscia ha spiegato Michelangiolo. Il contrasto vedesi bene, osservando i suddetti dipinti del Signorelli, mettendoli in confronto co' due dipinti vicini del B. Angelico. In questa cappella il Signorelli per una bizzarria strana ha dipinto pur nelle pareti i ritratti di Virgilio, di Dante e di altri. Una bella Statua in marmo, ma manierata, dello Scalza, rappresentante l'Addolorata, è un'altro bell'ornamento di questa Cappella.

Fuori di queste due Cappelle, del Sacro Corporale e della Madonna, havvi lateralmente al Presbiterio due Altari rimarchevolissimi, per gli

intagli che hanno in Marmo. Sono intagli del Gallo, e sono di straordinaria bellezza, massime gli ornati, che sono di una squisitezza straordinaria. In vece de' dipinti poi sull'altare sono due alto rilievi, rappresentanti uno la Visitazione, l'altro i Magi. Sono oltremodo belli.

A lato dell'altare maggiore poi sono due Statue, le due rappresentano l'Annunziazione, la Madonna dalla una parte e l'angelo dall'altra. Sono però queste Statue troppo manierate, massime la Vergine. La Sorpresa che pruova nell'annunzio è oltremodo caricata. D'altronde sono due belle Statue.

Il Coro? non è ancor ultimato il suo ristauro. Nel 1870 io, visitando la Stessa Chiesa, io avea

principiato tale ristauro: ed era principiato insin dal 1860. Mi si era detto che sotto la direzione di un Canonico erasi intrapreso il ristauro da un artista della città. Quella rivelazione mi aveva destato il pensiero di fare ristaurare nello stesso modo il coro della Cattedrale di Malta. Io avea intrapreso l'opera, e per mezzo di un'artista Maltese, l'avea, grazie a Dio, felicemente compiuta. Il ristauro poco del coro di Croict non è ancora terminato. Molta parte è fatta. Quattro pilastri sono ristaurati; tutti coperti; ma mi sono stati fatti vedere. Il coro si ristaurando ridurrà le parti che si potevano ritenere. Le parti d'intaglio sono tutte quasi conservate. Le parti

di tarsia, che erano le più logore, si van rinnuovando. Il coro ha molto lavoro di dettaglio minuto. Sopra ciascun sedile in alto v'ha in mezzo busto l'immagine di qualche santo, in rilievo. Il coro è più bello per la varietà del dettaglio, che per la speciosità artistica dello assieme.

Visito il Pozzo così detto di San Patrizio, posto all'estremità della città, vicino alla porta, per cui nella città si entra. Vicino è il giardino comunale, posto nel medesimo punto, in una eminenza, dalla quale si domina tutta la piana che è sotto, ed ove sta la Stazione della ferrovia. Da qui si gode una bellissima vista. Nel giardino è pure un'anfiteatro di recente costruzione, ove alcune volte si danno

degli spettacolo. Il pozzo di San Patrizio, così detto perchè dicesi costruito a somiglianza di altro costruito in Irlanda da San Patrizio, è opera di molto curiosa costruzione. Dicesi fatto in tempo di Arcadio, per provvedere di acqua gli Orvietani. E' costruzione di San Gallo. E' circolare, a doppia scala, una per discesa ed una per salita. Con due porte per le due scalate, dall'una entrasi e dall'altra sortesi. E' fatto in guisa che i somari possano scendere al fondo di 60 metri, ove è l'acqua, ed ascendere carichi per l'altra scala e portarla su. E' bella costruzione, tagliata nella rocca, meno quella che è al di su del suolo che è costruita di mattoni, e che è alta altri 10 metri. A qualche distanza vi sono pur delle tombe etrusche.

A Orvieto vi sono parecchie Chiese. La Chiesa de' Servi, l'interno rinnovato: bella vasca d'acqua santa, di marmo, scoltura pregevole. La Chiesa di San Michele, piccola, la Chiesa di Sant'Andrea sulla piazza di mezzo la città: chiesa antica, grande, con campanile. Vicino è l'antico palazzo della città.

Di notte a lume di luna, la cattedrale si vede molto favorevolmente. In mezzo alla solitudine ed al silenzio della città, vederla a lume di luna, fa bella impressione. È cosa che desta senso, il vedere un così gran tempio ~~in~~ ~~m~~ di notte, in mezzo a una città silenziosa e cadente, in mezzo a piccola popolazione, che non sa oggi quasi nè anco cosa farsi di così grande e nobile monumento.

Luglio 29

Rivede la città, il Duomo, ed al-
cune altre chiese; San Francesco,
grande chiesa, e poi altre, sparse
per una città piuttosto deserta. Il Duo-
mo però è sempre grandioso e bello.

Verso le ore 12 lascio Orvieto in
vettura, che per la stessa persone
più facilmente la via, per giunge-
re alla Stazione. All'una dopo mezzo-
dì, si parte da Orvieto sulla ferrovia.
Si percorre una bella campagna. Si
giunge a Orte, città che posta su
di una collina, presenta una bella
e romantica veduta; puntellata
come è in alcune parti da archi. Il
tempo in lontananza appariva bru-
sco. Più tardi si passa per Monte
Rotondo; in ultimo verso le ore 4
si giunge felicemente a Roma.

Ricevuto dall'amico Sig. L. Calamata prendo alloggio nell'Hotel d'Angleterre in Bocca di Leone. Rivedo Roma, città che per molte ragioni mi è gradevole ed attraente. Vado in alcune Chiese, ove alla porta trovansi sempre de' mendicanti. I quali ~~nel~~ in alcune città di Italia abbondano, massime nelle piccole, come a Orvieto, a Lucca, a Pistoja, a Pisa. Si vedono, particolarmente nelle vicinanze, ove approssimansi gli stranieri, de' poveri, o ciechi o monchi, i quali domandano limosina. Usasi dell'indulgenza co' tal mendicanti, ed è giusto. Solo si potrebbe guardare a impedire la loro molestia. D'altronde in Italia essi non sono molesti. Se non si dà loro moneta, tacciono, e non importunano alcuno; eccetto qualche caso rarissimo.

Luglio 30.

Da Roma io avea a prepararmi per ritornare a casa. Roma è un centro, ove io avea a rivedere le mie robe, per poi ritornare a Malta. Ma più è un'altro pensiero che mi si aggiungeva; quello di ricondurre a casa la mia nipote Giulia, che da sei anni stava al Collegio del Sacro Cuore, della Trinità de' monti. È un'incarico per me questo alquanto pesante. Ma prego Dio che me ne dia aiuto; prego pure la protezione della Vergine, che mi è stata sempre assai valevole d'assistenza. Le donne sono un gran peso, ed un grand'impiccio ne' viaggi. Esigono tropi comodi, e altrettanti sacrifizii. Altre volte viaggiavano poco, e quasi niente: ma oggi è l'opposto. Le costumanze de' tempi le fanno oggi viaggiare poco meno che gli uomini.

Al dopo mezzodì Vespere solenne a musica, nella Chiesa del Gesù, per la festa di St' Ignazio. La Chiesa nobilmente apparata. La Cappella di Sant' Ignazio, tutta d'Argento, grandemente illuminata. Canta Vespero Mgr Grassellini. La Musica diretta dal Mro Melussi. La Musica è a due Cori, sopra due gallerie diverse; accompagnata da due Organi. I due Cori sono di un Coro scelto e di un Coro di rinforzo. La Musica per la più parte è di stile antico, di stile rigorosamente ecclesiastico. È meraviglia come i due Cori, l'uno dall'altro distanti, possano andare così ben d'accordo. Il Dixit grandioso e bello; ma più il Beatus Vir magnifico, e di una espressione straordinaria. Anche le Antifone cantansi o a solo o a coro in musica.

Luglio 31.

Messa a gran Musica al Gesù per la festa di Sant' Ignazio. Bella Musica a stile del Vespero di jeri. Bella illuminazione della Cappella di Sant' Ignazio. Molta gente a visitare il santo e ad ascoltare la Sta Messa. In questa circostanza, specialmente a' Vesperi vedonsi accorrere in Chiese indefinito numero di ecclesiastici, vestiti in tutti i modi e in tutte forme. Vedesi che a Roma, non ostanti le opposizioni del governo, il numero degli ecclesiastici non scema. Vero è che per le vie principali della città, non girano i preti, con la libertà di prima, naturalmente per evitare incontro di secolari: ma nelle Chiese, essi s'incontrano in buon numero, e di tutte le forme e di tutti i colori.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Al dopo mezzodì visitò San Pietro. Chiesa di straordinaria imponenza. Un Signore Milanese, di Casa Bellinzaghi mi faceva il confronto, tra San Pietro e il Duomo di Milano. Quale de' due concilia più divozione? Io conveniva, che le Chiese di stile gotico elevano più lo spirito al cielo, la mente a Dio, colle loro elevate volte, colle loro appuntate cuspidi, che pajono espressioni dello slancio dell'uomo al cielo, delle aspirazioni dell'uman cuore al consorzio di Dio. Con tutto questo però, le forme di architettura greca romana, quantunque abbiano molto del terreno, e del mondano, pure hanno qualche cosa ancor di grandioso, che rendono San Pietro di Roma, e chiese simili, oltremodo imponenti.

Vado a fare visita, nel Vaticano, a Mgr. L. Macchi, Maestro di camera di S. Santità. Mi fa parola degli affari di Malta. Mi dice che il Prepositto Pisani di Birchircara sia a Roma, per presentare un'Indirizzo al Papa, firmato per la sede di Mgr. Bubagian ad Amministratore. Io le assicuro che il Capitolo della Cattedrale non prenderà di buon'occhio questa scelta, prima perchè fatta sotto l'influenza del Card. Lavigerie, francese, circostanza che può far nascere complicazioni col governo, e poi per la qualità della persona, che di suoi atti non ne appariscie avere quel tatto e quella prudenza che si richiede. Mgr. Macchi vede che l'Indirizzo sia affare di partito, e se darà presentato, lo darà per raccomandazione fatta

dall'Amministratore al Card. Secreta-
rio di Stato. Si parla di Mgr. Sciclunа;
ed io fo conoscere, che Mgr. Sciclunа
non ha punto fraetornato l'Ammi-
nistratore nelle sue attribuzioni;
è piuttosto l'Amministratore che
ha agito colla massima indiscre-
zione verso Mgr. Sciclunа, tentan-
do di toglierli dalle mani il pa-
lasso e l'amministrazione della
Vescovile. Mgr. Manchi è d'avviso
che i partigiani di Mgr. Pace aven-
do parlato di troppo a favor suo,
altri avendo spinto troppo l'ano
a favore di altri (?), sia sorto poi
questo terzo partito che ha fatto
spuntare Mgr. Buhagiar. Io ho
rilevato alcune delle conseguenze gravi,
che da tali circostanze nascere possano:
sopra tutto conflitti col governo.

La sera alla piccola Chiesa della pietà in piazza colonna, si osserva la pietà di molti de' romani, che accorrono a pregare, avanti alla divota Immagine della Ssma. Vergine. I romani sono sempre quello che furono, divoti alla Chiesa, ed al Pontefice, sempre amanti ed attaccati alle pratiche religiose. Si è cambiato il governo, si cerca di trasformare la città, si importa da altre provincie tutta sorta di novità, ma Roma sempre è Roma. A Roma si parla più del Pontefice che del Re. A Roma si corre più alle Chiese, che ad altri luoghi. Roma ha sempre più l'aspetto di città santa, che di città mondana, più di capitale del Mondo Cattolico, che di capitale dell'Italia, più vi si parla del governo della Chiesa, che del governo dello Stato.

Agosto 1.

Roma da me veduta e riveduta più volte, offre sempre belle cose da osservare. Roma è campo inesauribile di monumenti e di bellezze d'arte. Visitò parecchie chiese della medesima; le quali tutte più o meno presentano oggetti d'arte di molta considerazione. A Sant'Ignazio, la Chiesa del Collegio Romano, oltre i dipinti del Pozzo gesuita, si ammirano i due alti rilievi dell'Annunziata, e di S. Luigi. Quest'ultimo opera di Legros è lavoro di straordinario effetto. Alle Trinità il celebre Dipinto di Daniele da Volterra, la Deposizione dalla Croce, è alquanto deperito; ma tutt'assieme conservasi bene. Bellissimo sarebbe, se bene ristaurato. Ma i ristauri è difficile che riescano: meglio è lasciare i

dipinti come sono; che alterarli. D'altronde nel Dipinto del Volterra, v'ha da non molto ammirare la caricata e inverosimile giacitura per terra della Madre di Gesù. Il Cav. Lucchetti mi ha invitato ad osservare nella Chiesa della Trinità de' Monti, una sua scultura. L'ho cercata, ma non l'ho potuto distinguere e riconoscere. D'altronde alla Trinità de' Monti non vi sono sculture molto rimarchevoli. Vi stanno solo alcuni piccoli mausolei, di non molto conto, con qualche busto, o ritratto di molto rilievo. Il Cav. Lucchetti vorrebbe per mezzo mio ottenere qualche lavoro di scultura da fare nella Cattedrale di Malta. Ma non so s'io riesca a contentarlo; massime dopo di avere veduto le ammirabili Statue di Sarrocchi a Siena.

~~Agosto 2~~

~~È Domenica. Fatte le mie Divozio~~

Verso sera vado alla Chiesa di San Pietro in Vinculis, ove oggi si fa la festa di San Pietro in Carcere. Anche a San Pietro il Capitolo solennizza questa festa all'altare maggiore. In San Pietro in Vinculis, bella e antica Basilica papale, con cripta sotto l'altare maggiore, ove conservansi le catene prodigiose di San Pietro, havvi pur da osservare, anzi da ammirare il Mosé di Michelangelo, che fa parte di un gran monumento che dovevasi erigere a Papa Giulio II. Il Mosé è un pezzo di scultura michelangelesca, veramente prodigioso. L'atteggiamento e l'espressione di Mosé sono veramente grandi ed imponenti. Mosé pare in verità che parli. La qualità poi della scultura, io la diceva

Michelangelesca, perché è di quello stile vigoroso e michelangiolesco, che era proprio del Buonarroti. Non comprendo solo, perché le altre parti del monumento, contengano figure allegoriche, lavorate in altro stile, e più piccole in proporzione del Mosè. Se le statue pitte Michelangelo, perché in quel modo? Se le hanno scolpite altre, perché metterle attorno del Mosè? D'altronde la parte del Monumento non è messa all'altezza, in cui dovrebbe stare; per cui il Mosè vedesi troppo da vicino e al basso. E così non produce talvolta tutto il grande effetto che è destinato a produrre.

La Chiesa di San Pietro in Vincula è officiata da Monaci Olivetani. Si è cantato un gran Vespro

in musica, a sole voci, accompagnate dall'Organo. Solito canto di stile romano, con voci di contralto, che producono in Chiesa molto buon'effetto. E perchè non propagasi nelle Chiese di altre parti del Mondo cattolico, la musica che praticasi in alcune Chiese di Roma, segnatamente nelle Chiese patriarcali? Servirebbe essa almeno di freno alle molte musiche, che nelle Chiese di varî luoghi si fanno, e che non portano punto l'impronta di musiche da Chiesa? ma piuttosto di musiche o da piazza o da teatro? Non deveri in vero pretendere, che la musica di Chiesa non abbia ad avantaggiarsi de' progressi dell'arte: però essa deve sempre mantenersi entro que' limiti, che la tengano sempre vera musica da Chiesa.

Agosto 2

E' Domenica. E dopo di avere adempiuti, ritornato stanco a caso, prendo un foglio, ossia Dio mi fa cadere nelle mani un foglio, in cui leggo che nella Chiesa dell'Anima, a richiesta de' nuovi Cardinali Capecelatro, Battaglini, e Moran, si avesse in questo istesso dì a cantare alle ore 11 la Messa celebre di Palestrina detta di Papa Marcello. Come fare per sentirla? Erano già le ore 11 meno un quarto: e la Chiesa dell'Anima stava alquanto lontana. Sorto di camera a precipizio, prendo una vettura, e vado alla Chiesa dell'Anima: e trovo là molta gente adunata, e la Messa che stava per principiare. E' stata questa, grazie a Dio, una grande soddisfazione per me.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

La Messa del Palestrina è stata cantata da un Coro di voci che si educano nella stessa Chiesa dell'Anima, a spese di tedeschi, per propagare in altri paesi la Musica dell'antica Scuola Romana. Alle voci di contralto si supplisce colle voci di ragazzi, raccolti dalle campagne romane, ed educati nella stessa Scuola dell'Anima. Questa Scuola è di nuova creazione. E sarebbe un gran che se riuscisse a propagare i suoi frutti. La Messa del Palestrina, cantata da questo bel Coro di voci, senz'alcun' accompagnamento di organo, si compone di un Kyrie con Gloria, di un Credo, di un Sanctus e di un' Agnus. Tutta la musica di questi pezzi è di un contropunto particolare, sodo, grato, e severo. Il Kyrie è piuttosto di composizione semplice. Nel Gloria vi sono delle parti

complicate di molti effetti, particolarmente il Cum Sancto è di molti effetti. Nel Credo l'Incarnatus è al sommo maestoso. Il Sanctus è grazioso e ben lungo di accompagnamento tutta la parte del Canone fino al Pater; e di tale maniera, che il Sacerdote non intuona il Pater, prima che la musica sia terminata. Il Sanctus corrisponde in grandezza alle altre parti, che lo avean preceduto. In punto all'esecuzione, essa fa molto credito alla comitiva di cantori che cantano: voci soprane ben sostenute da buone voci di basso. Tutti i cantori fanno ben modulare le loro voce, in modo di dare al canto quel colore di forte e di piano, ove il componimento lo richiede. Io sono rimasto molto

bene impressionato dalla esecuzione di questa magnifica Messa, misurata bene non solo in quanto allo stile, ma anco in quanto alla proporzionata lunghezza delle parti. Lo stesso Coro di voci poi ha terminato con cantare dopo la Messa una bella Litania della Vergine, ed un Tantum Ergo per la Benedizione del SSmo Sacramento.

Verso sera io vado a Sant'Agostino, e rivedo ed ammiro molte delle pitture colle quali il Cav. Gagliardi avea tale Chiesa decorato, massime i suoi profeti, ai quali ebbe l'abilità di rivaleggiare coll'Isaja, che la Chiesa già possedeva di Rafaelle. Vedo quivi ancor la famosa Cappella di San Tommaso da Villanuova, ove sono molte Statue, e Rilievi, alcuni de' quali attribuiti al Gafa maltese.

Agosto 3.

Dalla Calcografia altre volte Camerale, oggi Regia, si possono ottenere a prezzi fini molta varietà di incisioni, e incisioni buone, che questo Istituto possiede. Io ne ho fatto acquisto di varie cose, e a prezzi discreti. L'ufficio s'incarica, con poca spesa, di spedire per la posta tutto quel che si vuole. Le persone che dirigono l'ufficio sono molto cortesi. Io avea voluto avere pur buone copie in rame, della Madonna della Scodella, e della Mad.ª di San Girolamo, del Correggio, che sono nella Galleria di Parma. Ma non se trovavano nel deposito. però essi mi si sono offerti, di farmeli avere da altra parte. Farei bene a valermi della loro opera.

Lo Stabilimento di Spithoven in piazza di Spagna è anche rimarchevole, e per i libri che spaccia, e le cose di belle arti, che ancora possiede. Sono tedeschi e quindi sono un poco duri nel loro operare. Io mi sono da questo stabilimento provveduto di una copia della Collezione delle 40 tavole di Overbeck, rappresentanti la Vita di nostro Signore.

Morteo è un famoso Restaurant, altre volte situato in piazza Colonna, oggi nel piano inferiore del Palazzo Rospigliosa, in piazza S. Lorenzo in Lucina. Serve bene, ma anche a caro prezzo. Ho trattato quivi a pranzo l'amico Sig. Lorenzo Calamata, in calda giornata, in cui ci disponevamo di andare ad Albano.

E' vigilia di San Domenico: si va alla Minerva: si credeva di trovar vespero a Musica, e vi si trova una predica. Ma intanto si osservano i bei vetri colorati, di quali si è fatta ultimamente decorare la Chiesa. I vetri sono di fabbrica romana. Il fabbricante è lo stesso di bellissimi vetri colorati, che io avea molto ammirato a San Paolo fuori le Mura. La Chiesa della Minerva non prestasi bene, per aver vetri colorati, siccome ha piuttosto le finestre: non come la Cattedrale di Malta, che ne ha delle grandi. E quindi che quivi se ne volessero fare delle altre, buono sarebbe il provare, o il fabbricante di Milano, superiormente indicato, ovvero quest'altro di Roma.

Ma avendo trovato musica alla Minerva, si prende alla una vettura, e si va a Sta Sabina sul monte Aventino. Si trova chiusa, si picchia alla porta del convento, ed un laico domenicano ci apre e c'introduce in chiesa. La solitudine del luogo, e la soppressione de' conventi porta, che in giorno come questo, la chiesa trovisi chiusa. La chiesa è grande; è costruita a forma di Basilica. E' nuda, che le parte altre volte coperte di mosaici e di pitture oggi sono imbiancate. Un solo mosaico annerito rimane oggi sovra la porta maggiore. Sotto l'altare maggiore v'ha una cripta, ove sono sepolti alcuni martiri. Vicino alla porta maggiore, affissa al muro v'ha un gran marmo, che altre volte era al suolo, e sul quale inginocchiavasi.

San Domenico per orare. In mezzo alla chiesa su di una colonnetta è posato un gran masso di marmo violaceo, che dicesi il demonio avesse gettate all'incontro di San Domenico, quando faceva orazione. Dalla chiesa si fece passaggio alla parte del Convento rimasta a' religiosi. E là si vide in mezzo alla scala una Cappelletta che dicesi posta, in luogo di una Camera, ove solea San Domenico trattenersi con alcuni altri uomini di Dio a conversare di cose spirituali. Più in su, è altra cappelletta posta nel luogo ove tenea sua Stanzuccia il Sto Patriarca. E più in su trovasi altra Cappella più vasta, posta nel luogo, ove tenea sua stanza San Pio V, quando era ancor in Convento. Questa stanza delle altre

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

più spaziosa. Scendendo nel piccol giardino annesso, si è veduto l'Albero di Mevangolo, piantato dallo Stesso San Domenico, di cui il tronco principale molto grosso, sporge alquanto fuor della terra, l'albero oggi formasi da alcuni grossi rami che sorgon dal tronco, carichi di foglie foltissime e vigorose. L'albero è tenuto con molta cura e venerazione. In tale guisa si sono da me compiuti nella solitudine e nel silenzio alcuni atti di venerazione verso il gran santo, quando non mi riusciva di fare ciò nella principale chiesa della Minerva. La via per cui ascendesi da vicino al foro romano, e da dietro la Bocca della Verità alla Chiesa di Sta Sabina, è molto solitaria e deserta. La Chiesa di Sta Sabina fu fabbricata da San

Domenico in luogo che ~~Nico~~ era palazzo di Papa Nicolò II, e questo pontefice, per qualche tempo abitava, e che poscia al Sta Patriarca avea ceduto.

Luglio 4

Questo giorno è stato impiegato in preparativi al viaggio, che avea a fare colla Nipote Giulia, che dal Collegio della Trinità de' Monti avea a condur meco da Roma a Malta. Occupavami oggi pure l'arrivo che si aspettava del mio amico Dr. Cristoforo Grendo, che a Roma veniva per unirsi al Sig. Fr. Borg, nel patrocinare la causa del nostro Diocesano Mgr. Scicluna: il quale credesi leso gravemente dall' Amministratore della Diocesi Mgr. Buhagiar. Le cose della Diocesi di Malta pare che s'imbroglino.

Ne' viaggi, quando si è in cammino non molto si soffre, perchè non si ha a pensare, che per procedere avanti. Ma quando da un punto centrale, come punto di partenza, si hanno prima di partire prendere molte disposizioni, allora la cosa rendesi più grave e pesante. A Roma io aveva prima di partire prendere varie disposizioni, fare acquisto di varie cose, e così la giornata non mi poteva che spendere in affari.

Intanto verso sera fo ritirare Giulia dal Collegio. La fo portare per passare la notte in casa del Sig.a Calamatta, perchè fosse pronta al mattino per la partenza. Il Sig.r Lorenzo Calamatta, e la Sig.a Marianna di lui sorella mi hanno in questa occasione particolarmente colmato di tutta sorta di gentilezze.

Agosto 5.

E' il giorno della Madonna ad Nivey, e verso le ore 8 del mattino, si parte da Roma sulla ferrovia. Si vede Roma allontanarsi. L'ultima chiesa che vedesi da lontano è S. Giovanni in Laterano. Posin alcuni antichi resti di edifizi, ed una vasta campagna arida, che se fosse coltivata, non sembra esservi ragione perchè non riesca produttiva. Acque ve ne sono. perchè dunque così arida e derelitta? pare un deserto. Se fosse ben coltivata, renderebbe più sana l'aria di Roma. E' mai possibile, che tale abbandono sia da attribuirsi all'indole della popolazione, avvezza più a vivere, traendo i suoi profitti da' servigi che presta a' signori di Roma, che dal lavoro delle mani? E' questo problema degno di considerazione.

passato Albano, incomincia a presentarsi una campagna più florida e verdeggiante. Sono belle le colline ove stanno frascati, Albano, e Velletri. passai inoltre in vicinanza di altre città, Frosinone, Anagni, e poscia Aquino, la patria di San Tommaso, e Monte Cassino. A Capua si vede città fornita di molte chiese. L'Arcivescovo Mgr Capecelatro è stato ultimamente creato Cardinale. A Caserta dalla Stazione vedesi il magnifico palazzo Regio, opera meravigliosa di Car. Lo III. passata Caserta, la campagna fino a Napoli è un fertilissimo Orto, o per dir meglio un deliziosissimo giardino. Vedesi a poca distanza il Vesuvio, con gran numero di ville, alle sue vicinanze. Si arriva a Napoli alle ore 1„ 30, e si va a prendere alloggio all'Hotel de Genève in Piazza Medina.

L'Hotel de Genève è un'antico ot-
timo albergo, tenuto da' fratelli Isotta
Svizzeri. È un'albergo ove convengono
molti commercianti: ma è assai com-
modevole per la sua posizione molto
centrale. Situato in fondo a piazza
Medina, è vicino alla porta, e To-
ledo, ed al porto. I viaggiatori che
visitano Napoli per solo diporto, pre-
feriscono i grandi e splendidi Al-
berghi, che sono a Sta Lucia, e sulla
riviera di Chiaja. Ma questi sono
un po' fuori di centro. Vi si sta
bene, ma bisogna non avere uomo
di affari: che in tale caso, è pre-
feribile l'Hotel de Genève, o altro
ad esso simile; da dove si possa rag-
giungere i varii punti, ove il mag-
gior movimento della città, che
tutto affluisce verso la piazza del
Palazzo Reale.

Arrivato a Napoli, trovo la città ingombra di lavori, per aprire nuove e larghe vie. Tutta la vasta piazza del Municipio è aperta, e ingombra di tutte le botteghucce, e bettolini, che prima la ingombravano. In gran parte del molo il passaggio è impedito per i lavori, che vi si stan facendo. Si aprono vaste piazze e spaziose vie. Napoli di certo con tai lavori sarà abbellita; ma perderà molto del suo carattere. Si dice che ciò è voluto dall'igiene: ma dubito se all'apertura di larghe vie, i raggi del sole riflettendo sulla lava, di cui è lastricato il suolo, non saranno a rendere più infuocato il clima, e meno salubre l'ambiente della città. Le vie tortuose e strette giovano tal volta a luoghi di un clima caldo.

Verso sera un passeggio in legno per Chiaja e la villa reale, a lido del mare, era una delizia. Oggi tutto il littorale della villa è accomodato in guisa, da potersi le ~~loro~~ carrozze per via di un largo stradone passeggiare in su e in giù lungo la bella spiaggia, che apresi nel gran golfo di Napoli. Molte carrozze, grandi e piccole, circolano in gran numero di sera in questo luogo, veramente delizioso. Giunto fassi alcuno, vedesi tutto il littorale del mare illuminato da grandi quantità di lumi. Sembra una corona lucente, che cinge il mare, col Vesuvio, che vedesi sempre in fondo. Ritornando in città, per Santa Lucia, vedesi il gran movimento tumultuoso di quella spiaggia, che a notte è più che mai confuso e clamoroso.

Luglio 6

Si visitano alcune chiese: prima il Gesù Nuovo, sulla piazza del quale si ammira il grande, bianco in vero, ma nobile trofeo della Concezione Immacolata, verso la quale i Napoletani molta divozione professano. Il Gesù nuovo è grandiosa e magnifica chiesa, ove vedonsi grandi pitture a fresco di illustri dipintori napoletani. Manca ella ancor della facciata esteriore.

Si percorre la lunga e stretta via, ove stan molti libraj, e che dal Gesù Nuovo conduce a San Domenico Maggiore. È questa una via molto singolare: quanto lunga, altrettanto stretta; e intanto ingombra di venditori d'ogni; e poi quel che è più, tale via è veicolo di comunicazione tra Toledo e la grande via del Duomo. Con tutto questo, egli è ben singolare, che non

ostante il gran numero di persone e di carrosselle che passano di continuo per questa via, non succede quasi mai alcuna disgrazia, o alcun' inconveniente.

Si visita San Domenico Maggiore: gran bella Chiesa, di stile per molta parte gotico. Molte particolarità sono in essa rimarchevoli. Quivi è la celebre Cappella, ove è il Crocefisso, avanti al quale dicesi che San Tommaso d'Aquino avesse udito la voce del Redentore, che gli dicea, Bene scripsisti de me Thoma. Due giorni fa, era la festa del Santo; e la Chiesa era ancor per molta parte ben apparata. Vi era un gran Trono a lato destro dell'altare Maggiore, ove nel dì della festa era si collocata la Statua del Santo, fatta trasportare dal Tesoro del Duomo, ove conservansi varie Statue in argento,

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

di Santi protettori di Napoli.

Si fa quindi passaggio al Duomo, e incontrasi la Chiesa di San Paolo Maggiore, ove grandi preparativi si facevano di illuminazione per la prossima festa di San Gaetano, sepolto in quella Chiesa. Del Duomo si sta sempre ristaurando, o costruendo la facciata esteriore. Una bella via si è trasversalmente aperta avanti al Duomo: e conduce a Foria. Il Duomo nell'interno è magnifico: è di stile gotico: nobile e superba è la Cappella detta del Tesoro. La Chiesa è ricca di dipinti e di Statue. Nella Cripta sotto al presbiterio, v'ha sotto un altare il Corpo di San Gennaro, e di altri Sti Martiri. Sono nella Cripta varii altari: alcuni decorati all'intorno di bei basso rilievi antichi, pagani. Havvi vicino all'altare principale la Statua in

ginocchio del Card. Caraffa, fondatore di questa Cripta. In una cappelletta contigua, conservasi entro un reliquario di Cristallo il dito di San Gennaro. Un custode secolare lo cava fuora da un tabernacolo per mostrarlo ai visitatori, e riceverne qualche mancia! Profanazione! Come è possibile che ciò succeda sotto gli occhi del Capitolo? e più poi dell' Arcivescovo?

A poca distanza sta il Museo, che visitò colla Nipote Giulia. Nel piano inferiore molte statue antiche, fra le quali il celebre Toro farnese, e l' Ercole farnese. Quest' ultimo ristaurato in molte parti, ricesi da Michelangelo. Sono pure molti dipinti a fresco cavati da Pompei. Nel piano superiore molti dipinti: tra gli altri assai rimarchevoli dodici vedute di Venezia del Canaletto: bellissima collezione, grand' ornamento di questa Galleria.

Di questo grandioso Museo più volte visitato, più volte ancora ho parlato in altri luoghi, e in altre memorie de' miei viaggi. Il Magnifico Palazzo racchiude non solo la Galleria delle Sculture, la Galleria de' Quadri, una famosa Biblioteca, ma ancora varii compartimenti, contenenti varia specie di oggetti preziosi trovati a Pompei ed altrove.

Percorrendo le vie di Napoli, si è sempre colpiti dal genere caratteristico del bivere de' Napoletani. Nelle vie, sulle piazze tutti fanno quello che loro aggrada, con tutta disinvoltura, senza che alcuno li disturbi. Lazzaroni, stracciati, messo ignudi, si sdrajano e dormono lungo le vie. Donne che si fanno acconciar le treccie sulla via alla porta delle loro botteghe. Scrittori di lettere, che scrivono su di un tavolino, posto su di una piazza, o in qualche angolo

di via. Venditori di tutta specie, che gridano su tutti i toni a squarciagola. Preti che siedono sulle banche alla porta di qualche cafè. Carri e carrettelle di tutta sorta. Tutt'assieme un movimento singolare e specioso, che non s'incontra in alcun'altra città. Napoli nel suo genere è unica nel mondo.

Verso sera si è fatta in legno colla Stipote una lunga e bella passeggiata sulla riva della Villa fino a Possuoli. E' una passeggiata al sommo deliziosa, e molto frequentata da tutti i Signori e le Signore di Napoli. Si passa vicino al palazzo famoso della Regina Giovanna. Vi s'incontrano lungo la via molti luoghi di diporto; segnatamente delle Osterie molto originali, ove spacciasi del buon vino, ed ove molti si fermano o a mangiare ovvero a bere. Questa passeggiata è al sommo pittoresca.

Agosto 7.

E' giorno dedicato a San Gaetano. Nella grande e bella Chiesa di San Paolo Maggiore si fa gran festa. Nel sotterraneo di questa celebre e grandiosa Chiesa, provveduto di molti altari, è il corpo del Santo, collocato sotto uno di questi altari. Gran numero di gente vi affluisce per pregare avanti a tale altare. Entrando in questa Cripta, si passa da mezzo molto numero di mendicanti, che a grandi grida domandano limosina. In uno degli altari, un sacerdote fa baciare a' fedeli che vi si accostano una reliquia del Santo, credo un suo bastone chiuso in una specie di reliquario. Su in Chiesa, molto numero di gente pur vi accorre ad ascoltare la Sta Messa. I Napoletani nella loro maniera disinvolta con cui entrano in Chiesa, si mostrano però molto devoti, rispet-

tano i preti, cui di frequente baciano le mani. Verso le ore 11 si cantò Messa solenne a Musica ed a grande Orchestra. Bella Musica, ma di stile pretto Napoletano, simile perfettamente alle grandi Musiche, che si tengono nelle Chiese di Malta. Questa Musica sentita a Napoli mi fe conoscere, che le musiche che si hanno a Malta, scritte da Nani, da Bugeja, e da altri, non sono altro che perfetta imitazione delle musiche da chiesa, scritte da' Maestri Napoletani. E' uso ancora a Napoli di suonare prima della Messa una grande Sinfonia. Nel Gloria si cantano varie parti a Solo, di Tenore e di Baritono. Questa specie di musica nelle chiese, par che a' Napoletani riesca, come a' Malteri, sommamente gradita.

A Napoli v'ha oggi quello che si chiama, con voce un po' barbara, lo sventramento della città. Dopo la terribile e spaventosa strage del colera dell'anno scorso, si è determinato di distruggere i quartieri molto chiusi, ove il morbo avea più infierito. Si è voluto così attribuire alla mancanza di ventilazione. Ma è giusta poi veramente la ragione di tanto male? Si potrà ben dubitare. Le case talvolta ne hanno molte. Rinnovarne sol una, non si rimedia al male. Si giunge lentamente già si vede una parte in corso di effettuazione. La piazza del Municipio ed il molo fino alla Dogana sono interamente aperte, e si rifabbricano. In questi punti non si trova più l'antica Napoli.

Frattanto ne' luoghi circonvicini il popolo continua a vivere colle stesse abitudini di prima. Al mattino sopra tutto si osservano tutta quella varietà di caratteri napoletani, che danno alla città una originalità tutta speciale. Se mai Napoli perdesse questo suo speciale carattere, mancherebbe ad essa quel titolo di speciosità che essa oggi possiede. Napoli è bella per varii rapporti, ma sopra tutto è singolare per il carattere del suo popolo, indolente, spensierato, amante della beata vita, di umore gioviale ed allegro, ma al tempo di buon fondo di animo, di spirito vivo, e di carattere amoroso ed espansivo. Quel che in lui manca di delicatezza nelle maniere,

è largamente compensato dal fervor della fede religiosa, e dalla bontà. Alcuni dicono che il Napoletano è troppo servile. No. Egli abituato a pascersi della bellezza della natura che lo circonda, ama la beata vita, e gode di essere in pace con tutti.

Verso sera io lascio Napoli, e prendo colla Nipote passaggio per Malta sul Vapore Italiano Flavio, Cioja, Capitano Capusso. Sul Vapore m'incontro nuovamente col mio primiero compagno di viaggio, il Barone Gius. Depiro. Si parte da Napoli verso le ore 6 di sera. Quando si esce dal golfo, e si passa vicino a Capri, è già quasi notte. Il passaggio a Messina riesce buono. Trovasi che il bravo Capitano Capusso conosca molti Malteri. Egli

i in pratica di Malta da molti anni. Ci racconta molti incidenti di sua vita relativi a Malta. Quantunque garibaldino, quando ebbe a parlare dell'Italia, deplorò fortemente la condotta della più parte degli Italiani, che facendo mostra di lavorare pel bene dell'Italia, lavorano per far bottino, ed rendersi ricchi. E ne avea ragione.

~~Verso~~

Agosto 8

Verso le 6 del mattino si costeggiava la Sicilia. Più tardi si passava vicino al faro. Si costeggiò per buona pezza la bella riviera, che da Messina conduce al faro. In mezzo all'abitato si vedeva una grande e bella Chiesa Rotonda.

Alle ore 8 si giunse al porto di Messina. Verso le ore 10 si scese a terra. Al dopo mezzodì dovevasi fare trasbordo sopra altro Vapore. A Marsiglia si è percorsa un po' la città, si è fatta visita alla Cattedrale, e si è fatta sosta nell'ottimo Albergo Trinacria, per decinare, ed avere un po' di riposo. Il calore era così intenso, che non era possibile vagare molto per la città. Come a Napoli, così in Sicilia, tutti dicevano che i calori di quest'anni siano insoliti e straordinarii.

Verso sera si fe trasbordo sovra di un'altro piroscafo italiano della C.ª Florio, Leone. Alle ore 11 di notte il Vapore si mosse dal porto di Messina; ove nelle prime ore della notte si ebbe il piacere di godere da sul legno le

belle acque di quel porto, sul quale molto numero di barche, con grandi fuochi circolavano in varie direzioni, per cogliere pesci. La notte era serena, e al sommo piacevole. La vista di Messina, illuminata lungo il Molo, produce un bell'effetto. La placidezza della notte invita in ultimo a dormire; sì che dormendo, non era facile accorgersi quando il legno si movea dal porto.

Agosto 9.

Al far del giorno si era vicini a Catania: e verso le ore 7 si era giunti nel porto; che si sta con una grande e bella diga costruendo, come quello di Messina. Già sono stati spedi per questa gran-

diosa costruzione, che era molto necessaria, dodici milioni di lire italiane. Questa costruzione darà molta importanza al porto di Messina. Essa creerà un porto, che farà formidabile con quello di Messina. Sì che prevedesi che il commercio di Messina ne avrà molto a soffrire. Questa spesa, per la costruzione di tale porto, è erogata in gran parte dalla provincia di ~~Messi~~ Catania, che ne sarà a trarne il maggiore beneficio. I Messinesi deplorano questo colpo; ed accusano i Catanesi di tramare sempre per far cadere Messina. Essi detestano a' Catanesi, e li qualificano come gente di cattivo carattere, e sempre intenta a far male ad altri. Sono vivi in Sicilia li rancori ed odî provinciali.

Essendo giorno di Domenica, si scende a terra per ascoltare la Santa Messa. Si va al Duomo. Si percorre alquante belle, di Domenica molto animate. Si visitano alcune Chiese, lungo la bella Via Etnea. Ma i calori sono così eccessivi, che obbligano a fare ritorno al piroscafo.

Verso le ore 12 si riparte, e lasciato il porto di Catania, si trova un mare alquanto vivo, che obbliga a prendere il letto. Verso le ore 4 si fa piccola fermata ad Agosta, la quale ha un vasto e bel porto, molto sicuro dalle correnti del mare. Vedesi Agosta sopra piccola collina, con varie Chiese in mezzo all'abitato. Si riprende poscia il cammino: e verso le ore 5 dopo breve traversata, si arriva a Siracusa

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Il porto di Siracusa è grande: altre volte stava tutt'attorno a una grande città; quando questa in antico era città di più millioni di abitanti. Oggi è porto quasi deserto, siccome la città di Siracusa è ridotta a piccola e meschina città, che direbbesi villaggio. Dal porto vedesi il Duomo, e la grande chiesa de' Gesuiti. Si vanno facendo oggi sforzi per arricchirla di un teatro, di un Museo, e di altro: ma è difficile che la città si rialzi dalla sua mediocrità; a meno che del suo grandioso porto non si faccia tale uso, da renderlo uno de' centri più importanti del traffico e del commercio.

Decimando al tardi sul Vapore nel porto di Siracusa, insorse tra uno de' passeggeri, italiano di livorno orian-

do tedesco, ed un maltese giovine vispo ed intelligente figlio del Sig.r Rapinett, animata questione sulla lingua maltese, se sia lingua o dialetto; e quindi se si abbia a dare ad essa l'importanza che vogliono i così detti Riformisti tra noi. Il Sig.r Rapinett sosteneva nel senso contrario a' Riformisti, che non si abbia dare ad essa tale importanza da far trascurare al popolo maltese lo studio della lingua italiana. La questione ascese a grado molto animato. Il Capitano del legno, quantunque italianissimo nel corso della questione, ebbe più volte a confessare, che i Malteri con tutto che amanti della lingua italiana, fan bene in politica a tenersi uniti agli inglesi, e non aspirare all'Italia. In ultimo la questione por-

tando i litiganti a questione se la Sardegna sia più di Malta vicina all'Africa, e Rapinett che la Sardegna lo sia più all'Africa vicina, si venne a una scommessa. Le Carte Idrografiche del Capitano l'ebbero a decidere; e la vinse Rapinett. Questo giovine in tale discussione mostrò ingegno, e prontezza d'animo.

Intanto a notte innoltrata, verso mezza notte, il Vapore lasciò Siracusa. Nel Canale il mare fu alquanto agitato. Si ebbe un passaggio non perfettamente tranquillo. Ed alle ore 7 del mattino del giorno seguente, 10 di Agosto, giorno di San Lorenzo, per grazia di Dio, e per la intercessione della Vergine Ssma. si ebbe il contento di approdare felicemente nel porto di Malta.

Appendice

La prima idea di questo viaggio era stata quella di percorrere primo l'Italia, visitando in particolare Ravenna, Ferrara, e Savona, che non aveva mai vedute: poscia per il Tirolo passare in Baviera per visitare Norimberg, ove non era mai stato: inoltre andare a passare pochi giorni in Heidelberg, città piacevolissima ed a me molto gradita: di là in seguito passare in Frankfort per vedere il gran Dipinto di Overbeck, l'Influenza della Religione sulle Arti; e scendendo il Reno, portarmi inoltre a Parigi, per poi passare in Ispagna, e visitare Barcellona, Lerida, Tarragona, e Valenza, città che nella mia prima visita alla penisola Iberica non avea vedute.

Però questo progetto trovò un'intoppo nello scoppio del Colera nella provincia di Valenza, ins in dal Maggio 1885, epoca nella quale io partiva per l'Italia. Questo Morbo rimase per più settimane stazionario a Valenza, e ne' contorni: si sperava che sarebbe in breve tempo cessato. Però tutto al contrario. Passato Giugno, a' primi del mese di Luglio, esso si estese e invase furiosamente tutta la Spagna. Sì che bisognava assolutamente al pensiero di visitare per questa volta la Spagna. Si poteva andare in Francia; ma la vicinanza del Morbo faceva dubitare che presto sarebbe ancor invasa la Francia; come di fatto avvenne. Quindi conveniva limitare il viaggio all'Italia, ed alcune provincie

al di là delle Alpi.

Questo viaggio d'altronde riuscì per grazia di Dio piacevolissimo, e per la protezione amorosa della Vergine Santa per di più felicissimo. Ritornando in Italia dalle regioni al di là delle Alpi, si ebbe il vantaggio di percorrere tutta la penisola in due direzioni diverse, e così rivedere bellissime città, che da tempo non aveva vedute. Tutte le città della Italia offrono più o meno grandi cose da osservare. Le varie provincie poi dell'Italia offrono caratteri così diversi, che danno all'osservatore campo di molto studio. Per traversare in lungo ogni l'Italia vanno le vie: due sono però le più speciose; quella che da Roma per Assisi e Perugia va a Venezia; l'altra che da

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Milano per Parma, Pisa, e Siena fa ritornare a Roma. Queste due vie ho io prescelto di fare: e ne sono stato oltremodo soddisfatto.

Il carattere degli italiani nelle varie provincie dell'Italia offre delle diversità e de' contrasti molto rimarchevoli. Nell'alta Italia quale diversità tra il genovese, il piemontese, il lombardo, ed il veneziano. Nel mezzo dell'Italia grande discrepanza tra il toscano ed il romagnuolo. Nell'Italia inferiore marcata diversità tra il romano, ed il napoletano, e poi più che mai da questi il siciliano. Le varietà sono non solo nel linguaggio, ma anco nel costume. Non è facile spiegare quale di tanta diversità sia la cagione. Alcuni l'attribuiscono all'antico regime politico. Ma ciò

non spiega bastantemente la cosa. Altre ne devono essere le cagioni, e forse molte combinate insieme.

Sono parecchi degli italiani stessi, i quali confessano che il regime austriaco passato abbia molto con buone leggi contribuito alla molta coltura, ed industria del popolo lombardo. Sono altri che attribuiscono la coltura del popolo toscano alle provvide leggi del gran Duca Leopoldo I, e dei successori. Con tutto questo pure altre cagioni devono pur rintracciarsi, per penetrare meglio le vere sorgenti di tale coltura e caratteri. S'ha da essere amore qualche cosa nell'indole de' popoli, i quali talvolta più di altri suscettibili si mostrano a secondare quell'impulso, che da altri vien dato.

In quanto al linguaggio in Italia, osservansi pure molte varietà. De' dialetti il toscano pare che si avvicini più al comune parlare italiano: degli altri dialetti alcuni se ne scostano molto; segnatamente il lombardo, il napolitano, il siciliano. Nel parlare italiano pregiudizi molti di alcuni la pronuncia romana: eppure io trovo qualche cosa di più vivace nella buona pronuncia toscana; particolarmente come parlasi a Siena; ove anco le persone del popolo parlano bene e con pronuncia al sommo gradevole. La lingua veneta, parmi in quanto alla pronuncia, che partecipi della fiorentina e della romana, senza avere né le aspirazioni della prima né l'accento caricato della seconda. Sembrami la più gradevole pronuncia italiana.

Le città d'Italia sono anche molto differenti fra loro per il loro esteriore aspetto materiale. Milano presenta monumenti di epoca primitiva cristiana, com'anco sott'altro aspetto Ravenna. Venezia presenta monumenti che hanno in parte un'aspetto orientale. Parma e Lucca hanno un colore medievale: al quale avvicinasi Siena ed Orvieto. Carattere di transizione dal Medioevo al rinascimento dell'arte presentano Assisi e Padova. Il rinascimento i più floridi a Firenze. A Roma trovasi tutto, ma più particolarmente principia il rinnovamento dello stile greco-romano. San Pietro, San Paolo, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore appartengono a quest'ultimo svolgimento dell'arte.

Di tutte le città dell'Italia, tre sole mantengonsi nella loro grandezza ed elevatezza, Roma, Milano, e Napoli, la sede della religione, la sede dell'industria, la sede del piacere. Le altre città sono avanzi che manifestano la passata loro grandezza. Venezia i monumenti che indicano la passata grandezza della repubblica veneta; come Firenze quella della repubblica fiorentina; Siena quella della repubblica senese; come Assisi mostra la storia di San Francesco; Padova quella di Sant'Antonio; e così di varie altre città. Sono città più o meno cadenti, ma che presentano antichi monumenti, indizii di loro passata grandezza.

L'Italia è pure fornita, de' più grandi mezzi di difesa; sopra tutto dalle Alpi, che la separano dal continente.

Questi baluardi però non sono più insormontabili, a ragione della ferrovie. Oggi le ferrovie del Tirolo, e del San Gottardo rendono oltremodo facile e spedito il passaggio al di là ed al di quà delle Alpi. L'Italia può oggi considerarsi come unita, senza alcun ostacolo al continente. Oggi che di tutti i popoli vuolsi formare come un sol popolo, non si vogliono più barriere che se ne frappongono. Ma quando Dio guardi, venisse un tempo, in cui l'unione fra' popoli mancasse, allora si deplorerebbe la mancanza de' mezzi di separazione e di difesa. Intanto il Tirolo ed il San Gottardo non hanno perduto nulla del loro prestigio e della loro bellezza, colla ferrovie che li traversano.

Al di là delle Alpi la Baviera è paese che presenta due aspetti, al sud è cattolico, al nord è protestante. Monaco è città tutta cattolica, Nuremberg è città tutta protestante. I bei monumenti di Nuremberg sono di origine cattolica, oggi piangono caduti in mano dei protestanti. È curioso il sentire dei custodi protestanti fare l'elogio delle bellezze cattoliche, che tai monumenti racchiudono. Monaco cattolica è città florida, gaja, piena di splendore e di vita. Nuremberg protestante è città tetra, muta, assorta nel lavoro e nell'industria. Queste due città fanno tra loro un gran contrasto. Nuremberg è città che pare aspiri ad essere assorta dall'Impero germanico.

Altro contrasto presentano le due città poste in vicinanza del Reno; Heidelberg nella Prussia Renana, e Freiburg nel Ducato di Baden. La prima protestante, l'altra cattolica. La prima gaja, e brillante, l'altra seria e laboriosa. La prima sede di una università protestante, l'altra sede di una università cattolica. La prima celebre per un misterioso castello medievale, l'altra illustre per una gloriosa Chiesa Cattedrale. La prima nella due vendemmie collina invita all'ozio ed al buon vivere, l'altra, non ostante la specialità delle colline prossime della foresta Nera, ~~si mantiene~~ chiama la gente alla serietà ed al lavoro. Son due città ben singolari.

La Svizzera è paese tutto sui generis. Le bellezze della natura in questo paese sono sorprendenti; ma forse lo è più il carattere della sua popolazione. La quale distinguesi per bontà di animo, e per tenace attaccamento alle proprie istituzione, ed alla libertà e indipendenza del proprio paese. Non val che la natura colle sue bellezze inviti all'ozio ed al ben vivere, gli Svizzeri si mantengono sempre parchi e laboriosi. Non val che moltitudini di straff. di nieri, da tutte le parti dell'Europa, percorrano di continuo il paese, e per qualche tempo ancor vi soggiornino, per fruire dell'amenità delle montagne e dei laghi, la popolazione svizzera si mantiene sempre ferma nel suo carattere di mo-

derazione, di bontà, e di stabilità nel mantenimento del proprio carattere e delle proprie istituzioni. E' fenomeno questo molto singolare; ed è ben difficile di rintracciare le sue cause. La moderazione degli Svizzeri poi appelasi in modo particolare nella tal quale tolleranza che mantengono tra loro, non ostante che alcuni de' cantoni sono protestanti, ed altri professano la cattolica religione. Non direbbesi che gli Svizzeri cattolici sieno in religione indifferenti. Essi professano la religione con fede e con fervore; e frattanto tengono in politica stretta fratellanza co' protestanti degli altri cantoni; effetto in gran parte della moderazione dell'animo, e della bontà del cuore.

Gueste mie viaggio, quantunque
non sia stato così esteso, come altri
da me fatti precedentemente; pure
mi è riuscito molto gradevole ed i-
struttivo. I tre miei impiegati in
questo viaggio, non sono stati spesi
inutilmente, ma indefessamente
adoperati ad osservare ed a studiare
quelle cose di più rimarchevole si rin-
viene nelle città da me percorse. Id-
dio mi dia forza; la Vergine Santa
mi protegga; e quantunque io sia og-
gi giunto al mio settantesimo anno
di età, pure con poche precauzioni mi da
prendere, io ho potuto, grazie a Dio,
eseguire tutti i dì in molta attivi-
tà. Non fu giorno, nel quale io non
abbia potuto di vedere ed osservare le
particolarità de' luoghi, ne' quali io
mi trovava.

Di questi tre mesi di viaggio, alcune settimane ho speso a Roma, ove la questione agitavasi del Vescovato di Malta. Non ch'io abbia avuto alcun pensiero d'immischiarmi in questo spinoso e delicato affare. Però a me come maltese la cosa non poteva parere indifferente; e quindi piacevami di osservare un poco quel che si faceva. Il vecchio Vescovo di Malta Mgr Scicluna erasi troppo abbandonato; credeva politica il rimaner passivo, e lasciar le cose andare da sè. Egli è uomo così fatto, che crede sempre buono di abbandonar le cose a sè stesse. Però che cosa è avvenuto? Si è dato luogo di troppo agli intrighi; e quel che non ha cercato di fare egli stesso, lo hanno fatto altri. E quando in ul-

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

timo si è messo a fare qualche cosa, ma troppo tardi. Mgr. Lavigerie Cardinale, e Arcivescovo dell'Algeria, e della nuova Diocesi di Cartagine lavori con molta destrezza, anzi astuzia, per aver in Malta una sua creatura, e così rendersi la Diocesi di Malta sottoposta a quella di Cartagine. Si valse degli intrighi che si facevano a Roma, per proporre, e far nominare al Pontefice una sua creatura, un religioso cappuccino di poca entità, perlà appunto Mgr Buhagiar; e questi è stato mandato a Malta, in qualità di Amministratore Apostolico. In quest'occasione a Malta è accaduto occultamente quasi uno scisma. Il Capitolo della Cattedrale, i canonici più rispettabili, il laicato più distinto hanno avuto molto

male tale misura. Non si è veduta di buon'occhio l'ingerenza impolitica di un Vescovo francese, nè si è guardata con piacere la presenza come Amministratore di un religioso di ~~al~~ niuna entità. Questo Amministratore poi per mostrare popolarità, si è fatto circondare de' preti malcontenti, e di molta plebaglia, servum pecus. In questo stato di cose, io a Roma osservava, come un'Indirizzo di ringraziamento si è portato dal preposito di Bivchiveara Can. Pisani, per essere presentato al Pontefice. Il quale però dicevasi a Roma, non abbia voluto il Papa quasi ricevere, siccome si è subodorato essere affare di partito. Il capitolo della Cattedrale avea ricusato di prendervi parte: e questo avea fatto insospettire il Va-

ticano. Frattanto io osservava che il Card. Lambruschini Segretario di Stato erasi messo nell'impegno di proteggere Mgr Bubagian; e il Papa, che io vedeva notabilmente indebolito, non è meraviglia che si lasciasse influire dal suo Ministro; ma. tre che non vi era alcuno attorno al Pontefice che ne parlasse contro. Aggiungasi a ciò, che a Roma assorbita in grandi questioni, degli affari di Malta poco si cura. Ma quel che è più, io osservava, che di ciò che accade in Malta, e delle persone che sono in Malta poco a Roma si conosce, ovvero poco si hanno mezzi di conoscere. In questa posizione di cose, e nella persuasione civile del Vescovato di Malta, io ho ragione di temere, da quel che a Roma ho conosciuto, che la Diocesi di Malta corra rischio di soffrire gravi nocumento.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MANUSCRIPTS